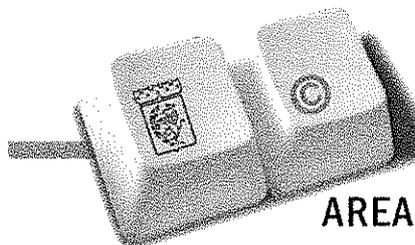


andria@omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**RASSEGNA STAMPA
QUOTIDIANA
N.178**

08 - 09 - 10 OTTOBRE 2016



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

I FATTI DI ANDRIA

ANDRIA

LA MORTE SUL LUOGO DI LAVORO

LA TRAGEDIA

Il 13 luglio 2015, la donna morì mentre lavorava in campagna, sotto un tendone, impegnata nell'acinellatura dell'uva



VENDEMMA. Donne al lavoro nelle campagne

Una targa in ricordo di Paola Clemente

Sarà scoperta presso la Camera del lavoro-Cgil

ANDRIA. È morta mentre era al lavoro nelle campagne di Andria, sotto un tendone, impegnata nell'acinellatura dell'uva. È accaduto il 13 luglio del 2015 in un'afosa mattinata d'estate come ce ne sono tante da queste parti. A distanza di poco più di un anno da quel tragico giorno, il nome di Paola Clemente sarà impresso su una targa e servirà a non dimenticare la triste storia della bracciante agricola della provincia di Taranto, una vicenda resa ancora più amara dal fatto che la situazione di sfruttamento nelle campagne, nonostante le vite spezzate di quella

maledetta estate, sia pressoché invariata.

Martedì 11 ottobre, alle ore 11, nella Camera del Lavoro di piazza Giuseppe Di Vittorio ad Andria sarà scoperta la targa, nell'occasione si terrà una conferenza stampa per fare il punto sul fenomeno del caporalato nel territorio. Interverranno: Giuseppe Deleonardis, Segretario generale Flai Cgil Puglia e Segretario generale Cgil Bat, Felice Pelagio, Segretario generale Flai Cgil Bat, Assunta Urselli, Segretario generale Flai Cgil Taranto, Salvatore Arcuri, marito di Paola Clemente,

Pasquale Chieco, legale della famiglia di Paola Clemente ed il sindaco della città di Andria, Nicola Giorgino. Saranno presenti anche i rappresentanti di alcune associazioni e movimenti impegnati nella lotta per l'affermazione della legalità ed il rispetto dei diritti.

L'iniziativa rientra nell'ambito della quarta edizione del "Premio Masslo" istituito dalla Flai Cgil Nazionale per ricordare l'omicidio di Jerry Essan Masslo, rifugiato sudafricano e bracciante ucciso nelle campagne di Villa Literno il 25 agosto 1989, ed è anche un'oc-

casione per educare ai temi dell'accoglienza, dell'integrazione, della convivenza civile, incoraggiare al dialogo e promuovere lo sviluppo di una società fondata sul rispetto della diversità dell'immigrato e della sua cultura.

Per il Segretario generale della Flai Cgil Puglia e segretario generale della Cgil Bat, Giuseppe Deleonardis con "questi momenti che abbiamo organizzato intendiamo dare continuità alla battaglia contro il lavoro nero, lo sfruttamento e l'evasione contrattuale evidenziando le pesanti condizioni di lavoro presenti nel set-

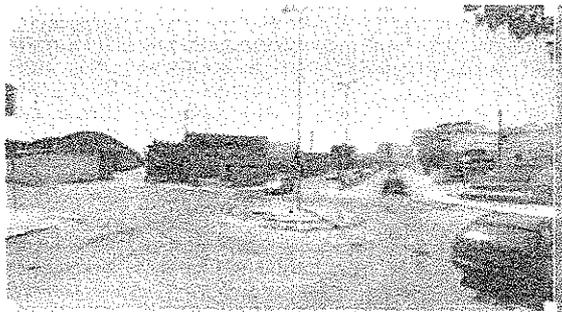
ANDRIA. PROBLEMI DI INCOLUMITÀ PER I PEDONI NELLA DENUNCIA DI ALESSANDRO LISO

«Non c'è più sicurezza nelle strade cittadine»

ANDRIA. «Le strade ormai non sono più sicure, o forse non lo sono mai state. Ad Andria ormai attraversare la strada a piedi, anche in prossimità di strisce pedonali, è davvero pericoloso. Specie se ci si trova in periferia, sul famoso extramurale che collega viale Pietro Nenni a viale Palmiro Togliatti, ormai divenuto un vero e proprio autodromo e che ha fatto molto parlare di sé negli ultimi anni sia per incidenti stradali che per investimenti di pedoni».

Lo denuncia Alessandro Liso, che aggiunge: «Il problema, ovviamente, è l'elevata velocità, che, specialmente in questo tratto, è più marcata vista l'ampia carreggiata che "offre" l'extramurale. Poi ci sono gli automobilisti indisciplinati e incivili che, soprattutto nelle ore serali quando la periferia è deserta, decidono di testare le prestazioni delle proprie automobili, incuranti dei rischi a cui vanno incontro».

Come fare, quindi, ad ovviare a questo problema in modo da garantire l'incolumità di tutti i



Il tratto di strada fra viale Pietro Nenni e viale Palmiro Togliatti

cittadini e soprattutto dei bambini? Un modo ci sarebbe».

Quale? «Basterebbe prendere a modello l'idea tranese. Cioè quella di installare dei velobox, piccoli autovelox predisposti al controllo della velocità. A Trani sono stati installati in Via Falcone, zona nevralgica in cui le automobili sfrecciavano ad una velocità molto elevata: l'esperimento tranese è riuscito. La speranza è che si risolvano al più presto questo dilemma e che Palazzo di Città prenda dei seri provvedimenti a riguardo».

tore. Vogliamo costruire più avanzate relazioni sindacali e diritti e portare a compimento il percorso legislativo presente alla Camera di lotta e contrasto a tutte le forme di illegalità nelle campagne e per una agricoltura di qualità».

Oltre a quella di Andria, la Flai Cgil Puglia ha organizzato altre iniziative a Nardò e nel foggiano, la carovana pugliese così si metterà in viaggio verso Mondragone dove il 12 ottobre si terrà la prima tappa del programma che si concluderà due giorni dopo a Villa Literno con la giornata conclusiva e la premiazione dei vincitori.

ANDRIA

L'INIZIATIVA DELL'ANTEA «La cura di un tumore nel nostro territorio»

Ogni anno l'associazione Antea-Fnp organizza un incontro per approfondire tematiche di interesse sociale. Quest'anno ha ritenuto accendere i riflettori sul reparto di ematologia con trapianto dell'ospedale di Barletta. Per questo ha organizzato un convegno sul tema "La cura di un tumore del nostro territorio", giovedì prossimo alle 18, presso il Chiostro san Francesco. Relatori saranno il dott. Pinuccio Tarantini (direttore della Uoc) e la dott.ssa Lucia Ciuffreda (dirigente medico della Uoc).

A VILLA «SAN GIUSEPPE»

Seminari gratuiti presso l'Informagiovani

Seminari gratuiti presso l'ufficio Informagiovani di Andria mercoledì 12 ottobre 2016, alle ore 10,30 presso i locali dell'ufficio Informagiovani in Piazza dei Bersaglieri. L'ente di formazione S.a.f.e.t.y Corporation terrà un seminario informativo sui corsi di formazione, organizzati a favore di "disoccupati e cassa integrati".

A VILLA «SAN GIUSEPPE»

Il karaoke di Pica Show animazione per gli ospiti

Domani alle 10 nel salone della Casa di Riposo "Villa San Giuseppe", in via Padre Savarese, nel quartiere di S.M. Vetere, il Comitato di Adozione del 1° Vicolo San Bartolomeo e l'associazione della Comunità dei

Braccianti "sezione don Riccardo Zingaro" di Andria propongono una nuova giornata di animazione per gli ospiti, con il karaoke di Pica Show e il suo gruppo composto da Savario Bucci, Alfonso Zucaro, Emanuele Zingaro, Antonio Pica, Giacinto Caputo, Nicola Zingaro, Maria Rosaria Zingaro, Katia Liso; visita guidata al Chiostro.

ANDRIA L'EVENTO SOCIALE

«Progetto welfare»
convegno Credem
sulla genitorialità

ANDRIA. Sono state oltre 100 le persone tra dipendenti della banca e familiari che hanno partecipato ieri sera ad Andria all'incontro organizzato da Credem con il professor Paolo Crepet, psichiatra e sociologo, sul tema della genitorialità.

L'evento, che si è svolto presso l'hotel Ottagono di Andria, si colloca all'interno del progetto Welfare di Credem, iniziativa dedicata al sostegno ed al benessere delle persone che lavorano nel Gruppo e fa parte di un ciclo di otto appuntamenti in tutta Italia, dei quali sei si sono già svolti a Reggio Emilia (due serate), Firenze, Milano e Napoli, mentre tappa conclusiva sarà a Palermo il prossimo 18 ottobre.

Gli argomenti trattati nel corso dell'incontro di Andria han-

no riguardato la crescita dei figli fino all'adolescenza, il confine tra regole e libertà ed il rapporto con la tecnologia. Il successo di pubblico riscontrato testimonia il grande interesse che esiste in relazione ad aspetti tanto complicati dell'essere genitori. La formula di incontro prevede una conferenza ed a seguire un momento di confronto e dibattito con domande al relatore ed approfondimenti.

Il ciclo di convegni con il professor Crepet si inserisce nell'ambito del progetto Welfare aziendale di Credem, area in cui la banca sta investendo molto con un importante numero di iniziative a sostegno del benes-

sere delle persone. Solo per citare l'ultimo intervento in ordine di tempo, l'anno scorso l'Istituto ha attivato un percorso per le donne, per la maternità e per tutti gli aspetti e le fasi ad essa connessi.

Credem, una delle principali banche italiane private quotate, è presente in Puglia con 50 tra filiali e centri imprese, di cui 10 filiali ed un centro imprese in provincia di Bari (Andria - Trani) e 636 tra filiali, centri imprese e negozi finanziari in tutta Italia.

«Siamo molto felici dell'interesse e della partecipazione con cui le persone del nostro Gruppo hanno preso parte al ciclo di conferenze con il professor Crepet», ha detto Andrea Mazzini, responsabile dell'ufficio welfare Credem.

ANDRIA



Un Tè con Sophie
Sabato 8 ottobre

INIZIATIVA L'evento dell'associazione «Amiche per le amiche»

«Un tè con Sophie»
per il Bimbo Natale

ALDO LOSITO

ANDRIA. «Ripetere l'iniziativa di successo dello scorso anno ed estenderla anche alle città limitrofe ad Andria». Questo è l'obiettivo che si è prefisso Francesca Magliano, presidente dell'associazione «Amiche per le amiche» che opera ad Andria da un paio di anni, organizzando iniziative culturali e di solidarietà, con grande attenzione verso le donne e i bambini. «L'evento in questione è "Bimbo Natale" che andremo a ripetere dopo il successo dello scorso anno - aggiunge Magliano -. Si tratta di una iniziativa che mira a raccogliere doni per i bambini di famiglie che quotidianamente lottano con varie problematiche. Vorremmo donare loro qualche sorriso per il Natale, notoriamente la festa più attesa dai piccoli».

Per raccogliere doni, l'associazione «Amiche per le amiche» punta su un calendario di incontri dal titolo «Un tè con Sophie». Si tratta di appuntamenti che hanno fatto conoscere l'associazione alla città. Incontri in cui le donne iscritte si ritrovano per trascorrere del tempo libero, confrontandosi su temi di attualità, oppure conoscendo alcune professionalità del territorio. Oggi, per esempio, l'associazione ha organizzato un tè all'interno di Barney Boutique, e sono previsti gli interventi di Francesca Quacquarelli (make up artist) e Antonella Di Bari (fashion consultant e personal shopper). Non solo stile e moda, perché le donne dialogheranno con Alessandra Rossi, funzionario internazionale direttrice presso Haiti, nazione balzata agli onori della cronaca, dopo l'uragano che nelle ultime ore ha colpito la zona americana, provocando tanti morti.

«Questi incontri - conclude Francesca Magliano - sono utili anche per portare avanti la seconda edizione dell'evento "Bimbo Natale". Lo scorso anno abbiamo avuto grande partecipazione e la consegna è stata effettuata a dicembre con un trenino pieno di Babbi Natale, che si è fermato sul sagrato della chiesa di San Valentino per la gioia dei bimbi che risiedono in quel quartiere. Quest'anno faremo il bis e andremo anche a proporre la stessa iniziativa nelle città vicine».

OPERAZIONE «GROTTE»
ANDRIA, MARKET DELLA DROGA

IL BUSINESS
Gli acquirenti provenivano anche dal
Potentino. Alcuni sono stati denunciati
per favoreggiamento

L'INPUT
Le indagini nascono da una più articolata
attività investigativa avviata nell'agosto
2014 dopo una rapina a mano armata

RETROSCENA PER RAVVICINARE I CLIENTI MENO ASSIDUI, OFFRIVANO DOSI GRATIS

Pusher ma «cultori» pure del marketing

ANDRIA. Non semplici spacciatori. Quelli finiti dietro sbarre all'alba di ieri si sono dimostrati anche «cultori» delle strategie di marketing visto che, così come è emerso dall'attività investigativa condotta dai poliziotti andriesi, gli spacciatori trattenevano a sé i tossicodipendenti desiderosi di uscire dal giro.

Infatti dalle intercettazioni telefoniche è stato riscontrato che, notata l'assenza di un acquirente per lungo tempo, era lo stesso spacciatore a rintracciarlo, pubblicizzando la buona qualità del prodotto venduto al momento. (Nicola Inchigolo al telefono spiega ad uno degli acquirenti: «Sono quello là... questo è il mio numero nuovo...hai capito?! Vedi che è di lusso...ok!»)

«Un fenomeno preoccupante ed inquietante. La pericolosità sociale di questo gruppo - ha spiegato il procuratore reggente Francesco Giannella durante la conferenza stampa svoltasi ieri mattina Procura - è insita proprio in questo loro atteggiamento: il gruppo, infatti, percepiva la volontà del tossicodipendente di disintossicarsi, non solo lo riagganciava d'iniziativa, ma arrivava addirittura ad offrirgli "roba di qualità" gratis, con il solo intento di trattenerlo ancora nella fetichistica rete della tossicodipendenza».

Anche in questo caso, come spesso avviene, i presunti spacciatori per parlare della droga utilizzavano un linguaggio in codice, servendosi dei nomi di alcuni liquori e abbinandoli alle sostanze stupefacenti in base al loro colore. Così per l'eroina si parlava di «Montenegro» e per la cocaina di «Bayless».

In altre conversazioni telefoniche intercettate, invece, i pusher parlavano di «caffè» e «latte».

LA RAPINA - L'operazione antidroga, come detto, nasce da una più articolata attività d'indagine scaturita a seguito della consumazione di una rapina a mano armata effettuata nel mese di agosto 2014 ai danni di una ditta della zona. Per quell'episodio furono arrestati dagli stessi poliziotti del commissariato andriese tre persone, accusate di rapina in concorso aggravata e di concorso in porto illegale di arma da sparo: il 26enne Giuseppe Petruzzelli e il 35enne Antonio Merri. Ai domiciliari finì la 36enne Michela Lombardi. Dalle indagini emerse che alcuni dei banditi erano assuntori di stu-

pefacenti e, guarda caso, si rifornivano proprio dal gruppo.

LA DONNA - Menra Trota, l'unica pusher in gonnella del gruppo, fu arrestata a novembre del 2014 dagli stessi poliziotti di Andria perché trovata in possesso di 32 dosi di sostanza stupefacente (poi risultata essere cocaina ed eroina) occultate nella sua borsa.

A quel punto, avendo dei sospetti che la giovane pusher potesse nascondere altra droga, la perquisizione fu estesa all'abitazione dove furono rinvenute altre 72 dosi già confezionate singolarmente e nascoste in un armadio tra stoffe e tessuti. (D. P. A.)

I DETTAGLI
La conferenza stampa svoltasi ieri in Procura a Trani [foto Calvaresi]



Il questore Esposito «È un segnale inviato alla cittadinanza che chiede tranquillità»

Gli arresti di ieri oltre che da una certosina attività investigativa, sono stati resi possibili anche grazie ai maggiori controlli sul territorio operati dai poliziotti e disposti direttamente dal questore Carmine Esposito con l'operazione «Alto impatto» per contrastare l'attività di spaccio di sostanze stupefacenti, con l'ausilio di alcuni equipaggi del Reparto pre-



venzione criminale e di unità cinofile che hanno «setacciato» soprattutto le zone nevralgiche della città considerate maggiormente a rischio.

«Questa operazione - ha aggiunto il dirigente del commissariato di Andria, Giampaolo Patrino - rappresenta soprattutto un segnale alla cittadinanza visto che innumerevoli sono state le segnalazioni giunte al 113 da parte dei residenti sotto i cui sguardi avveniva spesso lo smercio degli stupefacenti. Largo grotte, d'altra parte, era diventato uno dei gangli di spaccio principali della Città Federata». (Gina Bels.)

ANDRIA, DROGA DA DISCOUNT

di RINO DALOISO

«Vedete, ragazzi, chi non mostra non vende», diceva un anziano docente di economia politica agli studenti del primo anno di Università. E chi non «promuove» adeguatamente il proprio prodotto se lo piange in magazzino, si potrebbe aggiungere in linea di continuità con quell'aureo consiglio.

Ora, chissà se a loro insaputa o meno, ai dieci arrestati ieri per spaccio di droga dalla Polizia ad Andria, quei concetti devono essere passati e ripassati varie volte nella mente. Certo, loro a perdere il cliente non ci stavano per nulla. E se quello si eclissava per qualche tempo, perché provava ad uscire dal giro e a disintossicarsi, lo riattiravano nella loro orbita, magnificando, come ha detto ieri il procuratore facente funzioni di Trani, Francesco Cianella, la «qualità» della loro roba.

Di più. Come si conviene a una qualsivoglia intrapresa commerciale, avevano approntato anche la loro «strategia» a colpi di «pagni due, porti via tre», come ha spiegato Giampaolo Patrino, dirigente del Commissariato di Andria. Oppure, il tossicodipendente era a corto di soldi, come, ahilui, solitamente accade e la qual cosa costituisce solitamente l'anticamera dello scivolamento verso la commissione di reati? Allora riceveva gratuitamente la prima dose di droga. Tanto, la vendita delle successive li avrebbe ampiamente ripagati dell'«investimento».

Ancora. Anche al tempo della comunicazione 2.0, la forza del passaparola rimane pressoché intatta. D'altra parte, non è forse il modernissimo «viral marketing» una «strategia di commercializzazione basata sul passaparola, sulla propagazione della conoscenza di un prodotto entro gruppi omogenei di consumatori»? E quale gruppo di consumatori può essere più «omogeneo» di quello dei disperati che cercano in cocaina, eroina, hashish e marijuana la scorciatoia per ibernare gioie e dolori dell'esistenza quotidiana?

L'acquirente della propria rovina aveva anche l'opportunità di «omniare» un altro sciagurato compagno per gli acquisti. La chiamata gli poteva valere la «concessione» (sic!) di uno sconto

e così via procedendo, come per i castelli di carta della ricchezza finanziaria, destinati prima o poi a collassare miseramente.

Già prima o poi. Il «punto di rottura», in questo caso, si è concretizzato in una rapina compiuta in una azienda ad Andria nell'agosto 2014. Indagando sull'assalto a mano armata messo a segno da chi non disdegnava l'acquisto di droghe (sessantamila euro il botino), i poliziotti hanno dipanato il filo della «filiera» di spaccio.

Perché i pusher avranno pure voluto modernizzare le tecniche di vendita e consolidare la clientela pure con un recalling petulante e insistito, ma alla fine forse non avevano tenuto conto di tutte «le 22 immutabili leggi del marketing» messe a punto dagli americani Al Ries e Jack Trout nel 1993 e ritenute tuttora valide (d'altra parte non le definirono «immutabili»?).

Fra quelle «22 immutabili leggi» (della categoria, della percezione, della focalizzazione, dell'esclusività e così via), ve ne sono due che avrebbero dovuto far suonare qualche campanello d'allarme agli spacciatori di Largo Grotte. Dica, infatti, la «legge del successo»: «Il successo spesso porta all'arroganza, e l'arroganza al fallimento». Appunto. E, come in un gioco di specchi e medaglie rovesciate: «Il fallimento va messo in conto e accettato» (Legge del fallimento). Purché sia certo e definitivo.

Ma questa è un'altra storia.

Rino Daloisio

PUGILATO IL 22ENNE ANDRIESE A CAGLIARI PER LA FASE A GIRONI DEL CAMPIONATO ITALIANO

Ruggiero, sfida proibitiva



FOTO: Sgaramea con Ruggiero

MARIO BOBRACCINO

● **ANDRIA.** Una trasferta lunga. Un avversario insidioso. Il pubblico di casa che farà il tifo per il suo rivale. Ostacoli, tuttavia, che Benito Ruggiero proverà a superare con carattere e determinazione. Il 22enne pugile della Boxe Sgaramea è pronto per tornare sul ring. Lo farà questa sera (non prima delle 21) a Cagliari contro Andrea Saba.

Non è semplice il compito che attende l'allievo di Pietro e Riccardo Sgaramea, ma la voglia di tornare a casa con un successo di prestigio non gli manca di certo. Il match è valido per la fase a gironi del campionato italiano neo pro di pugilato (categoria superwelter, kg 69,750) e si snoderà sulla distanza delle quattro riprese. Altrettanti i

punti che andranno al pugile che riuscirà a spuntarla. «Di sicuro - ha ammesso Benny Ruggiero - ho sensazioni molto più positive rispetto all'incontro che ho disputato a fine luglio contro Lazzarato. Penso di essermi preparato bene e ho tanta voglia di dimostrare il mio valore».

Il sardo Saba ha all'attivo due vittorie in altrettanti match disputati. L'andriese, invece, è al suo sesto confronto da neo pro e nei precedenti cinque confronti può vantare ben quattro vittorie. «Il pubblico - ha concluso Ruggiero - sarà dalla parte del mio avversario, ma sarà uno stimolo maggiore per fare bene. Io devo pensare soltanto ad essere concentrato sul match e mettere in pratica quello abbiamo provato durante il periodo di preparazione con i miei maestri».

Castel dei Mondi. E' un noir sulle Alpi della compagnia berlinese Familie Flöz lo spettacolo teatrale che chiude il festival di Andria



Hotel Paradiso

CHAPITEAU

Appuntamento alle 21 nel teatro-tenda in piazza Catuma ad Andria. Biglietto da 7 euro con prenotazione obbligatoria; informazioni sul sito www.casteldeimondi.com

ANTONELLA GAETA

Si comprende come in questo "Hotel Paradiso" possa accadere di tutto. Anzi "strane cose accadono nel tranquillo, piccolo albergo di montagna", in questa specie di "scorciatoia per il Paradiso che passa per l'Inferno", cose che non si vede l'ora di veder capitare sotto il cappello dello Chapiteau montato in piazza Catuma. Appuntamento, dunque, nell'ambito del festival Castel dei Mondi di Andria, stasera e domani alle 21. Perché di scena è la Familie Flöz, che è una compagnia che arriva da Berlino e che con il suo ritorno a Bari anche per la stagione di prosa del Comune il 28 e 29 dicembre, caratterizzerà questa fine d'anno scenico in Puglia.

Intanto con questo titolo internazionale, va verso conclusione (domani) il festival andriese che ha confermato la sua vitalità con un intenso programma avvolgente per tutta

la cittadina, con focus sulle compagnie pugliesi, laboratori, letture collettive, conversazioni, spettacoli internazionali, il tutto intorno al filo narrativo di quest'anno, il "territorio dell'immaginario".

"Hotel Paradiso" mostra la particolare forma di messa in scena della compagnia che non pronuncia verbo, si maschera e racconta di questo albergo a quattro stelle gestito da un'autoritaria capofamiglia insieme a una fonte capace, sembra, di dare guarigione dalle malattie fisiche e psichiche. L'albergo è abitato, come capita, da figure bizzarre, da una cleptomane a un cuoco che macella non solo carne animale. Ma è l'affiorare di un cadavere a portare verso una china imprevedibile. "Fra le alte vette delle Alpi si aprono abissi da cui è impossibile fuggire. La chiusura dell'albergo sembra a questo punto solo una questione di tempo. Si sa, un cadavere non porta mai bene" commentano le note allo spettaco-

lo. Un noir tra le Alpi, dunque, per la Familie Flöz "pieno di umorismo, sentimenti travolgenti e un tocco di melancolia". Opera collettiva di Sebastian Kautz, Anna Kistel, Thomas Rascher, Frederik Rohn, Hajo Schüler, Michael Vogel e Nicolas Witte con Anna Kistel, Marina Rodriguez Llorente, Melanie Schmidli, Matteo Fantoni, Sebastian Kautz, Daniel Matheus, Frederik Rohn, Fabian Baumgarten, Thomas Rascher, Nicolas Witte. Regia di Vogel (biglietto da 7 euro con prenotazione obbligatoria; info su www.casteldeimondi.com)

Prevista per oggi, alle 19 e alle 21,30, anche la replica nell'Officina San Domenico dell'"Uomo dal fiore in bocca" da Pirandello visto dal regista Michele Sinisi. Il dialogo tra Antonio Memeo e Domico Tacchio si svolge in un bar, si parla di morte ma anche di vita in uno dei più bei drammi pirandelliani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il denaro vince sull'amore in un dialogo di mezze frasi

Corriere della Sera · 6 Oct 2016 · di Franco Cordelli

Adesso (è un adesso che vale due, tre decenni) ogni giornalista, recensore, critico, per lodare il prodotto (l'opera, il testo) di cui riferisce, pone in evidenza più che il senso della vicenda narrata o rappresentata, la sua vera virtù, il linguaggio.



Già, ma quale linguaggio, e che cos'è il linguaggio? Queste domande sarebbero un di più, sarebbero troppo. Diciamo il linguaggio e basta, o il linguaggio e un aggettivo o due. In *Love & Money* di Dennis Kelly chi non direbbe che il linguaggio è tutto? Esso è fatto così: frasi brevi, quasi mai due righe, raramente una, per lo più mezza riga o un quarto di riga. Ogni frase è interrotta dalla successiva, chi parla non fa in tempo a chiudere il suo discorso — come nei talk show dove il presentatore deve occupare la parte del leone («interrompere è la filosofia del talk show», disse una volta un celebre conduttore televisivo). Ma ogni frase interrotta è in realtà una frase compiuta; essa allude, ha già in sé il suo significato. Effetto massimo ne è un dialogo non propriamente filosofico, in stile antico; né diciamo domestico, o borghese, in stile moderno. Il dialogo è, deve essere, veloce, una raffica di mezze comunicazioni, di imperfezioni, appunto di incompiutezze. In ciò dominano, maestri, gli scrittori inglesi di drammi.

Dennis Kelly, nato nel 1970 e tra breve all'Elfo Puccini di Milano con *Orphans*, lo abbiamo incontrato al festival di Castel dei Mondi di Andria: un festival che dopo qualche difficoltà è quest'anno resuscitato in grande stile: una quantità di abbonamenti, esauriti i posti per ogni spettacolo, varietà di proposte; e la data, coincidendo con le scuole aperte, ha favorito in modo inedito l'incontro con il pubblico dei più giovani.

Non so questi ultimi come abbiano reagito di fronte a *Love & Money*. Siamo qui non solo nella tipica modulazione inglese del dialogo, ma anche in un troppo diffuso pinterismo. Né Enda Walsh, né Martin Crimp, né Tim Crouch, tantomeno Kelly sono Pinter. Solo, gli somigliano. Kelly un po' di più, nel senso che *Love & Money* somiglia a *Tradimenti* in modo complicato.

Non è facile accorgersi che vi si narra una storia a ritroso (poiché i personaggi sono parecchi: la coppia degli anziani genitori al cimitero, la spietata dirigente d'azienda, l'ubriaco suburnatore al pub e la sua ingenua preda, il coro degli anonimi agenti del senso comune dominante).

Ma è facile accorgersi che con tutti i suoi trucchi, nella storia di una coppietta di sposi in cui lei è un'entusiasta e lui un debole presto condotto al cinismo dei più forti e perfino alla complicità nel suicidio dell'ingombrante moglie, qui c'è una morale esplicita, semplice, anzi semplicistica: money vince su love, sempre. Dal principio alla fine, o meglio dalla fine al principio.

A leggerlo il testo è poca cosa. Ma, come sappiamo, più un testo è vano più risalta la vitalità, preparazione, efficacia degli interpreti. Della regista, Marinella Anacleto, conoscevamo la dedizione, la passione, la capacità di orchestrazione.

«Non respirare» pagine di vita libertà e sogni

Andria, il romanzo della Pastore
presentato a Castel dei Mondi

di MARILENA PASTORE

Una voce squillante ed una conversazione informale sono la migliore presentazione della giovanissima Elisabetta Pastore che mostra immediatamente una vivacità intellettuale e una voglia di sfidare il mondo. Se così non fosse, il suo romanzo d'esordio «Non respirare» sarebbe stato davvero difficile. E invece è proprio una sfida, una voce che rompe gli stereotipi, che vuole mettersi in gioco e raccogliere i frutti. Che siano di vittoria o di sconfitta, non importa. È un romanzo serrato, avvincente, sensuale che racconta quanto sia difficile trovare l'equilibrio e la libertà. Veronica ha trent'anni, è del sud e vive a Roma, con Marco, eroinomane. Per pagare l'affitto e mantenere il suo fidanzato, fa due lavori.

Di giorno è avvocato in un importante studio della città, per pochi soldi al mese. Di notte diventa la centralinista di una hot line. Tra i muri putridi di una bettola anni Settanta nella periferia romana, si fa chiamare Jasmine e si confronta con la triste solitudine di una moltitudine di voci. Perverse, disperate, fascino-

se. Si divide, Veronica, tra il formalismo e la compostezza artefatta dell'ambiente legale e la spudoratezza sudicia e vile dei frequentatori notturni. Due vite in un corpo solo che faticano a restare separate e finiranno poi per incrociarsi. Non respirare è la storia di una trentenne dei giorni nostri, che inevitabilmente si scontra e si incastra con le discrasie del suo tempo, in una città che incanta, rapisce e tradisce.

«L'idea di raccontare una doppia vita, è un archetipo. L'ambiente legale è qualcosa che conosco e mi appartiene, essendo io stessa un avvocato - racconta Elisabetta - . Il mondo delle hot line, è invece un abbinamento venuto fuori per una serie di fatalità o coincidenze. Vivo a Roma da pendolare nel



PASSIONE Elisabetta Pastore

periodo in cui mi accingeva a scrivere il romanzo, e spesso guardavo tra gli annunci di lavoro. Altrettanto spesso mi capitava di trovare, in percentuale nettamente superiore, offerte per centraliniste, call center, che poi si scoprivano essere di genere hot. Per caso, poi, mi sono imbattuta in una intervista su una rivista trimestrale romana, fatta ad una ragazza poco più che ventenne che in totale anonimato raccontava della sua doppia vita da studente e venditrice di piacere on line. Mi ha spiazzato la normalità che traspariva dal suo racconto, normalità di una vita al buio, al centro della quale c'era la concessione di sé. Le due identità le ho poi ritenute compatibili. Il connubio era un giusto compromesso tra le preclusioni che la professione forense comporta, e l'anonimato che una hot-line garantisce. Il periodo di precarietà e incertezza che caratterizza questo decennio infinito, ha fatto da collante al resto».

Il romanzo di Elisabetta Pastore incrocia il Festival Castel dei Mondi: sarà presentato alla biblioteca comunale "G. Ceci" domani, domenica 9 ottobre, alle ore 18. Elisabetta Pastore, nata nel 1980, vive ad Andria, dove svolge la professione di avvocato. Laureata in legge ma anche formazione teatrale. La passione per la scrittura la coltiva da dieci anni. Ha frequentato un corso di scrittura strutturato, a Roma. Il suo primo romanzo, Non respirare, è stato segnalato dal Premio Calvino nel 2014, tra 800 partecipanti. «Un romanzo ha segnato la mia vita - conclude Elisabetta - il gabbiano Jonathan Livingston. Un racconto pulito, semplice, immediato, arrivato probabilmente nel tempo in cui doveva arrivare: quella lettura ha avuto un potere, da lì in avanti. Farmi provare, sbagliare, sperimentare, sfidare, scoprire. La vicenda del gabbiano che voleva scoprire le cose, oltre il comune, mi regalò il cielo. E da lì in poi ho scoperto la vita. A causa di quel libro, sono poi diventata curiosa come i bambini, che per conoscere l'effetto del fuoco devono toccarlo. E a furia di sperimentare, adesso guardo il cielo e sento bene i piedi che toccano il suolo».

LA SFIDA

Una voce che rompe gli
stereotipi e che vuole
mettersi in gioco

Le maschere in Hotel Paradiso fanno risplendere i sogni

Oggi e domani i «Familie Floz» a Castel dei Mondi

ANDRIA

Evento nello Chapiteau
di piazza Catuma

di COSIMO DAMIANO DAMATO

Poetici e commoventi i Familie Floz con le loro maschere in Hotel Paradiso. In realtà non sono maschere ma emozioni cucine a pelle che struggono nelle espressioni che dicono parole non dette in una danza in cui si avviluppa l'anima che dona forma all'apparente informe. Non sono solo mimi gli attori tedeschi ma veri e propri attori che fanno del corpo il linguaggio che fa rumore e ti rimane nella mente con una storia taciuta che esplose in versi poetici senza alfabeto. Hotel Paradiso non è una prima ma vale la pena rivederlo, un viaggio intimistico in un mondo parallelo, dove morte e



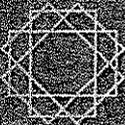
CULTURA Spettacolo da non perdere

vita danzano insieme, qualcosa di più di un noir, quasi sepolcrale alla maniera di Tim Burton, dove ci si diverte con una comicità sofisticata, lenta, da gustare come elisir di lungo riso. Lo spettacolo chiude il Festival Internazionale Castel dei Mondi ad Andria, appuntamento oggi sabato 8 e domani domenica 9

ottobre alle ore 21, nello Chapiteau di piazza Vittorio Emanuele II (Catuma). Hotel Paradiso ci porta in un luogo alla Fassbinder: un piccolo albergo di montagna diretto dalla vecchia dura matriarca. Una sorta girone per l'ascesa del paradiso, fra prevaricazioni famigliari con fratelli e sorelle che combattono per l'ere-

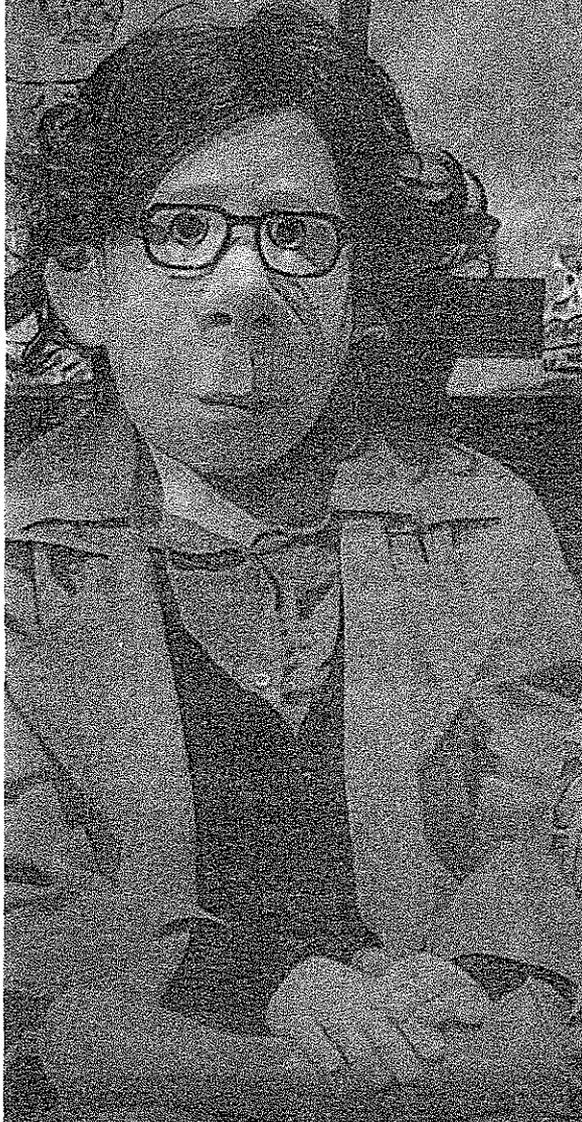
dità e poi la cameriera cleptomane armata di aspirapolvere, personaggi strambi, folli come il macellaio trita ossa e uomini, insomma un gusto di morte che aleggia intorno alle vicende malinconicamente ossessive e divertenti. Al di là e il mondo terreno è solo ad una fermata di ascensore, tutto in una atmosfera magica, decadente e tuttavia affascinante dove i movimenti dell'aria diventano respiri e afflato di sguardi e silenzi. Un'opera di Sebastian Kautz, Anna Kistel, Thomas Rascher, Frederik Rohn, Hajo Schüller, Michael Vogel e Nicolas Witte. Con Anna Kistel, Marina Rodriguez Llorente, Melanie Schmidli, Matteo Fantoni, Sebastian Kautz, Daniel Matheis, Frederik Rohn, Fabian

Baumgarten, Thomas Rascher, Nicolas Witte. Regia Michael Vogel, maschere Thomas Rascher, Hajo Schüller, scenografia Michael Ottopal. Costumi Eliseu R. Weide. Poi ci sono le maschere mostruosamente in armonia nelle loro trasfigurazioni deformanti, sono maschere che sublimano la recitazione, il corpo non ha più confini, la pelle un tutt'uno, non ci sono silenzi o spazi vuoti ma la scena diventa straordinariamente colma di significato e forse anche la vita dello spettatore. I sentimenti non si piangono ma si vivono e qui le parole non si pronunciano ma si immaginano, si vedono, si masticano, ci commuovono lasciando ai muscoli il tempo di sorridere.



FESTIVAL INTERNAZIONALE
DI ANDRIA
CASTEL DEI MONDI 2016

il respiro della città



Hotel Paradiso

FAMILIE FLOEZ

CHATEAU
PIAZZA VITT. EMANUELE II
ANDRIA
6-9 OTTOBRE H.21.00

INFO E BIGLIETTERIA
CHIOSTRO DI SAN FRANCESCO
ANDRIA - TUTTI I GIORNI
H.10.00 - H.19.00 (DALLA 10.00)

www.casteldaimondi.com

italiafestival



ANDRIA



Necessaria più attenzione sul centro storico

Montaruli («Io ci sono») denuncia l'assenza di iniziative delle istituzioni locali

● **ANDRIA.** Prestare maggiore attenzione a quel che accade nel centro storico anche dopo la brillante operazione "Le grotte" che ha portato nei giorni scorsi all'arresto di dieci giovani per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Il blitz ha nuovamente aperto uno squarcio nel velo che ricopriva la vita nel centro storico. Non solo divertimento e aggregazione sociale, ma anche traffico di stupefacenti che da

più parti era stato segnalato, data la frequentazione del centro città anche - e soprattutto - da giovanissimi. Un volume d'affari presunto di circa 3.000 euro al giorno con il sequestro di due chili di droga dei quali 800 grammi di cocaina. Centinaia di dosi vendute ad altrettanti consumatori, a cui però in questi giorni nessuno ha fatto cenno. Lo fa l'associazione "Io ci sono!"

PASTORE A PAGINA 5 >>>

ANDRIA

CSV «SAN NICOLA» Reddito di dignità domani un seminario

● Domani, lunedì 10 ottobre, alle 18, si terrà un seminario dedicato al RED - reddito di dignità, in modalità Fad (Formazione a distanza) o in presenza presso le sedi del centro di servizio al volontariato "San Nicola" di Bari, e presso lo sportello operativo del Csv "San Nicola" di Andria, in via Piave 79. Giovanni Montanaro, coordinatore dell'area formazione del Csv "San Nicola", approfondirà il tema del reddito di dignità illustrando tutti i dettagli per accedere a questa misura di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale. Si tratta di una misura

attivata dalla Regione Puglia di promozione di politiche di inclusione sociale attiva attraverso un sistema integrato di interventi e servizi negli ambiti socio-sanitario, delle politiche attive del lavoro, della formazione, del diritto allo studio e alla casa. Il Red prevede, anche, la partecipazione dei beneficiari ad un tirocinio o ad un altro progetto di sussidiarietà, che potranno essere presentati anche dalle associazioni di volontariato. L'adesione al seminario è possibile attraverso la compilazione dell'apposita scheda di iscrizione da inviare via mail all'indirizzo formazione@csvbari.com entro lunedì 10 alle ore 12,00. Per ulteriori informazioni contattare l'area al numero 0805640817 o all'indirizzo mailformazione@csvbari.com

L'INTERVISTA L'EVENTO NELL'AMBITO DEL FESTIVAL CASTEL DEI MONDI

«La terra di Puglia luogo magico che ispira il cinema»

Veronesi attore e regista «a ruota libera» con Scamarcio

di ALDO LOSITO

Raccontare il cinema su un palco di un teatro. Operazione complicata, non per Giovanni Veronesi, attore ma soprattutto regista e sceneggiatore. Con la pungente ironia tipica di un toscano doc, una delle firme più note del cinema italiano, ha parlato a ruota libera sui suoi film, sugli attori e sui produttori con cui ha lavorato.



DUO Scamarcio e Veronesi

Novanta minuti di spettacolo con un alto tasso di comicità, impreziosita dalla sorpresa finale di Riccardo Scamarcio.

Risate, battute al sindaco Giorgino e al vicario del vescovo di Andria, ma anche spezzoni di film che i 350 presenti hanno apprezzato nello spettacolo inserito nel cartellone del Festival Castel dei Mondì e dal titolo inconfondibile "A ruota libera".

Veronesi, non succede spesso che il cinema approda in teatro. Lei lo sta facendo da tempo e con successo

«Si può. Anzi sto facendo anche di più, visto che adesso sto portando il cinema in radio con la trasmissione "Non è un paese per giovani" su RadioDue. Ho scelto sempre di portare il cinema a casa degli altri. La mia vita è

il cinema e mi piace l'idea di parlarne sempre e ovunque, appena me ne danno la possibilità»

Tenere il palco per novanta minuti, facendo ridere il pubblico. Uno spettacolo degno del miglior



comico

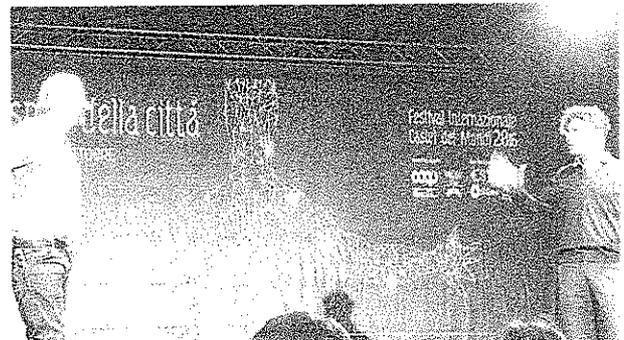
«Racconto la verità e questa fa molto ridere. Ho deciso dopo cinquant'anni di vuotare il sacco e di andare a ruota libera e fare queste serate portandomi dietro amici, chi ha lavorato con me e ospiti a sorpresa come il "vostro" Riccardo Scamarcio. È una vera confessione, la gente se ne accorge e a un certo punto si scioglie e comincia a ridere, a partecipare e anche ad emozionarsi»

La Puglia ha fatto del cinema, lo strumento di promozione turistica per il suo territorio

«La Puglia in questi ultimi dieci anni ha insegnato a tutte le altre re-



TALENTO E CIAK II regista Veronesi e Scamarcio a Castel dei Mondì



primo film "Tutta colpa del Paradiso", con la regia di Nuti».

Il suo rapporto con la Puglia e con il Nordbarese?

«In Puglia ci vengo spesso e non lo dico per convenienza. Nel Nordbarese ci sono stato recentemente per girare il film "Una donna per amica" che non è andato molto bene, ma sono molto legato a questa pellicola perché mi ha fatto conoscere alcuni personaggi a cui sono rimasto legato. Ho scoperto che le persone in Puglia, non sono diffidenti come a Roma o in Toscana. Qui prima si fidano e poi dopo (caso mai) si chiudono e diventano scontrosi. Ma il fatto di fidarsi a primo impatto è sinonimo di accoglienza e calore, che si respirano appena si mette piede in questa terra».

Il suo rapporto con l'andriese Riccardo Scamarcio?

«Con Riccardo mi diverto. Ho saputo prenderlo fin dall'inizio per il verso giusto, perché lui è un po' ombroso, come lo sono io, ed è per questo che siamo andati subito d'accordo. Abbiamo lavorato insieme e tanto altro faremo. Mi piace perché penso sia un bravissimo attore ed è una persona per bene. Abbiamo un progetto insieme e speriamo di riuscirlo a portare a compimento».

ORDINE PUBBLICO

TENDENZA DA FERMARE

Montaruli: «Il cuore antico della città rappresenta il punto massimo del degrado e della trasgressione sessuale»

DOPO IL BLITZ «LE GROTTE»

«Istituzioni assenti nel centro storico»

Andria, un quadro desolante denunciato da «Io ci sono!»

MARILENA PASTORE

● **ANDRIA.** La brillante operazione "Le grotte" che ha portato nei giorni scorsi all'arresto di dieci giovani per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti (eroina, cocaina, hascisc e marijuana) ha aperto uno squarcio nel velo che ricopriva - ipocritamente - la vita nel centro storico.

FENOMENO SEMPRE PIÙ INQUIETANTE - Non solo divertimento e aggregazione sociale, ma anche traffico di stupefacenti che da più parti era stato segnalato, data la frequentazione del centro città anche - e soprattutto - da giovanissimi.

Un volume d'affari presunto di circa 3.000 euro al giorno con il sequestro di due chili di droga dei quali 800 grammi di cocaina. Centinaia di dosi vendute ad altrettanti consumatori, a cui però in questi giorni nessuno ha fatto cenno. Lo fa l'associazione "Io ci sono!".

«Quel centro storico diventato punto di ritrovo cittadino degli adolescenti, oltre a rappresentare il punto massimo del degrado urbano e della trasgressione sessuale, come risulta dalle denunce più volte presentate dai residenti - denuncia il presidente Savino Montaruli - si è sempre contraddistinto essere anche il fulcro dello spaccio e consumo di droghe e ancor di più di alcolici e superalcolici».

ISTITUZIONI LOCALI ASSENTI - «Potremmo affermare, alla luce dei fatti, - pro-

segue Montaruli - che tra consumatori abituali e saltuari di droghe leggere e pesanti ed assuntori di sostanze alcoliche e di superalcolici oltre il settanta per cento dei nostri giovani, dei nostri figli, si trova in quella drammatica condizione».

«E le istituzioni? Assenti - denuncia Montaruli - almeno nella delicata fase della prevenzione e del monitoraggio dei fenomeni sociali. "Preoccupante e inquietante" è stato definito dagli inquirenti il fenomeno ed il metodo utilizzato per "conquistare" gli acquirenti, che sono sempre i figli degli andriesi ed anche dell'Andria "bene"».

DEGRADO INSOPPORTABILE E RASSEGNAZIONE - «Poiché il gruppo criminoso sarebbe stato incastrato dai filmati delle telecamere piazzate nella zona e da servizi di appostamento

solo all'indomani di una rapina effettuata ad agosto del 2014 in un negozio di vernici e solo dopo le denunce dei residenti, stanchi di assistere al continuo viavai di pusher e clienti, quei filmati parlano anche di altro, di molto altro ma delle altre immagini catturate, che parlano di quel degrado e di quell'insopportabile senso di rassegnazione e di impotenza vissuto dai residenti nessuno ne parla».

«In quelle immagini ci sono anche le testimonianze viventi di ciò che ogni sera accade, da anni, nel centro storico di Andria, tenuto nascosto e celato. Quelle immagini - conclude Montaruli con amarezza - parlano di un'emergenza sociale drammatica che coinvolge proprio le fasce più giovani della popolazione. Quindi almeno noi un faro acceso su quest'emergenza sociale vogliamo tenerlo».



NELLA SALA CONSILIARE Una fase dell'assemblea sindacale

ANDRIA NEL CORSO DI UN'ASSEMBLEA SINDACALE INDETTA DAL CSA-REGIONI AUTONOMIE LOCALI

Risorse salariali decentrate denunciati troppi ritardi

● **ANDRIA.** Assemblea sindacale molto partecipata, indetta dal C.S.A. regioni autonomie locali, per tutto il personale amministrativo comunale e della polizia municipale, si è tenuta nei giorni scorsi nell'aula consiliare del comune. Presieduta dalla coordinatrice aziendale e territoriale del C.s.a. Raffaella Scamarcio, ha visto la partecipazione e l'intervento del segretario regionale Nino Zonno della Piadella Csa regioni autonomie locali. Presenti anche i referenti aziendali Sonia Lacerenza per la polizia municipale e Matteo Cassetta per il servizio di ragioneria, nonché il consigliere Rsu per il Csa Antonio Falcetta.

All'ordine del giorno, la mancata corresponsione a tutto il personale comunale delle risorse decentrate salariali degli anni pregressi 2014 (una restante parte del 40% non ancora erogata) e 2015. «La coordinatrice Scamarcio - informa una nota sindacale - ha rappresentato ed illustrato tutte le azioni e gli interventi sindacali che da due anni a questa parte il C.S.A. ha formalizzato nei con-

fronti dell'amministrazione, al fine di far conseguire a tutto il personale comunale le risorse decentrate spettanti per gli anni 2014 e 2015. A tali azioni sono conseguite le risposte dell'ente che per giustificare i suoi ritardi, omissivi e trascurati adempimenti ha sempre motivato la mancata corresponsione di tali somme ritenendo del tutto vincolante l'esaurimento del procedimento di valutazione Performance affidato all'O.I.V. (Organismo Indipendente di Valutazione). Il CSA in risposta all'ente ha più volte rimarcato il concetto che non tutte le risorse decentrate sarebbero vincolate dal completamento del sistema di valutazione "Performance" e con due formali note di invito/diffida ha intimato l'ente a pagare al personale almeno il 60% di quelle risorse del fondo produttività dell'anno 2015, non collegate al sistema di valutazione dell'O.I.V., come in precedenza fu consentito per l'anno 2014».

«Il segretario regionale Nino Zonno - prosegue la nota - ha rappresentato all'assemblea che, do-

po tutti gli sforzi e gli impegni sindacali adempiuti dal Csa, l'unica soluzione possibile per ottenere il riconoscimento di tali spettanze accessorie è quella di intraprendere le vie legali con il supporto sempre del Csa».

«Infine al personale che, a riprova della trascuratezza e dei ritardi adempimenti dell'ente che hanno finora impedito la corresponsione dei compensi accessori al personale comunale, in data 6 ottobre è stata trasmessa alle organizzazioni sindacali la delibera di giunta n.152 del 29.09.2016, con cui è stata data l'autorizzazione alla delegazione trattante di parte pubblica per la sottoscrizione definitiva delle risorse decentrate per la produttività del personale non dirigente, relativamente all'annualità economica del 2014. E siamo ad ottobre 2016! Si può presumere a questo punto, quando arriverà l'ulteriore autorizzazione della giunta alla parte pubblica per la sottoscrizione delle risorse decentrate, sempre per la produttività del personale non dirigenziale, dell'anno 2015?»

ANDRIA LUNEDÌ È PREVISTA LA NOMINA A BARLETTA

Sul Neo coordinatore di Forza Italia Giovani nota di Di Chio e Scamarcio

● **ANDRIA.** Lunedì 10 ottobre presso la sala consiliare del comune di Barletta, sarà nominato il nuovo coordinatore Forza Italia Giovani per la città di Barletta.

«Siamo certi che il neo coordinatore cittadino, essendo già da tempo impegnato nella pianificazione di un programma di idee e valori condiviso, possa dare un importantissimo contributo per il radicamento del movimento giovanile nella sua città, continuando il percorso iniziato: mettere in atto tutte quelle iniziative partecipate per far sì che il nostro movimento giovanile produca fatti concreti, oltre a dare la possibilità di crescere politicamente a tutti quei giovani che fanno dell'impegno disj-

teressato e della passione i loro cavalli di battaglia. A lui vanno i nostri migliori auguri di buon lavoro, affinché possa apportare il rinnovamento richiesto dalla comunità, restando sempre coerenti e vicini ai valori ed ai programmi di Forza Italia». È il commento della dirigente nazionale Forza Italia Giovani Alessandra Di Chio e del coordinatore provinciale Bat Forza Italia Giovani Gaetano Scamarcio in vista dell'appuntamento del 10 ottobre, che con la collaborazione con il coordinatore regionale del movimento Mimmo Lardiello organizzano iniziative politiche, sociali e benefiche al fine di migliorare il territorio provinciale. *fm, pasl*

ANDRIA INIZIATIVA PRO LOCO

S. Maria Vetere un libro sugli affreschi dell'ex convento

● **ANDRIA.** La Pro loco di Andria, il 24 ottobre 2016, alle 19, presso il salone parrocchiale delle Sacre Stimmate, la chiesa dei Cappuccini, presenterà il libro: "Gli affreschi dell'ex convento di Santa Maria Vetere in Andria", scritto dalla socia, Beatrice Andriano Cestari. Tra i tanti tesori ignorati o sconosciuti della città, vi è un chiostro francescano nascosto tra le mura della casa di riposo "San Giuseppe." 32 lunette affrescate raccontano episodi storici e leggendari della vita del "poverello di Assisi", San Francesco. Oltre all'autrice, interverrà, presentando la pubblicazione, mons. Luigi Renna, vescovo della diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano.

ANDRIA OGGI LA CONCLUSIONE

Castel dei Mondi tre appuntamenti per la chiusura

● **ANDRIA.** Si conclude oggi, domenica 9 ottobre, la ventesima edizione del Festival Internazionale Castel dei Mondi, con spettacoli internazionali, focus sulle compagnie pugliesi, laboratori, letture collettive, conversazioni e presentazione di libri sul tema "territorio dell'immaginario".

Tre gli appuntamenti in programma oggi, ultima giornata di festival: ore 19.30 Officina San Domenico, ingresso libero prenotazione obbligatoria, in scena "L'uomo dal fiore in bocca" con Antonio Memeo e Domenico Tacchio; alle ore 21.00 nello chapiteau di piazza Catuma Famille Flöz replica "Hotel Paradiso".

Infine, alle ore 22, nell'Officina San Domenico il concerto del gruppo post-rock belga Marble Sounds. Il festival è patrocinato dalla Regione Puglia e dal Comune di Andria ed è organizzato dal Teatro Pubblico Pugliese.

ANDRIA

CON ACCOGLIENZA ALLE 9.30

Giornata di preghiera interdiocesana a Sant' Andrea Apostolo

■ Oggi, 9 ottobre, si tiene la giornata di preghiera comunitaria carismatica interdiocesana, presso la parrocchia Sant'Andrea Apostolo, nel quartiere Europa. È un evento molto atteso, considerato che il movimento del Rinnovamento nello Spirito raccoglie migliaia di persone in tutta Italia. Nella giornata di preghiera sarà presente anche il vescovo della diocesi di Andria, mons. Luigi Mansi. Il programma della giornata prevede alle 9.30 l'accoglienza; a se-

guire il saluto all'assemblea e preghiera di lode. Dalle ore 11 alle ore 12 ci sarà l'esposizione del Santissimo con Adorazione Eucaristica e preghiera di intercessione per i sofferenti, con le testimonianze ed i canti di ringraziamento. Alle 15 riprenderà la giornata di preghiera con i canti di lode e preghiera guidata dai coordinatori regionali e dai coordinatori di gruppo, con interventi ed approfondimenti; subito dopo, canto in lingue preparatorio all'accoglienza del vescovo di Andria Mons. Luigi Mansi che terrà la catechesi e la benedizione. Alle 17.30 mons. Nicola de Ruvo, segretario vescovile di Andria, celebrerà la Santa Messa.

1314

FRANCE | GIORNO 2017

La Repubblica DOMENICA 9 OTTOBRE 2016

ANDRIA

Castel dei mondi non solo show per il gran finale

GILDA CAMERO

Tappa finale per la ventesima edizione del festival Castel dei Mondi ad Andria che, dal 23 settembre a oggi, ha ospitato anteprime teatrali, focus sulle compagnie pugliesi, laboratori e presentazioni di libri sul tema territorio dell'immaginario. Tre gli appuntamenti in programma: alle 19,30 nell'officina san Domenico (ingresso libero con prenotazione obbligatoria), va in scena *L'uomo dal fiore in bocca* di Luigi Pirandello, interpretato da Antonio Memeo e Domenico Tacchio e alle 21 nello chapiteau in piazza

Catuma (ingresso 7 euro; prenotazione obbligatoria), Famille Flöz riproporrà lo spettacolo *Hotel Paradiso*. Accanto alle proposte teatrali, spazio alla musica. Alle 22 nell'officina san Domenico (ingresso libero con prenotazione obbligatoria), concerto del gruppo post-rock belga, Marble sounds (in foto).

Luoghi vari, Andria
Dalle 19,30; info casteldeimondi.com.



FOTOGRAFIA RISERVATA

ANDRIA

GIOVEDÌ UN CONVEGNO

Cura dei tumori iniziativa Anteas

« Ogni anno l'associazione Anteas - Fnp di Andria organizza un incontro per approfondire tematiche di interesse sociale. Quest'anno ha ritenuto accendere i riflettori sul reparto di ematologia con trapianto dell'ospedale «Dimiccoli» di Barletta. Per questo ha organizzato un convegno sul tema "La cura di un tumore del nostro territorio" per il

giovedì 13 ottobre, alle 18, presso il Chiosstro san Francesco. Relatori saranno il dott. Pinuccio Tarantini (direttore della U.O.C.) e la dott.ssa Lucia Ciuffreda (dirigente medico della U.O.C.). Il convegno sarà aperto dal saluto delle autorità, dal presidente Anteas Michele Pietrafusa, Antonio Cavazzoni presidente territoriale Anteas, Domenico Liantonio segr. gen. F.N.P. Cisi Bari, Vito Leonetti presidente A.I.L.L. Bart ed infine il sindaco di Andria Nicola Giorgino.

OGGI, ALLE 10 Appuntamento del Co.Ado.

« Oggi, domenica 9 ottobre 2016, alle 10, nel salone della Casa di Riposo "Villa San Giuseppe", in via Padre Savarese, nel quartiere di Santa Maria Vetere, il Co.Ado. - comitato di adozione del 1° vicolo san Bartolomeo - la via di Andria più piccola del mondo - e l'associazione del-

la comunità dei braccianti "sezione don Riccardo Zingaro" di Andria propongono una nuova giornata di animazione per gli ospiti, con il karaoke di Pica Show e il suo gruppo composto da Saverio Bucci, Alfonso Zaccaro, Emanuele Zingaro, Antonio Pica, Giacinto Caputo, Nicola Zingaro, Maria Rosaria Zingaro, Katia Liso: visita guidata al Chiosstro.

| VIII | NORD BARESE PROVINCE

CALCIO EMILIANO, AVEVA 89 ANNI

Addio a Campari allenò Andria, Trani e Bisceglie

« Si è spento giovedì scorso ad 89 anni, l'allenatore di calcio Giovanni Campari. La notizia è stata diffusa dalla famiglia con una nota. Reggiano, classe 1927, Campari - dopo una breve carriera come portiere - ha allenato diverse squadre di serie D prima di ricoprire, dall'inizio degli anni '60 il ruolo di responsabile del settore giovanile della Reg-

giana, dove rimase per 12 anni lanciando, tra gli altri, Piergiorgio Negriscio, Roberto Mozzini, Claudio Testoni, Francesco Romano, Lorenzo Mossini e Alessandro Bertoni.

Nel campionato di Serie B 1973-1974 gli venne affidata la prima squadra e, dalla zona retrocessione, la condusse alla salvezza. In seguito, Campari, ha guidato Ravenna, Melfi, Fasano, Bisceglie, Trani e Andria prima di diventare, nel 1990, direttore tecnico di tutte le rappresentative nazionali della federazione calcio di Cuba: nel 1991 Cuba ospita i giochi panamericani e, nel calcio, ottenne la medaglia di bronzo dietro Stati Uniti e Messico. Nel 1996 Campari, terminata l'avventura cubana, partì per il Senegal, dove guidò la rappresentativa regionale di Thies. I funerali dell'allenatore reggiano si terranno domani, lunedì 10, nella città emiliana, alle 15 nella chiesa di San Giacomo.

ANDRIA

MERCOLEDÌ PROSSIMO

Seminari gratuiti presso Informagiovani

« Seminari gratuiti presso l'ufficio Informagiovani mercoledì 12 ottobre 2016, alle 10,30, nei locali dell'Informagiovani, in piazza dei Bersaglieri. L'ente di formazione S.a.f.e.t.y Corporation terrà un seminario informativo sui corsi di formazione, organizzati a favore di "disoccupati e cassa integrati". Tutti gli interessati al seminario si dovranno iscrivere presso Informagiovani tramite e-mail informagiovani@comune.andria.bt.it oppure telefonando al n. 0883/246737. La partecipazione è gratuita. Facebook: Informagiovani Andria.

MARIA LISO*

L'impegno dell'Aipa a favore dei malati di fibrillazione atriale



Sono più di 6 milioni gli europei che soffrono di fibrillazione atriale e sono destinati a raddoppiare nei prossimi 50 anni.

In Italia sono circa 600.000 le diagnosi, eppure più della metà degli Italiani non conosce sufficientemente questa patologia e i rischi ad essa connessi.

Tale patologia, a volte asintomatica, se non trattata adeguatamente può avere gravi conseguenze come ictus e tromboembolismo e in taluni casi complicanze potenzialmente fatali.

Eppure diagnosticarla è semplice iniziando proprio dalla misurazione della pressione arteriosa con appositi strumenti elettronici che rilevano anche il ritmo cardiaco.

Una diagnosi tempestiva, una terapia efficace ed azioni di prevenzione e di sensibilizzazione possono modificare radicalmente la qualità della vita dei pazienti colpiti da fibrillazione atriale ed evitare, tra l'altro, la ricaduta economica sul Servizio Sanitario Nazionale, sulle famiglie e sulla società.

L'Aipa - Associazione Italiana Pazienti Anticoagulati - sezione di Andria, aderente ad Aipa Regione Puglia ed a Federaipa, ha inteso dare il proprio contributo fattivo volendo aderire all'evento regionale «Mese pugliese contro la fibrillazione atriale» programmato in ottobre. L'Aipa, infatti, tra i propri obiettivi si prefigge di:

LETTERE E COMMENTI | IX |

Aiutare i pazienti in trattamento con anticoagulanti orali ad affrontare la loro condizione a rischio con un'adeguata e specifica assistenza medica e psicologica.

Proporre iniziative che abbiano una funzione educativa permanente allo scopo di consentire un miglioramento della qualità della vita.

Rappresentare il Paziente e i Suoi Diritti. Portare a conoscenza delle Autorità Governative e delle Istituzioni Sanitarie le problematiche dei Pazienti Anticoagulati.

Collaborare con le Istituzioni locali e nazionali affinché lo status di Paziente anticoagulato non sia un peso economico rilevante per la Società.

Sostenere la ricerca per migliorare la qualità della Vita dei Pazienti in T.A.O. (Terapia Anticoagulante Orale)

Alcune sezioni A.I.P.A. della Regione Puglia, coadiuvate dal referente Scientifico Regionale, dott. Paolo Pedico, (Conversano, Monopoli, Taranto, Andria e Foggia) hanno deciso di tracciare un percorso itinerante in sei città: saranno in piazza per uno screening gratuito sulla Fibrillazione Atriale. Ad Andria si terrà l'evento il giorno di Sabato 22 Ottobre in piazza Vittorio Emanuele (già piazza Catuma) dalle ore 9 alle 13 Cardiologi, infermieri e volontari Aipa saranno a disposizione di quanti vorranno sottoporsi al controllo gratuito della pressione presso il presidio sanitario allestito.

SALUTE E RICERCA il logo dell'Aipa (Associazione Italiana Pazienti Anticoagulati). Il logo richiama l'attenzione di chi lo vede per segnalare: «Atti! Controlla il mio sangue, sono anticoagulato»

Provincia, Giorgino nuovo presidente

Eletto con 143 voti sui 172 espressi (226 gli aventi diritto)

✱ **ANDRIA.** Nicola Giorgino è il nuovo presidente della Provincia. Il sindaco di Andria ha ottenuto 143 voti sui 172 elettori (226 gli aventi diritto, 25 le schede bianche e 4 le nulle) che si sono recati al voto nella sede della Provincia, in piazza Pio X. 25 le schede bianche mentre 4 sono state quelle nulle.

LE DICHIARAZIONI DEL NEO PRESIDENTE - «A dispetto di chi voleva dipingerle come elezioni-farsa, - ha precisato ieri sera il nuovo presidente della Provincia, Nicola Giorgino - bisogna registrare la larga partecipazione di votanti, che si attesta oltre il 75%. Questo dimostra il radicamento sul territorio da parte degli amministratori locali dei dieci comuni. Noi Sindaci siamo ogni giorno in trincea, esponendoci in primis al giudizio dei cittadini ma anche misurandoci nei singoli consigli comunali: l'accordo istituzionale tra i dieci sindaci ha dunque tenuto, dimostrando come fosse la soluzione migliore che andasse oltre gli steccati politici e partitici».

«Da domani si ricomincia a lavorare, - ha concluso Giorgino - come sempre nell'esclusivo interesse del territorio e della sua comunità».

La consultazione riservata a sindaci e i consiglieri comunali dei dieci comuni si è svolta nella fascia oraria compresa tra le 8 e le 20.

Questi nel dettaglio le preferenze: scheda grigia (comuni di Minervino Murge e Spinazzola) Giorgino 19 voti, 1 nulla; scheda rossa (comuni di Margherita di Savoia, Trinitapoli, San Ferdinando) 37 voti Giorgino, 5 bianche; scheda verde (Trani, Barletta, Bisceglie, Canosa) 69 Giorgino, 3 nulle, 18 bianche; scheda viola (Andria) 18 voti Giorgino, 2 bianche.

Prima di Giorgino alla presidenza dell'ente vi sono stati il canosino Francesco Ventola (eletto con il voto popolare), Francesco Spina (elezioni di secondo grado) e, come facente funzione, Giuseppe Corrado.

LE PREFERENZE PER I CONSIGLIERI PROVINCIALI - Questo lo spoglio relativo alle preferenze per i consiglieri provinciali: scheda grigia 3 voti Spina, 8 voti Patruno, 9 voti Mancini; scheda rossa: 17 voti Di Feo, 10 voti Spina, 8 Marrano, 7 Lamacchia; scheda verde: 33 Spina, 15 Bottaro, 14 Cascella, 13 La Salvia, 9 Di Feo, 1 Marrano, 3 bianche, 2 nulle; scheda viola: 4 Di Feo, 3 Bottaro, 2 Spina, 1 alla lista, 10

bianche.

In virtù del voto ponderato, questi i risultati per i consiglieri provinciali:

Spina 17.105, Di Feo, 14.089, Bottaro 7.695, Cascella 4.214, La Salvia 3.913; Marrano 3.661, Lamacchia 2.940, Mancini 2556, Patruno 2.272.



NEO PRESIDENTE Giorgino (foto Calvaresi)



AL VOTO l'attesa davanti alla sede della Provincia, in piazza Pio X (foto Calvaresi)

ANDRIA

DA PARTE DELLA REGIONE

Miglioramento antisismico contributi relativi al 2014

✱ Con deliberazione della giunta regionale n. 1164 del 26.7.2016 sono state approvate le linee guida per l'assegnazione dei contributi relativi all'annualità 2014 per gli interventi di rafforzamento locale o di miglioramento sismico, eventualmente, di demolizione e ricostruzione di edifici privati. A tale fine il settore sportello unico edilizia informa che il termine è il 24 ottobre 2016, alle 12, e che tutta la documentazione utile è scaricabile dal sito del comune e della regione. Ulteriori informazioni possono essere assunte all'indirizzo mail indicato nell'avviso pubblico.

LA DENUNCIA

ANDRIA, UN'OPERA ATTESA

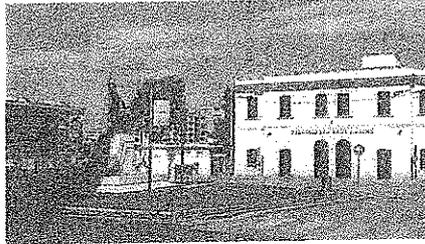
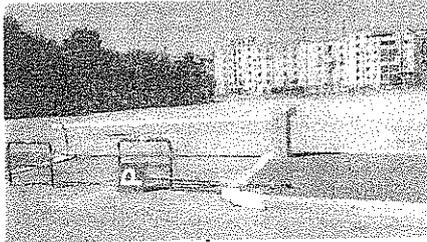
COLLEGAMENTO STRATEGICO

Il ponte avrebbe prodotto enormi vantaggi, consentendo di arrivare nel centro urbano cittadino solo facendo quattro passi

LE DIFFICOLTÀ

Un'opera che sembra impossibile da realizzare nei tempi attuali della politica cittadina, alle prese con una situazione economica difficile

LARGO APPIANI Alle spalle del liceo classico «C. Troya»



LA STAZIONE E piazza antistante

Un «ponticello» quasi impossibile

Fungerebbe da collegamento tra largo Appiani e la piazza della stazione ferroviaria

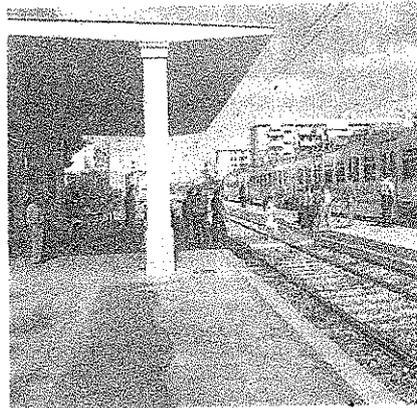
MARILENA PASTORE

«ANDRIA. Un'opera non gigantesca ma che sembra comunque impossibile da realizzarsi, almeno nei tempi attuali della politica cittadina, alle prese con una situazione economica difficile.

Parliamo della proposta di realizzare un ponte di collegamento tra largo Appiani, alle spalle del liceo classico «C. Troya», e la piazza della stazione ferroviaria. Si fa portavoce della proposta il direttore di Unimpresa Bat, Savino Montaruli: «ad Andria la politica bugiarda aveva fatto credere agli elettori creduloni che la soluzione provvisoria della ferraglia gettata in via Carmine, nel pieno centro storico in una delle aree più belle della città, a due passi da Largo Grotte, dal Seminario vescovile, da piazza Porta la

Barra, dal Santuario Madonna dell'Altomare, dalla chiesa della Madonna del Carmine, sarebbe stata solo per brevissimo tempo, senza dunque pesare ulteriormente sulle casse comunali mentre a Roma si continua a deviare l'attenzione degli italiani abbindolati e storditi da personaggi telecomandati dalle banche e dalla finanza, (ri)parlando della realizzazione del ponte sullo stretto.

Ad Andria non riescono a realizzare un ponticello che porti le persone da largo Appiani alla piazza della stazione, distante appena qualche metro. Largo Appiani, nel quartiere Europa, è un'area che ha subito varie trasformazioni, tutte vanificate dall'incapacità politica ma soprattutto gestionale di palazzo San Francesco - denuncia Montaruli -. Dapprima in



BARRIERA DA SUPERARE La ferrovia con la stazione, una barriera che divide in due la città

quell'area avrebbero dovuto sorgervi scuole e servizi pubblici, poi la sua destinazione ad area mercatale con una spesa mai controllata di oltre ottocentomila euro per il rifaci-

mento del manto stradale e l'adeguamento logistico. Fondi pubblici regionali ed europei il cui corretto utilizzo nessuno ha mai verificato visto che quel mercato, in quell'area, ci è stato

solo alcune settimane salvo poi riportarlo nell'area perimetrale della villa comunale dove, dissero i bugiardi, ci sarebbe restato per non più di diciotto mesi mentre di anni ad oggi ne sono trascorsi quasi cinque e il mercato è sempre lì. Successivamente un'altra trovata mediatica con la destinazione di di largo Appiani a park & ride: area di parcheggio dotata di servizio bus navetta per il trasporto delle persone nel centro commerciale della città, quindi zona pedonale ed aree adiacenti. Anche questo un servizio durato neanche un anno con risultati pessimi. In questo scenario devastante si inserisce invece una proposta tanto semplice quanto economica e fattibile presentata anche dal comitato di quartiere di quella zona, cioè la costruzione di un modesto ed economico «pon-

ticello» che porti direttamente le persone da largo Appiani in piazza della stazione. Una realizzazione che avrebbe risolto un'enormità di problemi e prodotti enormi vantaggi: avrebbe consentito agli utenti di attraversare il ponticello ed arrivare in stazione quindi praticamente già nel centro urbano cittadino semplicemente facendo quattro passi, senza invece dover attraversare una strada lunghissima costeggiando il tratto ferroviario per attraversare il passaggio a livello di viale Gramsci e recarsi in piazza della stazione percorrendo via Vaccina. Una situazione ridicola - conclude Montaruli - al limite dell'offesa all'intelligenza umana che evidentemente, anche in questo caso, cozza con quella di chi la utilizza unicamente per raggiungere senza fatica le sue ambite mete».

ANDRIA

«ANDRIACITTÀCHE... RACCONTA» Letture per bambini

«Prosegue l'iniziativa "Andriacittàche... racconta!", il ciclo di letture animate, rivolte ai bambini dai 4 anni in su, sui temi cari alle associazioni che fanno parte di Ret' Attiva, la rete delle associazioni di volontariato, con il sostegno di Fondazione con il Sud. Una serie di appuntamenti sull'educazione alla pace, al rispetto dell'ambiente, alla cura di sé, alla collaborazione e alla sobrietà. Gli eventi, tutti gratuiti, hanno inizio alle 19, e gli in-

tervenuti dovranno portare con sé un telo o una stuoia. Il prossimo appuntamento: il 3 novembre, «Ti confido una storia» (lettura animata con uno speciale amico a 4 zampe), a cura del Centro Orme. Per partecipare agli eventi è necessario prenotarsi (328/6920525 e 392/0397130). È previsto un servizio di trasporto attrezzato anche per bambini con disabilità. Ulteriori informazioni sono disponibili presso la sede dell'associazione "Una famiglia in più" in via Jannuzzi 7 (unafamigliainpiu@libero.it).

CONSIGLI METROPOLITANI IL SINDACO DI ANDRIA PORTATO DA UNA LISTA UNITARIA

Giorgino fa il pieno: 142 voti per guidare la Provincia Bat

Si astengono i Cinque Stelle; 25 le schede bianche

È stato eletto con 143 voti Nicola Giorgino alla carica di presidente della Provincia di Barletta-Andria-Trani, da parte dei sindaci e dei consiglieri comunali aderenti all'ente (oltre ai tre capoluoghi ne fanno parte Bisceglie, Canosa, Minervino Murge e Spinazzola nell'Alta Murgia, Margherita di Savoia, San Ferdinando e Trinitapoli nell'Ofantino). «Da domani si ricomincia a lavorare», ha affermato ieri sera Giorgino - come sempre nell'esclusivo interesse del territorio e della sua comunità». Al suffragio hanno partecipato in 172 sui 226 consiglieri aventi diritto al voto (il 76%). Al termine dello scrutinio, effettuato nel seggio elettorale nella sede dell'Amministrazione pro-

vinciale, ad Andria, dove si è votato ieri dalle 8 alle 20, sono risultate 25 schede bianche e 4 nulle. Un chiaro segnale mandato dai consiglieri del Movimento 5 Stelle, che avevano già annunciato l'astensione perché contrari all'accordo sul candidato unico. Il sindaco di Andria si è presentato sostenuto da una lista unica, «Uniti per la Bat». Le urne, ieri, sono state per il rinnovo dei Consigli metropolitani anche nelle città di Milano, Torino, Bologna, Roma e Napoli, dove nel giugno scorso si è svolta la tornata delle comunali. Sono eleggibili alla carica di consigliere metropolitano, i sindaci e i consiglieri dei Comuni compresi nel territorio della Città Metropolitana. La legge prevede che i Presidenti di Provincia eletti, una volta proclamati, saranno immediatamente insediati, mentre i Consigli si insedieranno a seguito della convocazione che viene effettuata dal sindaco del Comune capoluogo, per il Consiglio metropolitano, e dal nuovo presidente di Provincia per il Consiglio provinciale.



Nicola Giorgino Foto Calvaresi

|X|

La Murgia gemellata col Giappone grazie alle prelibatezze del buon cibo

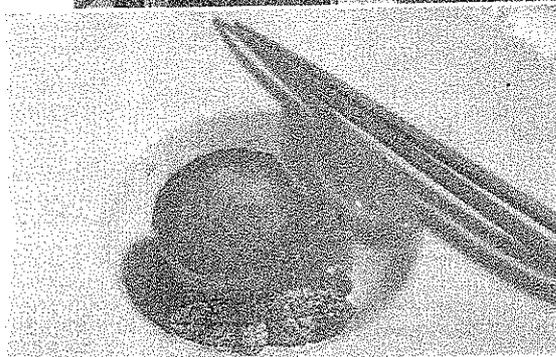
Gli chef Zito e Di Nunno con la delegazione arrivata da Saga

ANDRIA

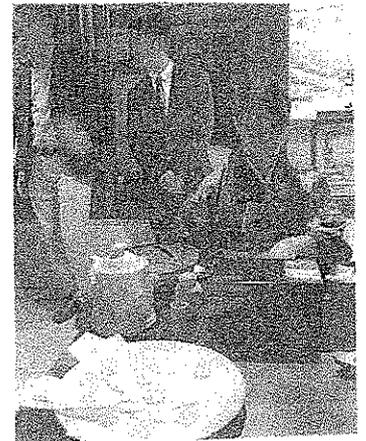
Una cena di qualità nel segno del gusto

Un ponte gastronomico di amicizia e cibo gustoso. La maestria degli chef Pietro Zito e Antonio Di Nunno come alfabeto per far dialogare tra di loro i prodotti murgiani con quelli del lontano Giappone. Una distanza annullata grazie a dei piatti dai sapori indimenticabili. Un perfetto equilibrio nel segno del mangiar sano. È stato un successo la seconda edizione di cena degustativa/conoscitiva con prodotti tipici giapponesi abbinati alle ricette tradizionali di ottobre della Murgia.

Un patto suggellato e sottoscritto dai due cuochi tra prodotti nostrani e quelli della tradizione giapponese provenienti da una



SAPORI E AMICIZIA
In alto a sinistra la foto finale con la delegazione di Saga e gli chef pugliesi. Sotto un piatto della tradizione giapponese incardinato in quella murgiana. A destra la cerimonia del Tè verde



delle aree geografiche della Prefettura di Saga nel meraviglioso scenario di Antichi Sapori a Montegrosso ad Andria.

La prefettura di Saga si trova nell'isola di Kyushu a sud del Giappone, bagnata a nord dal Mare di "Genkai" e a sud dal Mare di "Ariake". Una zona molto simile per caratteristiche alimentari alla nostra Murgia.

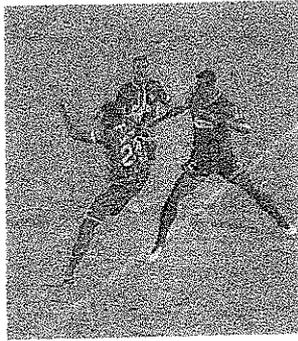
Nell'edizione 2016 in «vetrina» lo "yuzukosho" - spezia giapponese simile al bergamotto, ma caratteristico del territorio giapponese chiamato Yuzu e i "somen kanzaki", capelli giapponesi realizzati con farina e acqua. Buon cibo senza confini geografici.

[Giuseppe Dimiccoli]



NESSUN DRAMMA

«Loro sono stati più bravi di noi a sbloccare la partita e non posso rimproverare nulla per l'impegno ai miei ragazzi»



STOP INTERNO
A sinistra
Reda in
azione. A lato
Fall. A destra
la difesa
allontana la
minaccia
(foto Calvetti)



«Andria imballata, stop meritato»

Il tecnico Favarin non si nasconde dopo la sconfitta interna con i «cugini» biancoverdi

ALDO LIGATO

● **ANDRIA.** Primo stop interno per un'Andria alla ricerca di una identità. Eppure siamo all'ottava giornata e la Fidelis continua a cambiare modulo ed interpreti senza però trovare una prestazione che possa dirsi convincente al cento per cento.

La prova di Caserta aveva fatto pensare al meglio, ma il meritato stop con il Monopoli fa ripiombare gli azzurri nel tunnel dell'incertezza. Mister Favarin ripropone il 4-4-2 con una inedita coppia d'attacco dove si salva solo Valotti e affonda Fall. Nemmeno Cianci riesce a dare qualcosa di più in avanti dove si segna sempre di meno.

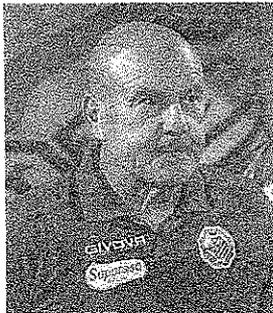
Il fantasista Mancino, spostato sulla corsia esterna riesce ad entrare poche volte nella fase di costruzione del gioco. Piccini e Matera fanno il possibile ma non hanno nelle loro corde anche la possibilità di costruire. Lo possono fare qualche volta ma non sempre e bene. Manca un vero regista per un 4-4-2 così

messo in campo. La difesa, poi, balla parecchio e al Monopoli sono bastate poche azioni in velocità per metterla in crisi.

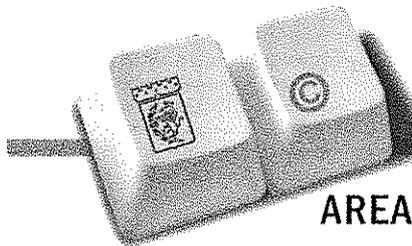
FARLA IL TECNICO - «Abbiamo perso meritatamente - dice a fine partita il tecnico Giancarlo Favarin - Loro sono stati più bravi di noi a sbloccare la partita e non posso rimproverare nulla ai miei ragazzi che hanno fatto tutto quello che era possibile fare. Purtroppo siamo stati anche sfortunati».

Ancora una volta l'Andria non riesce a raddrizzare una partita dopo lo svantaggio. «La differenza è stata nella prima occasione avuta dalle due squadre - precisa Favarin - Noi abbiamo preso il palo mentre loro sono riusciti a

fare gol. Abbiamo provato a recuperare ma il loro raddoppio ci ha tagliato le gambe e non abbiamo più avuto idee. Nei derby, poi, diventa ancora più difficile il tutto. La gente ha ragione a fischiare perché il risultato non piace a loro così come non piace a noi».



RAMMARICO Mister Favarin



andria©omunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

DALLA PROVINCIA

DOMENICA AL «VOTO»

GIORGINO CANDIDATO UNICO

DA LUNEDÌ

«Da lunedì prossimo avremo un ottimo sindaco presidente, ed un consiglio provinciale formato dagli altri sindaci»

IL REFERENDUM

«Se vincessimo il "sì", andremmo verso l'estinzione dell'ente e l'Unione dei comuni si potrebbe consolidare»

Provincia, il saluto di Corrado

«Dimagrita e resa più efficiente la burocrazia interna: ecco i servizi garantiti»

NICO AURORA

TRANI. «Da lunedì avremo un ottimo sindaco presidente ed un consiglio provinciale formato dagli altri sindaci, che rappresenta l'unica forma possibile di raccordo istituzionale in vista dell'esito del referendum». Così Beppe Corrado, presidente facente funzioni uscente, tracciando non solo il bilancio, ma anche le prospettive della Provincia di Barletta-Andria-Trani, tra le elezioni di domenica prossima ed il referendum costituzionale del 4 dicembre, dal cui esito dipenderà anche il vero e proprio futuro della Bat: «Se vincessimo il "sì" ipotizza Corrado, allora andremmo verso l'estinzione dell'ente e quella Unione dei comuni in funzione della quale l'accordo dei sindaci rappresenta la migliore forma di transizione. Se

SECONDO LIVELLO

«Se vincessimo il "no", resteremmo organo di secondo livello»

vincessimo il "no", resteremmo organo di secondo livello, ma credo che il governo a quel punto dovrebbe assicurarci più soldi. In fondo, per quello che abbiamo fatto e dimostrato, la questa provincia ha dimostrato di essere tutto tranne che un ente di secondo livello. Lo è per la normativa, che rispettiamo, ma i fatti dicono che è un ente di primo livello a tutti gli effetti, che ha operato secondo i principi della buon politica, dando risposte ai cittadini del territorio, abbattendo i muri della burocrazia e mettendo in campo tutto quello che è stato programmato in questi anni».

Per la verità, i problemi non sono mancati e Corrado più volte, nel corso della conferenza stampa presso la sede della Bat, ad



SESTA PROVINCIA
La conferenza stampa di commiato del presidente facente funzioni Giuseppe Corrado
[foto Calvaresi]

Andria, in cui ha snocciolato i numeri mostrati di sette mesi di attività sotto la sua reggenza, ha utilizzato il verbo «sbloccare» con riferimento ad una serie di progetti e lavori che probabilmente, senza la sua spinta, sarebbero ancora rimasti frenati. «In realtà - spiega - abbiamo sbloccato la burocrazia interna, mettendo a posto qualcosa che forse prima non andava». A chi gli fa osservare, però, che i dipendenti erano gli stessi anche prima, ipotizzando che il problema fosse politico, Corrado risponde con un abile dribbling: «Il problema era politico ed anche dirigenziale, abbiamo risolto tutto con il miglior gioco di squadra possibile, tutto questo con risorse economiche ormai inesistenti, perso-

ne ridotto dai circa 240 dipendenti del passato agli 80 attuali, ma soprattutto grazie alla passione ed abnegazione di una classe dirigente e ad una squadra di dirigenti e dipendenti fantastici».

Nei meriti, il meglio del lavoro compiuto, a detta di Corrado è nei settori della scuola e lavori pubblici, con particolare riferimento alla viabilità, che sommano investimenti complessivi 77 milioni: «Abbiamo consegnato in tutte le scuole del nostro territorio migliaia di arredi scolastici nuovi di zecca e sbloccato lavori per quasi 22 milioni di euro. Ed abbiamo dato seguito ad interventi sulle nostre strade per oltre 55 milioni di euro. Non è un caso che in questi giorni, su tre tra le

arterie più importanti e pericolose del nostro - la Trani-Andria, l'Andria-Bisceglie - e l'Andriese-Coratina (ex 98) ndr - ci siano lavori in corso. Abbiamo compiuto passi in avanti per il completamento dell'ex Strada regionale 6 "Della Murgia centrale" e realizzato la rotatoria a Spinazzola, dove solo pochi mesi fa si è registrato l'ultimo incidente mortale. Lavori che le nostre comunità attendevano da decenni ed oggi sono realtà». Risultati, questi, che hanno visto la Provincia premiata durante il Forum delle pubbliche amministrazioni, a Roma, quale unica d'Italia ad avere sbloccato finanziamenti pubblici che risultavano fermi.

Non mancano altri risultati di cui Corrado si dice fiero: «Ab-

biamo garantito l'assistenza specialistica per gli studenti diversamente abili delle nostre scuole, e lunedì prossimo, 10 ottobre, il servizio sarà riattivato per l'anno 2016/2017, addirittura in anticipo rispetto agli anni scorsi. Abbiamo dato continuità alle corse della Stp da Minervino e Spinazzola a Bari, garantendo il servizio almeno fino al 2018. Siamo riusciti a consentire a 14 soggetti diversamente abili di essere assunti a tempo indeterminato presso l'Asl Bt. Abbiamo mantenuto la barra dritta nell'ambiente, sui casi Timac di Barletta e discarica di Trani. Stiamo tagliando enormemente i costi sui fitti passivi, soprattutto con le sedi istituzionali e scolastiche di Trani».

Scheda

Gli interventi

Trani - Pubblica istruzione e strade coprono la maggior parte delle voci di bilancio della Provincia di Barletta-Andria-Trani, al termine della presidenza Corrado ed alla vigilia del mandato di Nicola Giorgino. Di seguito, i principali numeri che riguardano i lavori (realizzati o finanziati e da eseguirsi) nelle scuole. «Ner-

vi-Cassandro-Fermi", Barletta, 600mila euro; "Archimede", Barletta, 1 milione; Ita, Andria, 2.110.000 euro; "Carafa", Andria, 720mila euro; "Nuzzi-Archimede-Colasanto", Andria, 82mila euro; "Carlo Troya", Andria, 500mila euro; "Januzzi", Andria, 750mila euro; "Nuzzi", Andria, 4.200.000 euro; "Lotti-Umberto I", 20mila euro; "Valdemaro Vecchi", Trani, 120mila euro; "Aldo Moro", Trani, 20.000 euro; "Da Vinci", Bisceglie, 160mila euro;

"Fermi", Canosa di Puglia, 160.790 euro; "Einaudi", Canosa di Puglia, 515mila euro; "Garrone", Canosa di Puglia, 643mila euro; "Einaudi", Canosa di Puglia, 800mila euro; "Fermi", Minervino Murge, 250mila euro; "Fermi", Spinazzola, 63mila euro; "Alberghiero", Margherita di Savoia, 2.475.000 euro; "Dell'Aquila", San Ferdinando di Puglia, 1.200.000 euro; "Scitone Staffa", Trinitapoli,

5.341.498 euro. Il capitolo strade riporta un totale di 55.612.000 euro di lavori, così ripartiti: Sp 33, "Andria-Bisceglie", 3.400.000 euro; Sp 1, "Trani-Andria", 23 milioni di euro; Sp 2, "Andriese-Coratina", 28 milioni di euro; Sp 3, "della Murgia Centrale", 103mila euro; rotatori tra Sp4 e Sp40, Spinazzola, 420mila euro.

IL CONCORSO

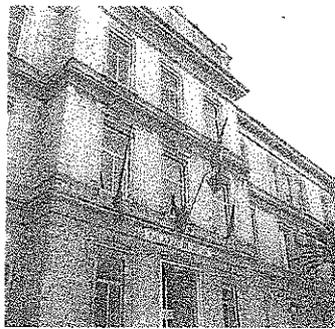
TRANI, AREA URBANISTICA

LA GRADUATORIA

Per l'assegnazione delle autorizzazioni sarà formulata un'apposita graduatoria sulla base della valutazione di titoli di merito

Servizio noleggio auto si assegnano 28 licenze

Spetteranno ai vincitori del concorso pubblico indetto dopo 20 anni



TRANI Palazzo di città

NICO AURORA

● **TRANI.** A distanza di oltre vent'anni dall'ultima, analoga iniziativa, assunta dalla commissione straordinaria che amministrò Trani tra il 1993 ed il 1995, torna ad effettuarsi un concorso pubblico per l'assegnazione di 28 autorizzazioni per il servizio di noleggio con conducente di autovetture.

Al bando potranno partecipare conducenti di veicoli adibiti ad autoservizi pubblici

Lo ha determinato il dirigente dell'Area urbanistica, Vincenzo Turturo, che ha delega anche per il Suap, sulla base del regolamento, approvato lo scorso 28 luglio dal consiglio comunale, esteso anche al servizio di taxi ed a quello di noleggio con conducente d'ambulanza.

Il primo settore nel quale il dirigente mette mano è quello del noleggio con conducente di autovettura fino a nove posti, nel quale vi sono la maggior parte di richieste di regolarizzazione per porre fine al fenomeno dell'abusivismo che, in molti casi, non era neanche voluto,

ma indotto proprio dall'assenza di un regolamento aggiornato e conseguente concorso da cui determinare una graduatoria di aventi diritto alle licenze.

La procedura ad evidenza pubblica, stimolata dall'assessore al ramo, Ivana D'Agostino, sarà ufficialmente diffusa nei prossimi giorni.

Al bando potranno partecipare conducenti di veicoli adibiti ad autoservizi pubblici, non di linea, in possesso del certificato di abilitazione professionale, come da legge, che abbiano nella disponibilità un'autorimessa, siano proprietari o abbiano in leasing il veicolo.

Per l'assegnazione delle autorizzazioni sarà formulata un'apposita graduatoria sulla base della valutazione di titoli di merito: possesso di diploma di scuola media superiore, 5 punti; conoscenza dell'ambito territoriale nel quale si dovrà svolgere l'attività, acquisita con la residenza nel Comune di Trani da non meno di cinque anni, 3 punti; disoccupati in cerca di prima occupazione, fino al 35mo anno compiuto, 5 punti; disoccupati che non svolgono attività lavorativa da almeno tre anni, 2,5 punti; anzianità di presenza operativa nel settore

dell'autoservizio pubblico non di linea, per trasporto di persone, 1 punto per ogni anno o frazione dell'anno superiore ai sei mesi; conoscenza di una lingua europea (inglese, francese, tedesco), attestata da corso riconosciuto frequentato dal candidato o superamento di esame riconosciuto, 3 punti per ogni lingua.

A parità di punteggio è preferito nella collocazione in graduatoria il candidato che già possiede un veicolo attrezzato per un più agevole trasporto delle persone con handicap, che ha già la disponibilità di un veicolo e di una rimessa nel comune, che sia il più anziano di età.

La graduatoria per l'assegnazione delle autorizzazioni sarà approvata con determinazione dirigenziale del Suap, previo accertamento dei requisiti di ammissione.

Il candidato collocato in posizione utile nella graduatoria dovrà presentare, entro e non oltre 120 giorni dalla data di notifica della determinazione dirigenziale di approvazione della graduatoria, la documentazione utile a dimostrare il possesso dei requisiti di ammissione per la conseguente attivazione del servizio.

Trani

Fronteggiare l'emergenza alimentare

■ **TRANI.** È stata nominata la commissione che valuterà le offerte pervenute in risposta all'avviso pubblico emanato dal Comune di Trani per individuare soggetti del terzo settore disponibili a concorrere, insieme con quelli istituzionali, alla formalizzazione e potenziamento della rete cittadina per la gestione dell'emergenza alimentare, per analizzare, monitorare, coordinare ed attivare interventi in favore di famiglie e/o persone sole che, per un qualsiasi motivo contingente, siano sprovvisti del necessario fabbisogno alimentare.

L'organismo sarà composto da Alfredo Mignozzi, segretario generale del Comune di Fasano (presidente), Olga Buono, funzionario dell'Ufficio cultura della Regione Puglia, e Maria Carlotta Capone, assistente sociale del Comune di Trani. La seduta pubblica è fissata per lunedì prossimo, 10 ottobre, alle 15. L'avviso era rivolto alle organizzazioni del terzo settore nonché a tutti i soggetti no profit, disciplinati dalla normativa di settore, iscritti negli appositi e rispettivi registri regionali e che prestano la loro attività nell'area dell'inclusione sociale e dell'emergenza povertà.

Il bando è stato contestato dalla cooperativa "L'albero della vita" per tre sostanziali motivi. Il primo, «la non congruità dell'importo stanziato a titolo di rimborso spese» scrive il presidente, Angelo Gallicchio. Infatti, si prevedono 12000 pacchetti mensili, pari a 144000 annui, e dunque l'importo è insufficiente. Inoltre, «la mancata redazione di un progetto di massima da parte del Comune, utile ad orientare i concorrenti nella fase di co-progettazione, in difformità dalle linee guida dell'Autorità nazionale anticorruzione». Infine, «la mancata indicazione delle modalità di attribuzione dei punteggi, in assenza della quale sorgono dubbi circa imparzialità ed obiettività della valutazione da parte della commissione di gara».

«Finiti i lavori al depuratore, l'aria sarà respirabile»

Barletta, annuncio dei consiglieri comunali della Buona Politica, Giuseppe Dipaola e Sabino Dicaldo, sul potenziamento dell'impianto

NICHELE PIAZZOLLA

«**BARLETTA.** «A breve saranno ultimati i lavori del depuratore, l'aria sarà respirabile». Lo annunciano in una nota i consiglieri comunali della Buona Politica, Giuseppe Dipaola e Sabino Dicaldo in merito all'iniziativa sull'impianto di depurazione ubicato in un'area tra la zona merceologica di via Foggia (esattamente in via del Gelso a ridosso del cimitero comunale) e la litoranea di Ponente.

«In seguito alle molteplici e giuste segnalazioni pervenute da cittadini circa i cattivi odori provenienti dal depuratore presente in via del Gelso, nell'area attigua al cimitero della nostra città - spiegano i due consiglieri - abbiamo chiesto al responsabile dell'impianto, gestito dall'Acquedotto Pugliese, di effettuare un sopralluogo al fine di ottenere delle risposte. Mercoledì scorso ci siamo recati presso l'impianto, per incontrare l'ingegner Nicola Notarnicola, responsabile Area

Depurazione Bat e il manager Girolamo Vitucci».

L'impianto di depurazione di Barletta dimensionato per trattare 92.365 AE (Abitante Equivalente o Carico organico Specifico, quantità organiche biodegradabili derivate) non era più sufficiente a soddisfare il territorio urbano della città per cui, in conformità a quanto previsto dal Piano di Tutela delle Acque della Regione Puglia (D.R. N.230/2009), è stato deciso il potenziamento funzionale ed impiantistico al fine di trattare il carico generato dall'agglomerato previsto al 2018, pari a 129,356 AE.

«L'intervento di potenziamento dell'impianto di depurazione - proseguono Dipaola e Dicaldo - riguarderà sia la linea acque che la linea fanghi. Attualmente sono in corso i lavori. I principali interventi previsti consistono nella realizzazione di un nuovo digestore anaerobico, nella demolizione e ricostruzione della centrale termica per il riscaldamento dei fanghi, nella realizzazione

di un nuovo comparto di grigliatura, nel raddoppio della stazione di produzione aria per il comparto biologico».

Praticamente, gli interventi in corso di realizzazione, oltre a garantire il potenziamento dell'impianto di depurazione, potranno garantire anche il contenimento delle emissioni di cattivi odori. Questo sarà possibile grazie alla realizzazione della nuova stazione di grigliatura in cui il materiale rimosso non sarà più raccolto e accumulato a cielo aperto ma contenuto in un locale (in fase di completamento) dotato di chiusure ermetiche, con captazione di aria maleodorante e trattamento della stessa in apposite stazioni di trattamento aria.

«Altro intervento particolarmente significativo - aggiungono i due consiglieri della Buona Politica - è rappresentato dal revamping e potenziamento della stazione di digestione anaerobica e della linea gas. Il fango prodotto dal trattamento di depurazione sarà quindi sottoposto alla dige-

stione anaerobica a caldo, con riutilizzo del biogas prodotto nella nuova centrale termica in costruzione; completato il processo di digestione anaerobica a caldo il fango subirà l'abbattimento delle sostanze volatili responsabili del propagarsi dei cattivi odori. Il termine dei lavori è previsto per febbraio 2017».

«Gli ingegneri Notarnicola e Vitucci - precisano Dipaola e Dicaldo - ci hanno assicurato che la data di fine lavori sarà rispettata e noi saremo presenti per accertarci che l'impianto sia ultimato e funzionante in modo da controllare che non ci sia dispersione di aria maleodorante nella città e soprattutto all'interno del cimitero, affinché i cittadini possano onorare la memoria dei propri defunti senza essere turbati da alcun tipo di malessere derivante dal cattivo odore dell'aria». La conclusione: «Continueremo ad essere attenti a quelle che sono le segnalazioni dei cittadini nell'intento di poterle risolvere per il bene di tutta la comunità».

VI | SUDONARESE PROVINCIA

TRAMI BLITZ DEGLI AGENTI DELLA POLIZIA LOCALE. IDENTIFICATI I PROPRIETARI «SPORCACCIOMI»

I cani imbrattano, multati i padroni che non puliscono

LUCIA DE NARI

«**TRAMI.** Sorpresi in... flagranza di reato ieri mattina tre proprietari di altrettanti cani: dopo la passeggiata quotidiana con il fedele compagno al guinzaglio, hanno evitato accuratamente di pulire quanto lasciato per strada o sul marciapiede dall'incolpevole quattro zampe, contribuendo a sporcare la città e contravvenendo ad una regola di civiltà prim'ancora che di legalità. Per loro una multa di 100 euro, ma soprattutto una lezione: il cane è un amico insostituibile, ma l'igiene della città lo è altrettanto.

E' questo il primissimo risultato dell'intervento di contrasto al fenomeno dell'abbandono delle deiezioni canine per strada, realizzato con l'intervento di agenti della Polizia locale in borghese, che hanno colto in flagrante tre padroni "distratti" nella zona Stadio. Proprio ieri, come si ricorderà, su queste stesse pagine avevamo segnalato l'episodio particolare accaduto ad una bimba che, recandosi a scuola,

era incappata nel classico incidente provocato da questa situazione, con la conseguenza di rimanere fuori dall'aula in attesa di un paio di scarpe di ricambio. Una cosa che purtroppo viene determinata proprio da chi, e sono numerosissimi, non pulisce ciò che il cane lascia, creando davvero grossi disagi alla comunità.

Ieri mattina, dunque, un'azione di contrasto al fenomeno: infatti

ben 6 agenti della Polizia locale di Trami in borghese hanno effettuato un'attività di controllo e contrasto all'abbandono delle deiezioni degli animali lungo le strade della nostra città. Gli agenti hanno controllato più zone, in particolare alcune aree del quartiere Stadio da dove erano giunte quasi quotidiane segnalazioni. Infatti in quella zona (ma anche in numerose altre, da piazza Dante a via De Roggiero, dal centro storico alle periferie) bisogna davvero camminare con gli occhi ben puntati per terra per evitare situazioni incresciose.

In quella zona, nel giro di pochissimo, gli agenti hanno sorpreso

3 persone che hanno fatto defecare i propri animali senza poi pulire. A tutti e 3 i soggetti, fermati dagli agenti, sono state comminate sanzioni da 100 euro ciascuna, nel rispetto di quanto stabilito dal regolamento comunale in materia. I controlli saranno intensificati nelle prossime settimane.

Chi non utilizza i sacchetti di raccolta delle deiezioni è avvisato: ci vuole talmente poco per essere civili, per mantenere pulita la città, per non arrecare danno a se stessi e al prossimo. Ci vuole talmente poco, che c'è qualcuno che non ci riesce ancora, e che preferisce pagare 100 euro.

VISIBILITÀ NOTTURNA

LA CITTÀ CAMBIA VOLTO

GIÀ INSTALLATE

I lavori sono già in corso e sono state installate le prime seicento nuove lampade con un notevole risparmio energetico

I PROSSIMI INTERVENTI

Interventi in vista in via Vienna, via Bruxelles, via della Comunità Europea, via del Carro (zona artigianale sud), via Atene

Nuova illuminazione ma a «led»

Bisceglie, lavori già in corso in diverse arterie. Si punta al risparmio energetico

LUCA DE CEGLIA

● **BISCEGLIE.** I vecchi corpi illuminanti della pubblica illuminazione verranno tutti sostituiti con i nuovi impianti a tecnologia "led". I lavori sono già in corso e sono stati installate le prime seicento nuove lampade che, a detta di tecnici e del sindaco Spina, «forniscono una migliore illuminazione con un effetto cromatico più gradevole e con un minore impatto ambientale in ossequio alle nuove normative europee in materia di inquinamento luminoso».

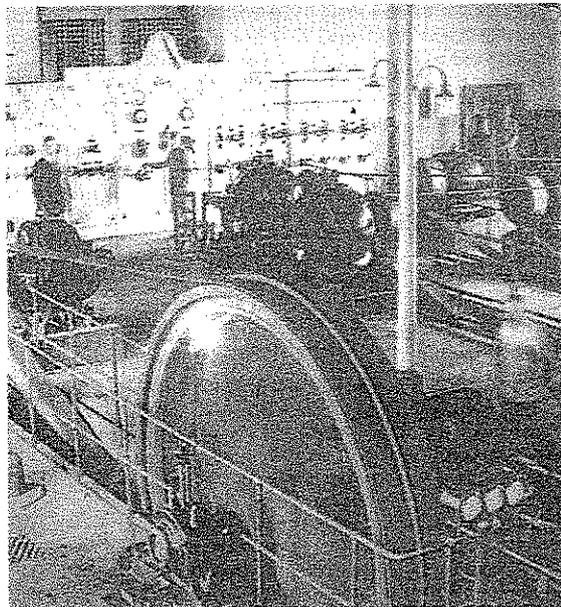
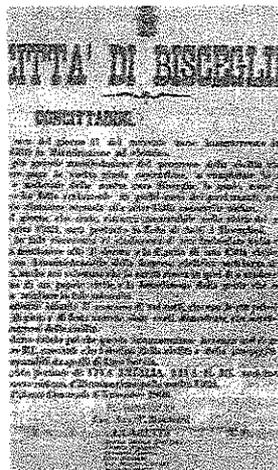
RISPARMIO ENERGETICO
-Inoltre con i nuovi impianti si realizzerà un significativo risparmio energetico. I nuovi corpi illuminanti sono stati installati seguendo alcune priorità: edifici strategici (tenenza dei carabinieri, edifici pubblici, scuole); incroci pericolosi; vicoli con conclamati fenomeni di delinquenza notturna e con scarsa illuminazione; vie primarie ad alta densità di traffico (per esempio via Giovanni Bovio e via Imbriani).

«La migliorata visibilità notturna determinata dalla luce led contribuirà quindi ad aumentare sia la sicurezza urbana che la circolazione», sostiene in una nota l'Amministrazione Comunale evidenziando che la ditta appaltatrice Alfano «senza appesantire di nuovi costi le casse comunali sta effettuando una grande opera di modernizzazione della rete di illuminazione urbana».

LE STRADE INTERESSATE
-Ecco in quali strade cittadine



NUOVI STRUMENTI PER UN VECCHIO SERVIZIO
Sopra lampade, qui immagini storiche



sono già stati installati i corpi illuminanti a "led": via Luigi di Molfetta, viale La Testa, via Sergio Sasso, via Khan Younis, via Todisco, carrara Salsello, via Michele D'Addato, parcheggio via della Libertà, via Crosta, via Amando vescovo, via mons. Todisco Grande, carrara Notarvincenzo, via Galileo Galilei, via Terlizzi, via Fondo Noce, via Monsignore, via mons. Petronelli, viale Calace, via degli Artigiani, strada interna del Seminario; via San Pietro, via Del Carro, via Kuwait city, via IV Novembre, via Volta, piazza Volta, vico I°-II° e III° Presepe, vico Capurso, via dell'Urbanistica, vico I°-II° e III° Camere del Capitolo, vico interno Gelso, via Napoletano; via magg. Calò, strada Calò, via Dell'Emancipazione, piazz

IL SINDACO SPINA

«Lavori in ossequio alle nuove normative europee in materia»

za Pendio Misericordia, via Caprioli, via D. Paternostro, via dell'Età Moderna, via del Mediceo, via della Riforma, via Barracca, vico Mameli, vico I° Mameli, vico Interno Mameli, via cap. Gentile, via gen. della Chiesa.

I PROSSIMI INTERVENTI

-Invece gli interventi sono programmati nei prossimi giorni in: via Vienna, via Bruxelles, via della Comunità Europea, via del Carro (zona artigianale sud), via Macchione, via Cadorna, via vecchia Corato, via Asiago, via Ruvo, via Atene.

CARMINE DORONZO*

Elezioni farsa per la provincia

Oggi si terranno le "elezioni" provinciali nella BAT, le virgolette sono d'obbligo in quanto queste in realtà rappresentano una vera e propria truffa ai danni della democrazia e dei cittadini del nostro territorio.

Infatti siamo di fronte a delle "elezioni-farsa", o meglio ad un'auto-proclamazione da parte del ceto politico che si auto-selezionerà e si auto-costituirà in

Il prossimo Presidente della provincia e i prossimi consiglieri provinciali saranno infatti eletti dai consiglieri comunali dei 10 comuni della nostra provincia a cui sarà sottoposta un'unica lista frutto di un mega "inciucio" tra PD e centrodestra che porterà ad un esito già scritto: il sindaco di Andria, Giorgino, sarà presidente, i sindaci delle altre città saranno eletti consiglieri e "cambio della guardia" a metà mandato con il sindaco di Trani, Bottaro, che prenderà la guida del-lente.

I cittadini, in buona sostanza, non avranno nessuna possibilità di indicare col proprio voto le persone che riterranno più idonee a ricoprire tali cariche, né tanto meno quella di giudicare positivamente o negativamente l'operato dell'amministrazione provinciale uscente.

Sarebbe evidente persino all'elettore più sprovveduto che quello a cui, di fatto, andiamo incontro è una grave e irragionevole limitazione della sovranità popolare, in evidente spregio di quanto sancito dall'art. 1 della nostra Costituzione.

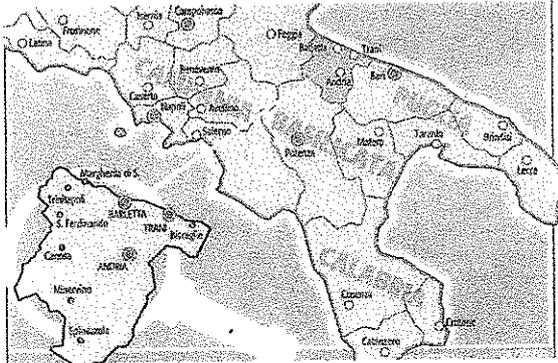
In questo scenario preoccupante per la nostra democrazia, a cui si somma una riforma costituzionale che invece di abolire il Senato abolisce il diritto dei cittadini di votare i propri senatori, serve

una risposta delle forze sane che cercano di rappresentare al meglio la volontà dei propri elettori. In un contesto sociale disperato, con la disoccupazione alle stelle, con i servizi pubblici ridotti all'osso, il Governo invece di creare posti di lavoro, invece di finanziare la scuola, l'università e la ricerca, invece di ripristinare i trasferimenti agli enti locali, si affanna a controllare la rabbia e la frustrazione popolare riducendo la democrazia e, quindi, il potere di giudizio nei confronti della politica.

Per queste ragioni, anche questa volta, rappresenterò il disagio della cittadinanza con un'azione di "disobbedienza istituzionale": non parteciperò alle "elezioni" provinciali! Se i cittadini non possono scegliere, io non posso partecipare! Lascio la celebrazione di queste "elezioni-farsa" a chi si ricorda di loro solo quando c'è da elemosinare un voto.

Le istituzioni nel nostro paese necessitano di una lotta agli sprechi e alle inefficienze, invece con il governo Renzi e con i suoi fidi seguaci locali esse rischiano un impoverimento culturale e democratico senza precedenti. Le conseguenze sono note: oggi non voteremo i nostri consiglieri provinciali, domani, se dovesse passare la riforma costituzionale, non voteremo più i nostri senatori. Ecco perché sarà importante votare NO al Referendum costituzionale del 4 dicembre; ecco perché la protesta odierna, se sarà seguita da altri consiglieri comunali, servirà anche come segnale di opposizione alle politiche scellerate del governo centrale.

* Consigliere Comunale - Barletta



La mappa della provincia Barletta Andria Trani

Presidente e consiglieri provinciali della Bat, senza che a selezionarli siano i cittadini della provincia stessa. Insomma, la casta con la casta e per la casta.

La legge Del Rio, infatti, diversamente da quello che si voleva far credere, non ha abolito le province, che hanno mantenuto le proprie competenze, ma ha abolito l'unico strumento di scelta democratica da parte dei cittadini: il voto.

FRANCESCO VENTOLA*

Novità per il carburante agricolo

Ancora qualche giorno di pazienza per gli agricoltori, affinché possano procedere al prelievo integrativo del carburante agricolo. Grazie all'interessamento, del quale mi sono occupato con alcuni colleghi consiglieri sollecitando l'assessore all'agricoltura Leonardo Di Gioia, in Puglia sono state assegnate nuove quote. Pertanto, sento di ringraziare l'assessore regionale per la sensibilità mostrata ancora una volta nei confronti delle aziende e dei lavoratori dell'agroalimentare pugliese, accogliendo immediatamente, anche per quest'anno, la richiesta proposta dalle principali associazioni di categoria per un'ulteriore assegnazione di gasolio agricolo.

Come purtroppo sta accadendo da un po' di tempo a questa parte, anche quest'anno la situazione è stata

alquanto critica per gli agricoltori a causa delle avversità climatiche, oltre che commerciali. Ciò ha prodotto un maggiore consumo di gasolio per far fronte ad un aumento delle ordinarie e straordinarie operazioni di lavoro nei campi con un consumo di carburante quantificabile in circa il trentacinque per cento in più.

L'appello è stato prontamente accolto dall'assessore Di Gioia, che ha mostrato di conoscere a fondo le problematiche che affliggono il settore, procedendo all'assegnazione.

Ora si tratta di attendere il completamento delle procedure burocratiche affinché sul portale ci sia la possibilità per i patronati di completare le formalità di rito e favorire le lavorazioni in condizioni agevolate fino alla fine dell'anno.

* Consigliere regionale «Conservatori e Riformisti» - Canosa



LAVORO indispensabile che tutto si regolarizzi

MARGHERITA DI SAVOIA OCCASIONE PER TIRARE LE SOMME DEL LAVORO SVOLTO

Feste patronali, nuovo comitato nominato dall'arcivescovo

● **MARGHERITA DI SAVOIA.** nche per il triennio 2016-2018, mons. Giova Battista Pichierrì, arcivescovo di Trani-Barletta-Bisceglie, ha nominato componenti del Comitato per le feste patronali di Margherita di Savoia Tommaso Russo - presidente; Ruggiero Russo - vice presidente; Antonio Oresta - segretario; Vincenzo Lopez - cassiere e i consiglieri Savino Tesoro, Salvatore Sarcina, Maria Altomare Valendino e Salvatore Petrarolo.

Il comitato, con tanta energia e accogliendo l'invito dei parroci della chiesa "SS. Salvatore", don Matteo Martire, e della chiesa "Maria SS. Addolorata", padre Alberto Barbaro, si è posto al servizio di una comunità che si riconosce nel suo patrono "SS. Salvatore" e della sua compatrona "Maria

SS. Addolorata", riscuotendo grazie alle proprie competenze e le proprie esperienze e sacrifico, un meritato successo nell'organizzare le due feste patronali.

Il presidente e i componenti tutti del comitato nel ringraziare tutti coloro che li hanno aiutato e creduto in loro, dalle autorità ecclesiastiche, all'amministrazione comunale, a tutti i margheritani ed agli sponsor, hanno evidenziato che il lavoro svolto è stato a titolo gratuito, nel bene e nell'interesse della collettività margheritana e che tutte le spese affrontate, per la realizzazione delle due feste patronali, sono state saldate permettendo un avanzo di cassa della somma di circa 6mila euro, parte della quale (4.500 euro) sarà devoluta per i terremotati del centro Ita-

lia ed il restante sarà donata alle quattro parrocchie salinarie.

«I giorni di entrambe le feste sono stati intensi e vissuti nella fede e nel divertimento e se il successo è arrivato è grazie a tutti voi, margheritani, che avete collaborato e presieduto ogni evento, dandoci ragione e forza per ripartire per i festeggiamenti del prossimo anno. - ha dichiarato, con soddisfazione, il presidente Russo - Abbiamo saputo far convivere cristianità e laicità, tra liturgia ed eucarestia, processioni e sante rievocazioni, facendo ricordare il vero fine di queste feste. Gli artisti che si sono succeduti hanno portato il buon umore, quel sorriso che ci fa tanto bene e che, per un attimo, ci fa dimenticare le fatiche quotidiane».

[G.M.L.]

MARGHERITA DI SAVOIA SANZIONI FINO AD UN MASSIMO DI 500 EURO

«Ora multe salate»

Il sindaco annuncia la tolleranza zero contro chi getta i rifiuti

● **MARGHERITA DI SAVOIA.** Due novità per quanto riguarda il servizio raccolta rifiuti a Margherita di Savoia: l'inizio della sperimentazione con postazioni mobili e la dichiarazione di guerra del sindaco, Paolo Marrano, nei confronti di quei cittadini che abbandonano i sacchetti di spazzatura per strada o li depositano, volutamente, sotto gli alberi. E' stata, infatti, avviata lunedì scorso, 3 ottobre, la sperimentazione con postazioni mobili del servizio di raccolta rifiuti.

Dalle ore 15 alle 18 sono state attivate sette postazioni mobili, presidiate da un operatore della Sia, nelle quali sarà possibile conferire l'umido (tutti i giorni sino al sabato) e i rifiuti previsti dal calendario della differenziata. Questa sperimentazione durerà tre mesi (da ottobre a dicembre) e andrà ad affiancarsi al regolare servizio di raccolta rifiuti con l'obiettivo di combattere il fenomeno degli abbandoni e far crescere le percentuali di differenziata. «Abbiamo voluto, in accordo con Sia, mettere a disposizione dei cittadini un ulteriore servizio

di raccolta rifiuti per agevolarli nel conferimento degli stessi ed educarli a non abbandonare i sacchetti agli angoli delle strade o sotto gli alberi - spiega il sindaco Marrano -. Sono comportamenti che deturpano l'immagine del nostro paese che continueremo a sanzionare grazie ai controlli effettuati dagli agenti della

polizia municipale». Proprio in occasione della sperimentazione delle postazioni mobili il sindaco con l'assessore all'ambiente, Carlo Ronzino, accompagnati dagli agenti della polizia municipale, hanno monitorato l'andamento del servizio e "pizzicato e punito" qualche cittadino indisciplinato. «Abbiamo elevato sanzioni amministrative di 500 euro - precisa il primo cittadino - a chi si è reso responsabile dell'abbandono dei sacchetti

di immondizia per strada». «Con l'attivazione delle postazioni mobili, senza dimenticare lo spazzamento delle strade - aggiunge, a sua volta, l'assessore Ronzino - intendiamo raggiungere l'obiettivo di tenere pulita la nostra città e rinsaldare la sua vocazione turistica». [G.M.L.]



L'impianto mobile per i rifiuti

LUCREZIA D'AMBROSIO

● **MOLFETTA.** Un ospedale unico di primo livello a servizio dei comuni di Molfetta, Terlizzi, Ruvo di Puglia e Corato. I segretari del Partito Democratico di Molfetta, Ruvo, Terlizzi, Corato, con il sindaco di Ruvo, Pasquale Chieco e il segretario regionale del Partito democratico, Marco Lacarra, hanno incontrato il presidente della Regione, Michele Emiliano per sottolineare l'importanza della realizzazione di una struttura in grado di rispondere alle istanze di circa 200mila persone. E tutto alla vigilia dell'incontro pubblico che, il prossimo 11 ottobre, nel

palasport di Ruvo, vedrà a confronto proprio Emiliano con i medici e gli operatori sanitari che hanno lanciato la petizione finalizzata proprio alla realizzazione dell'ospedale unico.

«La delegazione - puntualizza una nota del Pd - ha voluto rimarcare al presidente Michele Emiliano, la piena condivisione di tale necessità e la volontà, a livello politico, di sostenere tale iniziativa, nella convinzione che una tale soluzione andrebbe, opportunamente, incontro alla richiesta di salute di una popolazione di circa 200mila cittadini. La strada intrapresa - continua la nota

- mette al centro la salute spazzando via ogni inutile e dannoso campanilismo».

Come è noto l'idea di dare vita ad un ospedale unico era stata deliberata dal Comune di Molfetta già nel 2011 e, nel 2012, era stata inserita nel piano di riqualificazione ospedaliera regionale l'ospedale del Nord Barese. «L'ospedale del Nord Barese - lo ricordava nei giorni scorsi il senatore Antonio Azollini, sulla sua pagina facebook - fu confermato sia nel 2014, nella delibera di giunta regionale numero 1403, e sia

nel 2015, nella delibera di giunta regionale dell'11 marzo concernente il riordino della rete ospedaliera. La conferma dell'ospedale unico fu dovuta ad una intensa opera di dibattito pubblico da parte del comitato promotore, in particolare di Molfetta, Bisceglie, Terlizzi ed altri paesi, ma anche da un lungo lavoro istituzionale del professor Antonio Camporeale, allora consigliere regionale, che fu interessato a lungo, nella Terza Commissione di cui faceva parte a pieno titolo, sia nel 2012 e

poi nel 2014, proprio al tema dell'ospedale unico del Nord Barese».

A febbraio di quest'anno l'idea dell'ospedale unico del Nord Barese era stata accantonata proprio della Regione salvo poi essere, in qualche modo, rivalutata alla luce di una petizione lanciata, nelle scorse settimane, da un gruppo di medici che hanno chiesto un confronto con Emiliano, cosa che avverrà nei prossimi giorni. Ora, l'idea dell'ospedale unico, piace anche alle segreterie del Pd.

MOLFETTA PRESSAGGIO A EMILIANO DAL SEGRETARI DEL PD ANCHE DI CORATO, RUVO E TERLIZZI. MARTEDI UN INCONTRO

«Ospedale Nord Barese noi sosteniamo l'idea»

Una nuova spinta per la proposta dei medici del territorio

X | DARI PROVINCIA

NORD BARESE CON L'ENTRATA IN VIGORE DEL LIMITE DI 50 CHILOMETRI ORARI S'È RESO NECESSARIO UN RINFORZO DELLE CORSE

Arrivano più pullman contro i treni-lumaca

La Ferrotramviaria accoglie le richieste dei tanti pendolari

ENRICA D'ACCIO

● Più bus contro i treni lumaca della Bari-Barletta. È questa la prima risposta della Ferrotramviaria al pressing dei pendolari e dei sindaci, dopo il limite dei 50 chilometri orari imposto dall'Ansf, l'agenzia nazionale per la sicurezza delle ferrovie alle aziende ferroviarie italiane. La Ferrotramviaria, che nei giorni scorsi aveva già rivisto gli orari e le corse per adattarli ai 50 km/h, è stata costretta nei giorni scorsi ad aggiungere «corse di rinforzo», per di più con «autobus di un vettore privato», «in considerazione dell'incremento dell'affluenza rilevato»: i pendolari preferiscono i bus della Ferrotramviaria ai treni che sono diventati troppo lenti e accumulano ritardi ai ritardi.

La situazione è particolarmente grave nel tratto Ruvo-Andria dove, com'è noto, i binari sono inutilizzabili, in parte per i lavori di raddoppio sulla tratta, in parte perché ancora sotto sequestro do-

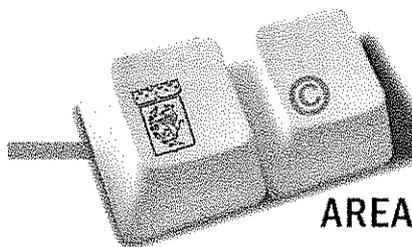
po il disastro ferroviario dello scorso luglio. Queste, dunque, le novità. A prima mattina, sono state aggiunte due corse bus in più per il percorso Bitonto-Bari sud e una in più per il ritorno. Una corsa in più, in mattina, anche da Ruvo a Bari, e, all'opera di pranzo, da Ruvo a Corato e da Andria a Ruvo. Gli autobus aggiuntivi seguiranno gli autobus che effettuano le corri-

spondenti corse ordinarie. Ex novo, infine, una corsa mattutina da Ruvo ad Andria e da Andria a Corato, direttamente all'ingresso del liceo «Oriani». «Ringrazio Ferrotramviaria per aver dato un primo ed immediato riscontro alle nostre richieste ma la strada per rimettere tutto a posto è ancora lunga», commenta a riguardo Massimo Mazzilli, sindaco di Corato, che nei giorni scorsi ha convocato la Ferrotramviaria per porre la causa di studenti e lavoratori pendolari. Mazzilli ha scritto anche all'assessore regionale ai trasporti Giovanni Gian-

nini per evidenziare «notevoli ritardi accumulati dagli studenti, con grave nocimento dell'attività didattica, l'insufficienza dei mezzi sostitutivi, i disagi per le famiglie che si vedono costrette ad accompagnare i propri figli pendolari, il gravissimo peggioramento delle condizioni di sicurezza e di esercizio delle autolinee con imminente pericolo per i passeggeri. Questi disagi riportano questo territorio a una condizione di arretratezza». Anche a seguito di questa sollecitazione, Mazzilli commenta: «Con i sindaci di Andria, Barletta e Ruvo e i dirigenti scolastici delle

scuole superiori aspettiamo di essere convocati in Regione, per mitigare ulteriormente i disagi dei pendolari».

Novità istituzionali arrivano anche da Ruvo. Il sindaco Pasquale Chieco ha scritto al ministro Graziano Del Rio, chiedendo «un approfondimento circa la effettiva necessità e congruità della disposizione dell'Ansf alla luce anche delle attestazioni dei suoi uffici affinché, perlomeno sulla tratta a controllo automatico a binario doppio Bari/Fesca-Ruvo, possa tornarsi a tempi di percorrenza compatibili con le esigenze».



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

NOTIZIE REGIONALI E NAZIONALI

ECONOMIA IN PUGLIA

LA CRISI DELLE COSTRUZIONI

IL CALO DEI BANDI DI GARA

Nel primo semestre del 2016 meno occupati: 76mila addetti, 50mila in meno rispetto a otto anni fa e il 5% in meno dell'anno scorso

IL PATTO PER LA PUGLIA

Biancofiore: bene i 20 milioni di euro che le amministrazioni potranno impiegare per la progettazione tecnica delle opere

Ance, ora tutti contro il Codice degli appalti

Emiliano: frutto di centralismo. Gli edili: troppa burocrazia



BARI Il presidente di Ance Puglia Gerardo Biancofiore all'assemblea di ieri

«BARI. «Dopo aver ascoltato il parere di tante persone, ho maturato l'idea che il nuovo Codice degli appalti non piace a nessuno: pur presentando qualche elemento di positività, appare farraginoso come il precedente. D'altronde, scrivere delle regole così importanti nel chiuso di un ufficio è stata una forma di centralismo inopportuna». Il governatore Michele Emiliano, davanti alla platea dell'Ance (l'Associazione degli edili pugliesi) torna a bacchettare il governo Renzi. E, dopo aver battagliato su Ilva, Tap, trivelle e fondi per il Sud, eccolo annunciare che «occorrerà verificare in tempi brevi quali modifiche introdurre, eliminandone i difetti» anche sul Codice appalti.

Dal « Cantiere Puglia: scenari e prospettive », il convegno nazionale organizzato da Ance Puglia, è venuto fuori che la ripresa del settore delle costruzioni in Puglia si allontana: i segnali positivi registrati nel 2015 non hanno trovato conferma nel primo semestre 2016 durante il quale si è assistito al calo dei bandi di gara per lavori pubblici anche a causa dell'entrata in vigore del nuovo Codice degli appalti. Quanto all'occupazione, dopo aver registrato una continua diminuzione dal 2008 (quando gli addetti in Puglia erano 126mila) al 2014 (72mila) e la

«fiammata» nel 2015 (circa 80mila occupati), nel primo semestre di quest'anno il trend è tornato negativo con 76mila addetti, ben 50mila in meno rispetto a otto anni fa e il 5% in meno dell'anno scorso. «La firma del Patto per la Puglia - ha detto il presidente di Ance Puglia Gerardo Biancofiore - è stata importante per la ripresa del settore e dell'intera economia regionale, tuttavia ancora poco si è mosso concretamente. Per questo chiediamo un cronoprogramma e tempi certi per l'apertura dei cantieri nel breve periodo. È indispensabile accelerare le procedure snellendo una volta per tutte la burocrazia, che si traduce in una vera e propria tassa occulta per le imprese edili. Positiva la previsione di 20 milioni di euro che le amministrazioni potranno impiegare per la progettazione tecnica delle opere; un'opportunità che bisogna saper sfruttare». Per ogni miliardo investito nelle costruzioni, infatti, si produce una ricaduta sull'economia di 3,3 miliardi di euro e 17.000 nuovi occupati. Utile alla causa del settore ma anche a quella della sicurezza del territorio sarebbe, secondo i costruttori, un'operazione di recupero e manutenzione del patrimonio immobiliare italiano in chiave anti-sismica «Per quanto riguarda gli edifici pubblici, scuo-

le e ospedali - ha aggiunto Biancofiore - è un preciso dovere civile, morale e politico della pubblica amministrazione provvedervi. Quanto al patrimonio privato, serve un programma di investimenti e incentivi come quelli utilizzati in passato per il fotovoltaico. Si prevedano, quindi, dei sisma-bonus affinché le famiglie possano adeguare le proprie abitazioni ai migliori standard di sicurezza». Di qui la proposta alla Regione anche di un Piano di azione di sviluppo sostenibile del territorio, con il supporto scientifico dell'Enea, con l'obiettivo di mettere in sicurezza il patrimonio edilizio pugliese partendo dalle zone più a rischio sismico e idrogeologico e da finanziarsi con incentivi fiscali e fondi europei.

Al convegno sono intervenuti il presidente di Confindustria Bari-Bat Domenico De Bartolomeo, l'assessore all'Urbanistica e alle politiche del territorio del Comune di Bari Carla Tedesco, il direttore del Centro Ricerche Economiche e Sociali del Mercato dell'Edilizia Lorenzo Bellicini, l'assessore alla Pianificazione territoriale e Urbanistica della Regione Puglia Annamaria Curcuruto, il vice presidente Ance all'Edilizia e Territorio Filippo Delle Piane, il presidente di Ance Bari-Bat Beppe Fragasso,

Ester Dattoli di Anci Puglia, il vice presidente Ance alle Opere Pubbliche Edoardo Bianchi, il vice presidente di Acquedotto Pugliese Lorenzo De Santis, il presidente di Ance Brindisi Pierluigi Francioso, l'assessore a Infrastrutture, Mobilità e Lavori Pubblici della Regione Puglia Giovanni Giannini, l'onorevole Salvatore Matarrese, il coordinatore per l'internazionalizzazione delle imprese italiane delle infrastrutture e dei grandi progetti Ance Massimo Rustico e la presidente nazionale del Gruppo Giovani Ance Roberta Vitale.

«Anche in questo convegno nazionale Ance che abbiamo avuto il privilegio di ospitare - ha ricordato il presidente Ance Bari-Bat, Fragasso - è emerso nella sua strategicità il tema della pianificazione del territorio; cogliamo l'occasione per chiedere all'amministrazione regionale di prestare ascolto alle istanze dei portatori di interesse, tra cui organizzazioni imprenditoriali, professionali e ambientaliste nell'affrontare le criticità del PPTR. È il momento di fare la sintesi di un anno e mezzo di lavoro e di confronti per addivenire a uno strumento che possa davvero fornire efficaci indirizzi di sviluppo per il territorio valorizzandone potenzialità e specificità culturali, turistiche e ambientali».

REGIONE SCLICATA

Pd Puglia ai parlamentari
«Nella legge di Stabilità
nuove cattedre per il Sud»

«Incontro in consiglio regionale con i parlamentari pugliesi Pd per «dare squadra e sanare la situazione di impasse che si è verificata con l'applicazione del ddl sulla scuola». Questo l'obiettivo del vertice convocato dal segretario regionale del Pd Marco Lacarra con i deputati del Pd Liliana Ventricelli e Dario Ginefra e il presidente del Gruppo Misto Pino Piscicchio. Lacarra, affiancato dai consiglieri regionali Alfonso Piscicchio (puglia con Emiliano) e Mario Pendenelli (emiliano sindaco di Puglia), ha sostenuto che «sia ancora possibile intervenire in tempi brevi per migliorare la riforma scolastica con alcune modifiche emendative studiate ad hoc al fine di correggere gli esiti negativi del provvedimento, prima dell'approvazione della Legge di Stabilità. Da mesi sono al fianco degli insegnanti Gae e quelli di sostegno che, numerosissimi, hanno dovuto lasciare la regione e i propri affetti - ha spiegato - per trasferirsi a centinaia di chilometri di distanza pur di lavorare e non perdere il posto di lavoro. Dopo aver ascoltato a lungo le loro ragioni e immedesimandomi nel loro disagio, mi ero da tempo impegnato perché venisse inserito nella Legge di Stabilità un provvedimento che evitasse il trasferimento di mas-

sa. Di concerto con i parlamentari pugliesi, sono convinto che sarà centrato l'obiettivo, data anche la disponibilità di cattedre qui nel Mezzogiorno e la carenza di insegnanti di sostegno che pagano oltremodo una disparità di trattamento rispetto ai loro colleghi di materia».

«Sono ben conscia - ha detto Ventricelli - che sul campo ci sono aspettative legittime, sia quelle dei nastrini rossi che dei nastrini bianchi. Per quanto mi riguarda, consapevole che la politica non debba mai abbandonare le questioni ai soli aspetti tecnici, ho preso l'impegno di organizzare un tavolo di confronto al Miu: ciò per verificare gli spazi di manovra all'interno della legge di Bilancio in modo da consentire una soluzione adeguata. Se i numeri, come è emerso nell'incontro di oggi, sono davvero in grado di migliorare la situazione per moltissime persone, è un tentativo che va fatto». «La legge 107 del 2015 aveva il principio di stabilizzare il personale docente e invece in Puglia e nel resto del Mezzogiorno ha determinato un strano caso: su 6mila docenti assunti nella nostra regione - ha spiegato Alfonso Piscicchio - il 60% (3mila e 200) è stato trasferito verso le scuole del Nord nonostante la disponibilità delle cattedre nei propri territori di provenienza. E di questi il 70-80% è riuscito a ritornare in Puglia grazie alle deroghe previste dall'emendamento Pugliesi ma che, come sappiamo, ha solo validità di un anno. Con il rischio che il

prossimo anno si ripresenti lo stesso problema. In Puglia abbiamo molte classi-pollaio, quindi ridistribuendo in modo più lineare questi alunni avremmo ben 933 cattedre in più che a loro volta svilupperebbero un organico di docenti pari a 1838 posti ricordando che, sempre in Puglia, il rapporto docenti/classi è al di sotto dello 0,6% rispetto alla media nazionale». Non solo, spiega ancora Piscicchio, «se applicassimo alle 26.161 classi esistenti in Puglia la media nazionale di 2,03 docenti per classe avremmo un ulteriore incremento di 1679 unità che sommate alle precedenti 1933 determinerebbe l'incredibile cifra di 5573 posti aggiuntivi».

Dalla Uil, intanto, arriva l'appello alla Regione ad estendere il progetto «Diritti a Scuola» a favore dei docenti della Gae penalizzati dalla riforma. «Chiediamo un incontro urgente - dice il segretario Uil Scuola Giovanni Verga - finalizzato alla estensione del progetto a tutti gli ambiti disciplinari, mediante la verifica del numero di aspiranti presenti in ciascuna graduatoria e compatibilmente con gli obiettivi progettuali. Inoltre, sarebbe opportuno attivare un tavolo di confronto per il potenziamento del tempo pieno».

AGROALIMENTARE

IL CROLLO DEL PREZZO

LE ACCUSE ALL'INDUSTRIA PASTARIA
«Importano dall'estero in grandi quantità,
così rendono saturo il mercato interno e
costringono i cerealicoltori a ridurre il prezzo»

Bari, ecco altre tre navi cariche di grano estero

Barile (Cia): produttori in ginocchio, l'Ue fermi questa strage

VALENTINO SGARAMELLA

► **BARI.** «Ieri 3 navi erano attraccate al porto di Bari cariche di grano proveniente da chissà dove. In ciascuna di esse di solito vi sono 500mila quintali circa di grano, quindi un milione e mezzo di quintali». Sono state scaricate ed hanno tranquillamente ripreso il largo.

Antonio Barile lancia l'ennesimo allarme sul grano che giunge da Paesi extracomunitari. La Puglia vanta circa 400mila ettari coltivati a grano, con una media di circa 11milioni di quintali di prodotto l'anno. Eppure, gli imprenditori agricoli pugliesi soffrono per un mercato che appare drogato dalla massiccia presenza di grano estero. Barile ha lunga militanza al fianco delle imprese che lottano nel mondo dell'agricoltura. È stato presidente regionale della Confederazione italiana agricoltori (Cia) per 15 anni. Oggi guida il patronato nazionale della Cia, l'organismo che si occupa di previdenza nel mondo agricolo e spiega certi meccanismi oscuri.

La parola chiave si chiama «dumping» ed indica le distorsioni cui può condurre un modo spregiudicato e selvaggio di interpretare il liberismo in economia. È una pratica speculativa, una sorta di darwinismo imprenditoriale: il pesce grande divora il più piccolo. Lo praticano in modo sistematico le multinazionali quando devono distruggere un mercato locale nelle regioni africane. Vendono sottocosto. All'apparenza perdono profitti ma nel medio periodo il mercato locale non riesce a competere a prezzi così bassi e chiude i battenti. Chi resta sul mercato è il pesce grosso. «Il nostro mercato potremmo definirlo dumping alla rovescia», dice Barile. In parole povere, l'industria della pasta importa enormi quantità di grano estero tutto l'anno, non solo in estate, nel periodo di raccolta. In questo modo, la domanda

interna nazionale di grano è soddisfatta perché il mercato è saturo. L'industriale acquista magari grano canadese o messicano anche a prezzi alti. In teoria, sa-

L'APPELLO AI NAS

«Verifichino le stive: con alto tasso di umidità proliferano le micotossine nei 500mila quintali trasportati»

rebbe svantaggioso. In realtà, si costringe l'impresa agricola di Altamura, Matera o Corato a ridurre il prezzo. Perché accade questo? È evidente che lo Stato nazionale autorizza all'importazione di grano da mercati extraeuropei. Barile chiede: «come e perché vengono autorizzate le im-

portazioni svantaggiose per le imprese agricole del proprio territorio dai governi?». Questo meccanismo ha un nome: traffico di perfezionamento attivo (Tpa). L'impresa della pasta chiede al ministero l'autorizzazione ad importare grano. Tutto però è sottoposto ad un'autorizzazione preceduta da un'istruttoria che deve certificare che in quel momento c'è penuria di grano. «Questo però contraddice la realtà delle cose che vede i nostri imprenditori agricoli che producono grandi quantità di grano», dice Barile.

Se immaginiamo che 500mila quintali di grano percorrano in nave 10mila chilometri accade che nelle stive aumenti il tasso di umidità. C'è il rischio che proliferino micotossine, dannose per la salute umana. «Chiedo ai Nas dei carabinieri di effettuare dei controlli. Bisogna rompere qualche incantesimo».

ASSEMBLEA A BARI SULLA SANITÀ

«Emiliano riveda il piano e si confronti coi sindacati»

L'appello dell'esecutivo nazionale medici Cisl

► Il nuovo piano di riordino della rete ospedaliera pugliese, il contratto nazionale di lavoro dei medici e la questione Taranto-Irva sono alcuni dei temi trattati durante l'esecutivo nazionale della Federazione Cisl Medici, riunita ieri a Bari.

«Non abbiamo bisogno degli ospedali sotto casa, abbiamo bisogno di una sanità appropriata, si chiudono gli ospedali ma non si investe nella medicina territoriale, i cittadini sono disorientati - ha detto Daniela Fumara, segretario della Cisl Puglia e Basilicata. Il presidente Emiliano sta portando avanti una politica degli annunci. Dopo il blocco del piano di riordino ci aspettavamo una delibera di Giunta che stenta ad arrivare. A Taranto abbiamo bisogno di un'oncologia e di un reparto di pneumologia ancora più strutturati. Nei prossimi anni i dati ci dicono che ci potrebbe essere un'esplosione di queste patologie. Il tema dell'ambientalizzazione dell'Irva è un'altra questione».

Nella due giorni di incontri sono intervenuti anche Biagio Papotto, segretario generale Cisl Medici e Domenico Martino, segretario interregionale Cisl Medici Puglia Basilicata. In un piano di rientro per offrire il nostro contributo alla programmazione sanitaria. Non siamo per i tagli lineari, rifiutiamo una sanità amministrativa - ha spiegato Papotto - i risparmi vanno studiati meglio contro lo sperpero, consulti e consulenze. Servono appalti trasparenti». «Il piano di riordino è stato bocciato in commissione, al momento la sanità pugliese è ingessata. Abbiamo notificato - ha messo in evidenza Martino - una richiesta intersindacale in primavera per in-

contrare il presidente della Regione Emiliano e discutere della riorganizzazione della Rete dell'emergenza urgenza. Il personale del 118 è sottodimensionato e medici e sanitari sono costretti a turni massacranti per coprire le emergenze. Deduciamo anche delle difficoltà di interlocuzione con le direzioni delle aziende sanitarie che ignorano l'adozione dell'atto aziendale e vanno avanti con provvedimenti parcellari e unilaterali».



L'incontro della Cisl

L'esecutivo nazionale della Federazione Cisl Medici ha permesso di delineare la situazione sanitaria pugliese provincia per provincia grazie anche alle relazioni dei segretari generali provinciali Cisl Medici:

Vincenzo Piccialli (Bari), Salvatore Di Brisco (Foggia), Eugenio Vilei (Lecce) e Guido Cardella (Bridisdi-Taranto). «In Puglia si sta per avviare un piano di lacrime e sangue con chiusure e privatizzazioni. Stiamo andando verso una deriva privatistica del sistema sanitario: strutture private convenzionate e cioè pagate con denaro pubblico - ha spiegato Piccialli - ci sono divisioni di alta specializzazione che vengono chiuse nelle strutture pubbliche e at-

con il nuovo piano di riordino alla Neurochirurgia dell'ospedale Di Venere che sarebbe chiusa e poi spostata alla Mater Dei, una casa di cura convenzionata. Tra le problematiche sindacali che stiamo affrontando ci sono anche le situazioni dei lavoratori dell'Istituto di riabilitazione Maugeri, che sta per essere acquistato da una società londinese, e della Casa della Divina Provvidenza di Bisceglie al momento in gestione commissariale e che sta per essere venduta».

L'INDAGINE I RISULTATI PUGLIESI: DECARO 11°

Gradimento dei presidenti Emiliano al primo posto

E tra i sindaci Perrone al secondo posto

● Michele Emiliano (Puglia), Luca Zaia (Veneto) e Giovanni Toti (Liguria) sono i primi tre governatori d'Italia, secondo lo studio Index Regione, relativo al terzo trimestre 2016, realizzato da IndexResearch. L'indagine Index Regione, sull'apprezzamento dei Presidenti di Regione, vede posizionarsi al primo posto Michele Emiliano (Puglia - Centrosinistra) con il 57,4%, al secondo Luca Zaia (Veneto - Centrodestra) con il 55,2%, ed al terzo Giovanni Toti (Liguria - Centrodestra) con il 53,6%. Altri Presidenti di Regione in classifica: in quarta posizione Gerardo Mario Oliverio (Calabria - Centrosinistra) con il 53,5%, seguito da Enrico Rossi (Toscana - Centrosinistra) al quinto posto. Zingaretti, governatore del Lazio è al 7° posto (51,6%), il piemontese Chiamparino all'8° (50,2%). Prima donna in classifica Cafuscia Marini (Umbria, 47,1%). Debora Serracchiani al 14° posto (Friuli V.G., 45,3%).

IndexRegione è un monitoraggio trimestrale che rileva la soddisfazione dell'operato dei Presidenti di Regione. Giorgio Gori (Bergamo), Paolo Perrone (Lecce) e Dario Nardella (Firenze) sono, invece, i tre sindaci più apprezzati in Italia, secondo lo studio Index Città, relativo al terzo trimestre 2016, realizzato da IndexResearch. L'indagine Index Città, realizzato da IndexResearch, sull'apprezzamento dei sindaci vede posizionarsi: al primo posto Giorgio Gori (Bergamo - Centrosinistra) con il 62,6%, al secondo Paolo Perrone (Lecce - Centrodestra) con il 62,1%, ed in terza posizione Dario Nardella (Firenze - PD) con il 61,9%. La Puglia ha il sindaco che si è classificato al secondo posto Paolo Perrone con il 62,1 (Lecce - Centrodestra) a cui segue, nella speciale classifica di IndexResearch, all'undicesimo posto Antonio Decaro (Bari) - Centrosinistra, 53,8%.

IndexCittà è il sondaggio semestrale che enumera i sindaci dei capoluoghi di Provincia al di sopra del 55% di gradimento sull'operato, calcolato sulla base di un giudizio espresso dai cittadini. Sui 110 comuni capoluogo monitorati sono 44 i sindaci che entrano nella «top 55%».

LAVORO OGGI IN FIERA ASSEMBLEA DI MANAGERITALIA: FARI ACCESI SULLE IMPRESE DEL TURISMO

Manager in calo nelle aziende italiane ma Puglia in controtendenza: +8,3%

● Contribuire a sviluppare in Italia un vero sistema turistico, puntando anche su una maggiore managerialità nelle aziende e delle figure professionali. Questo l'obiettivo dell'incontro pubblico che caratterizzerà l'Assemblea di Manageritalia Bari oggi a partire dalle 9,30 alla Fiera del Levante.

L'incontro, previsto alle ore 11,00, vede protagoniste alcune delle principali istituzioni economiche di Bari e della Puglia per lanciare una rete, un «think tank» permanente di esperti e manager che operano in università, aziende,



centri di ricerca, istituzioni, che proponga visione e strategie concrete per rilanciare il turismo in Regione, ma anche in Italia. Ne parleranno Francesco Caizzi, presidente Federalberghi Puglia; Giuseppe Monti, presidente Manageritalia Bari; Giuseppe Nigri, presidente A.D.A. Puglia (Ass. direttori d'albergo); Massimo Salomone, presidente sezione Turismo Confindustria Bari-Bat; Vito Roberto Santamato, corso di laurea in progettazione e management dei sistemi turistici e culturali dell'Università di Bari; Luca Scandale, coordinatore di «Puglia 365», il piano strategico del turismo della Regione; Antonio Urlicchio, rettore dell'Università di Bari; Debora Oliosi, Cso di «@Twissen.com».

Treviso.

«Anche e proprio da un rafforzamento della managerialità - spiega Monti - deve e può venire un vero sviluppo dell'economia e del turismo del territorio. Noi come organizzazione abbiamo il compito di supportare al meglio i manager associati e loro quello di far crescere le loro aziende. Ma questo non basta, dobbiamo portare il nostro contributo più in generale sul territorio. Per questo stiamo da tempo agendo per dialogare con le istituzioni per sviluppare idee, progetti e azioni a definire le linee guida di un ecosistema capace davvero di favorire lo sviluppo economico».

Intanto i manager privati in Puglia e a Bari sono in controtendenza rispetto all'Italia. Dal 2008 al 2014 (ultima dato ufficiale INPS disponibile) i dirigenti sono aumentati dell'8,3% in regione, con un vero balzo delle donne (108,9%) e un lieve calo degli uomini (-0,8%), contro un calo del 5,5% a livello nazionale. Per quanto riguarda i dirigenti a livello provinciale, mentre Lecce (+72%) e Taranto (+77%) crescono, Foggia (-14,4%), Bari (-6,5%) e Brindisi (-2,5%) calano, ma il saldo è positivo. I quadri sono pure loro in crescita, anche più sostenuta: +13,5% in Puglia e +10,9% a livello nazionale. La maggior crescita è qui a Brindisi (+15,5%) e Bari (+15,3%). Basilicata e Calabria, le altre due regioni che Manageritalia Bari copre rappresentando i manager del terziario, hanno performato negativamente come l'andamento nazionale, ma peggio: dirigenti -16% la Basilicata e -8,8% la Calabria; quadri -3,7% Basilicata e -4,5% Calabria.

L'Assemblea, oltre a fare il punto sull'attività svolta nel corso del 2016, parlerà anche del rinnovo del contratto dirigenti terziario siglato il 21 luglio da Manageritalia e Confindustria e destinato a oltre 20mila dirigenti in tutt'Italia.

Il caso. Il Comune passa all'incasso e da gennaio conta di emettere il nuovo documento in formato digitale. E i ricavi supereranno un milione

Carta d'identità elettronica 23 euro e si paga con il Pos

FRANCESCA RUSSI

STOP ai contanti. Il Comune di Bari passa alla carta d'identità elettronica e si dota del Pos Pagobancomat. Il costo per il rilascio della nuova tessera in formato digitale che rimpiazzerà completamente il documento cartaceo, infatti, lieviterà da 5,42 euro a quasi 23 euro e gli incassi, di conseguenza, saliranno. «Ogni anno con le carte d'identità incassiamo 210mila euro - spiega l'assessore ai Servizi demografici, Angelo Tomasicchio - con l'emissione delle carte digitali calcoliamo di arrivare a un milione 100mila euro. Troppo rischioso maneggiare tutto quel denaro contante agli sportelli».

Così il dirigente di ripartizione, Francesco Ficarella, ha dato l'ok all'attivazione di 14 dispositivi per il pagamento elettronico Pos Pagobancomat, quattro per la sede centrale

**Bari è tra le prime 200 città in tutta Italia
Pronta la formazione dei dipendenti**

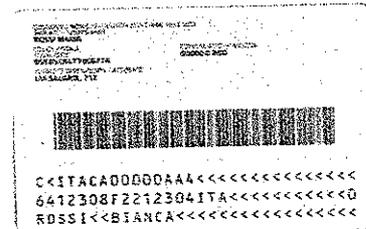
dell'Anagrafe in largo Fracacreta e una per ognuno dei dieci uffici periferici dei Municipi. «Al fine di eliminare l'elevato maneggio di contanti» si legge nel provvedimento firmato dal dirigente. Sarà Unicredit Spa, che già svolge il ruolo di tesoreria per conto del Comune di Bari, ad attivare il servizio.

L'emissione delle nuove carte partirà entro gennaio 2017. «Stiamo terminando la formazione dei dipendenti - spiega l'assessore Tomasicchio - e già potremo partire tra ottobre e novembre. Bari è tra le prime 200 città in tutta Italia a sperimentare il nuovo formato. Il pagamento potrà avvenire online o con i Pos: si tratta di una questione di sicurezza. Il Comune così si tutela sia da eventuali ammanchi o errori da parte dei dipendenti sia da eventuali malintenzionati. Ogni delegazione, infatti, si troverà a gestire cifre che vanno dai 3 ai 500 euro al giorno: così diventa un bancomat a cielo aperto per rapine e furti. Vogliamo eliminare il contante». Anche perché, proprio agli sportelli dell'Anagrafe, si è registrato negli ultimi cinque anni un ammanco di 14mila 700 euro che ha porta-

to a sanzioni disciplinari nei confronti di alcuni dipendenti.

Dei circa 23 euro previsti per la carta d'identità digitale 16,79 euro andranno al ministero dell'Interno mentre i diritti di segreteria, i 5,42 euro già previsti oggi per il rilascio della tessera cartacea, spetteranno sempre al Comune di Bari. Palazzo di Città, insomma, si troverà semplicemente a gestire più denaro che non andrà, però, a incrementare i bilanci.

La rivoluzione digitale da gennaio 2017 a Bari sarà obbli-



L'ASSESSORE
Angelo Tomasicchio si sta occupando del varo del nuovo servizio; a sinistra, come sarà la carta d'identità elettronica

gata: il documento di carta scomparirà e sarà solo formato card. Arriverà a casa a seguito della richiesta all'ufficio Anagrafe o attraverso il web e alla

registrazione delle impronte digitali (un dito della mano sinistra e un dito della mano destra) che sarà fatta allo sportello. La consegna a domicilio del-

la carta d'identità elettronica avverrà entro sei giorni lavorativi dalla richiesta e dalla registrazione dei dati. Comparirà la foto in bianco e nero stampata al laser, per garantire un'elevata resistenza alla contraffazione, e sul retro sarà riportato il codice fiscale anche come codice a barre.

Sul nuovo documento della dimensione di una carta di credito sarà possibile anche inserire le proprie volontà rispetto alla donazione degli organi. A proposito dei costi per il cittadino quadruplicati il Comune di Bari è al lavoro su una proposta. «Stiamo riflettendo se consentire l'esenzione dal pagamento dei diritti di segreteria per i meno abbienti - spiega ancora Tomasicchio - ma si tratterebbe solo di 5,42 euro dovuti al Comune di Bari, mentre i 16,79 euro dovrebbero comunque essere pagati perché spettano al ministero dell'Interno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'inchiesta

Il caso. In Puglia curati in due anni
5mila pazienti al costo di 60 milioni
Ha diritto al trattamento chi è grave

Farmaco anti epatite C 40mila in lista d'attesa "Chi l'ha preso è guarito lo compriamo in India"

ANTONIO CASANO

SALUTE a caro prezzo. Da un lato ci sono 5mila pugliesi che sono guariti per sempre da una malattia devastante come l'epatite C, dall'altro ci sono le casse del bilancio regionale che barcollano pericolosamente sotto i colpi pesanti dei costi dei farmaci. Nel frattempo almeno altri 40mila pugliesi affetti dalla malattia attendono speranzosi le stesse cure e provano ad acquistare i farmaci a loro spese ma a basso costo da India o Egitto.

Il 2016 sarà il secondo anno in cui i tecnici dell'assessorato alla sanità pugliese dovranno fare i salti mortali per ridurre il buco creato dalla spesa per le dosi che contengono Sofosbuvir, Ledipas o Daclatasvir, nomi complicati per cure efficacissime al limite del miracoloso, visto che dopo dodici settimane di trattamento il 95 per cento dei pazienti risulta guarito dalla malattia.

È quello che è successo anche ai 5mila pugliesi che sono stati trattati dai 23 reparti ospedalieri accreditati a prescrivere i farmaci a spese del servizio sanitario pubblico. Solo nel Policlinico di Bari sono state curate 800 perso-

Decine di telefonate per saltare le file e prenotare all'estero i flaconi low cost

ne. Casi gravissimi di pazienti agli ultimi stadi, quando la malattia degenera in cirrosi. Uno sforzo che da gennaio del 2015, quando i centri prescrittori hanno cominciato a distribuire i flaconi ai pazienti, è costato alle casse della Regione circa 60 milioni di euro, visto che ai 30 milioni spesi lo scorso anno dovrebbero aggiungersi altri 30-40 quest'anno.

Il conto è presto fatto: nel 2016 la spesa per acquistare i farmaci salvavita ammonta a 140 milioni di euro. A questi però bisogna sottrarre 50 milioni di euro di finanziamento statale e altri 54 milioni di note di credito, ovvero sconti effettuati dalle principali case farmaceutiche.

Finora la Regione è stata tra le più veloci nell'attivare i centri prescrittori. Non a caso la Puglia è terza in Italia, dopo Lombardia e Campania per numero di trattamenti effettuati. Ed è quanto conferma anche Ivan Gardini, presidente di Epac Onlus una delle maggiori associazioni dedicate ai pazienti con epatite e malattie del fegato: «La Puglia si sta dando davvero da fare. Certo, non sapere con precisione quante persone debbano ancora curarsi è dav-

vero uno scandalo che accomuna la Puglia a tutte le altre regioni italiane». Il problema ora è proprio questo, curare tutti gli altri casi. Dietro la porta dei reparti ci sono ancora 40mila persone in attesa della cura.

La cifra è frutto di una stima fatta dagli esperti del settore, visto che sul tema non ci sono dati certi nemmeno a livello nazionale. «Si tratta di pazienti per i quali l'Aifa, agenzia del farmaco, a livello nazionale non ha ancora stabilito le indicazioni di cura — spiega Maria Rendina, responsabile dell'ambulatorio trapianti nel reparto di gastroenterologia diretto da Alfredo Di Leo nel Poli-

clinico di Bari — ma tutti i medici convengono che chiunque abbia l'epatite C debba essere curato, visto che è una infezione virale che può sviluppare anche il cancro al fegato».

Non tutti i pazienti però riescono a reggere i tempi di attesa. «Nella maggior parte dei casi — conferma Rendina — la gente si affida alla medicina ufficiale, ma ci sono persone che chiedono consigli sull'acquisto di farmaci all'estero per ridurre i tempi, soprattutto dall'India, dove c'è un vero e proprio mercato. Non a caso ogni mattina a me come a molti altri miei colleghi arriva una mail da un medico indiano che in-

vita i nostri pazienti a far acquistare le loro molecole di Sofosbuvir a prezzi ridicoli, una cura intera a 350 euro».

Che il tema sia sentito è confermato dal fatto che il 2 settembre scorso la corte d'appello di Roma ha imposto a un paziente di ritorno dall'India la restituzione del farmaco salvavita sequestrato all'aeroporto di Ciampino. La questione supera le competenze regionali visto che il prezzo attuale del farmaco, più di 30mila euro per un flacone, è frutto di un accordo segreto fatto dall'Aifa con la Gilead, casa farmaceutica americana e principale produttrice al mondo (seguita da Abbvie e

Bristol-Myers Squibb) del trattamento contro l'epatite C.

«Stiamo facendo saltare i bilanci della Regione per salvare la vita ai nostri malati e nessuno a Roma muove un dito per evitare questi enormi guadagni da parte dei produttori. Un'autentica vergogna» ha protestato nei giorni scorsi il governatore Michele Emiliano. Ma anche Ludovico Albaticchio, membro del cda Aifa, conferma: «Lo stesso farmaco che qui costa oltre 30mila euro, in Egitto lo paghi 400 dollari. Spetterebbe al parlamento europeo alzare la voce e trattare direttamente con le multinazionali».

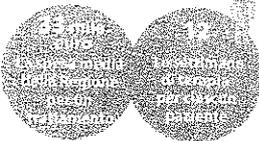
L'epatite C

-  **il contagio**
Avviene per contatto con sangue infetto
-  **Intrafamiliare**
(scambio di spazzolini, rasoi ecc.)
-  **Trattamenti estetici**
-  **Trattamenti odontoiatrici**
-  **Interventi chirurgici, endoscopia, dialisi**
-  **Tatuaggi e piercing**
-  **Emocrafezioni, uso di droghe per endovenosa**
-  **Rapporti sessuali non protetti**

30 milioni di euro
La spesa netta della Regione nel 2015 per acquistare le dosi di farmaco

40 milioni di euro
La spesa netta della Regione al netto dei finanziamenti statali e degli sconti delle case farmaceutiche

140 milioni di euro
La stima di spesa per l'acquisto dei farmaci nel 2016



500 mila
La stima delle persone colpite da epatite C in Italia

40 mila
La stima delle persone colpite da epatite C in Puglia

5 mila
I pazienti curati in Puglia da gennaio 2015

4%
La media di persone colpite in Puglia

95%
La percentuale di pazienti guariti

Il farmaco

-  **Sofosbuvir**
(nome commerciale: Sovaldi)
-  **Antivirale che inibisce enzima essenziale per la replicazione del virus**

I nodi della politica

Lo studio. Il progetto di riconversione preparato dalla Regione Puglia è pronto: con 1,2 miliardi bastano 18 mesi

Gas e forni elettrici per la nuova Ilva "Così salveremo la salute e il lavoro"

NUMERI

5 MILIONI
Per mantenere l'attuale produzione di acciaio dell'Ilva ma senza carbone servono due nuove linee di produzione. Costo: 1,2 miliardi

FORNI ELETTRICI
Per alimentarli servono 7 milioni di tonnellate di minerale di ferro, 1,4 miliardi di metri cubi di gas e 2.500 gw ora di energia elettrica

12000
Nel progetto della Regione i dipendenti diretti e dell'appalto in surplus verrebbero impiegati nella dismissione

VITTORIO RICAPITO

TARANTO
«L'ILVA si poteva decarbonizzare in 18 mesi già con le risorse messe a suo tempo a disposizione dal governo, eliminando l'intera area a caldo sequestrata dalla magistratura nel 2012, perché ritenuta fonte di malattie e morte». Parla l'ingegner Barbara Valenzano, direttore del dipartimento direttore del dipartimento mobilità, qualità urbana, opere pubbliche, ecologia e paesaggio della Regione Puglia e custode giudiziario degli impianti finiti sotto sequestro. Domani spiegherà il progetto di conversione a gas e forni elettrici dello stabilimento tarantino al convegno organizzato dal Consiglio nazionale degli ingegneri sulle soluzioni possibili per conciliare lavoro e tutela della salute dei cittadini.

«Con 1,2 miliardi di euro in un anno e mezzo si sarebbe realizzato un nuovo impianto di produzione di due linee da 2,5 milioni di tonnellate all'anno ciascuna, per un totale di 5 milioni annui, all'incirca l'attuale assetto produttivo in marcia» spiega la Valenzano. Il progetto prevede la costruzione di forni elettrici da alimentare in un anno con circa 7 milioni di tonnellate di Dri, cioè il peridotto, un minerale semilavorato, 1,4 miliardi di metri cubi di gas naturale e 2500 gigawatt ora di

energia elettrica (l'equivalente di meno di un terzo della produzione di energia da fonti rinnovabili prodotta in Puglia). Il peridotto ha potere calorifico decisamente maggiore del carbone. Col minore apporto di materiali, si ridurrebbe drasticamente il traffico di navi cariche di minerali ai moli del siderurgico. Una pro-

duzione probabilmente più costosa, ammette la Valenzano, ma «è da raffrontare con i costi sanitari sostenuti dalla Regione a fronte degli eccessi di malattie oncologiche e non e con i costi di bonifica delle aree esterne, come Mar Piccolo, il porto, a cui lo Stato sta facendo fronte».

Il progetto è rivoluzionario so-

prattutto per i risvolti ambientali. Con la decarbonizzazione scomparirebbero completamente i parchi minerali, dove attualmente tra fossile e minerale sono stoccate più di un milione di tonnellate di polveri ferrose che nei giorni di vento si abbattono sui quartieri più vicini alla fabbrica. Sparirebbero anche gli altoforni

e tutti gli impianti di acciaieria più inquinanti come le cokerie, l'agglomerazione e i convertitori. Non si sentirebbe più parlare di "slopping", le nuvole rossastre sulle quali ha indagato la magistratura. In pratica verrebbe smantellata l'intera area a caldo, sequestrata dai magistrati a luglio 2012. «Attualmente - aggiunge l'ingegner Valenzano - i parchi minerali continuano ad essere fonte di immissione in aria di polveri, così come le cokerie di cancerogeni e mutageni come il benzopirene e l'agglomerato di diossine e furani che si formano nel processo di sinterizzazione. Dall'area gestione rottami ferrosi si sollevano polveri contenenti metalli pesanti ritenuti cancerogeni per non parlare delle immissioni di sostanze cancerogene nel comparto acqua-suolo». Sul fronte lavorativo, il progetto della Regione prevede la riconversione anche per tutte le figure professionali in servizio, dipendenti diretti e dell'appalto. Per loro corsi di formazione e lavoro nella dismissione degli impianti e nella bonifica.

DI POLITICA



VERSO IL NO
Il tweet con cui Emiliano ha risposto a Pippo Civati

Referendum, il tweet di Emiliano tentato dal No: "Riforma pessima"

Twitter è l'arena preferita da Michele Emiliano per occuparsi del referendum costituzionale. «Con l'aiuto del Manifesto», scrive, e cita l'articolo pubblicato dal quotidiano comunista che ha il titolo: "Come smontare gli argomenti del Sì". L'ex dem Giuseppe Civati a quel punto, gli domanda: «Caro Michele, quindi, se ho capito bene, hai deciso di votare no?». Emiliano risponde: «La riforma è pessima, anche tecnicamente, più la legge e più mi sembra invotabile». A chi gli chiede se ha l'intenzione di scalare il Pd per scalzare Matteo Renzi, primo sponsor dei sì, ribatte: «La cosa non riguarda me. Ho da fare il presidente della Puglia per altri quattro anni».

Il vitalizio a 55 anni Olivieri: «Ci contavo»

L'ex consigliere regionale leader di Realtà Italia si difende: «Quanta ipocrisia, la legge è indecorosa ma lo prevede. Gli elettori lo sapevano»

Chi è

● Giacomo Olivieri, 55 anni, avvocato, si candida per la prima volta alle Comunalì del 1995 con il Ppi (centrosinistra): finisce all'opposizione. Passa nel centrodestra di Raffaele Fitto e nel 2005 si candida in Consiglio regionale con Fl: viene eletto con diecimila preferenze. Ma è ancora opposizione. Dieci mesi dopo lascia il centrodestra per la Margherita, entrando nel centrosinistra che sostiene Vendola. Nel 2010 si ricandida con IdV (centrosinistra), viene rieletto con 15 mila preferenze e fonda un suo gruppo, Moderati e democratici, molto vicino a Emiliano, che lo nomina alla presidenza della Multiservizi. Fonda il partito «Realtà Italia». Lascia il Consiglio nel 2013 per un accordo — la candidatura in parlamento con il Centro moderato di Tabacci — che però non va a buon fine. Nel 2014 si candida alle primarie del centrosinistra per il sindaco contro Decaro.

di Adriana Logroscino

BARÌ «Io mi sono candidato contando sul vitalizio che mi sarebbe spettato per legge. Chi mi ha eletto lo sapeva. Evitiamo i moralismi. L'importante è essere coerenti». Giacomo Olivieri, classe 1961, non contempla l'imbarazzo per quel vitalizio da 5.080 euro al mese, che percepisce dal mese scorso per la sua attività di consigliere regionale dal 2005 al 2013. Al contrario attacca chi lo critica, se la prende con gli altri politici, difende il suo impegno «non da ora» di sostenere le famiglie baresi in difficoltà «con cifre che superano i duemila euro al mese».

Olivieri, quel vitalizio così presto, così alto, proprio lei che ha sempre propugnato in campagna elettorale le cause degli ultimi...

«Sì: 5.080 euro lordi, 3.600 netti. Be? Ne ho diritto. Sulla base di una legge indecorosa, certo. Auspico si metta mano a un disegno di legge che riduca drasticamente i vitalizi, commisurandoli ai contributi direttamente versati così come accade per tutti i lavoratori, tagli le indennità e vieti il cumulo di incarichi. Io lo dico, mica come fa Vendola che, percependo il vitalizio esattamente come me, difende quella norma».

Ma, scusi, la legge è già stata cambiata. La modifica, però, riguarda i nuovi eletti. Se ritiene indecoroso il beneficio, non si sente a disagio ad



**La norma
Andrebbe rivista. Indennità e vitalizi dovrebbero essere commisurati ai contributi direttamente versati. Io lo dico, al contrario di Vendola**

approfittare dei suoi effetti? Lei ha addirittura anticipato a 55 anni il godimento del vitalizio.

«Potevo farlo e l'ho fatto. Versando 40 mila euro di contributi aggiuntivi a fine legislatura. È indecorosa ma è la legge che era in vigore quando mi sono candidato».

Giustifica anche quel passaggio con cui in Consiglio si è rivista la ripartizione di lordo e netto facendo lievitare i vitalizi?

«Intanto credo sia solo un beneficio fiscale. Comunque no, non l'approvo. Avrebbero dovuto lasciare la norma cristallizzata. Sono altri gli interventi legislativi che mi aspetto. Quello, immaginato da Emiliano, per esempio, che parametra le indennità degli eletti sullo stipendio precedente, relativo alla propria attività professionale. Le pare normale che Decaro sia passato dai 2.500 euro di stipendio da ingegnere dell'Anas ai 6.500 euro al mese da sindaco? O che il suo vice, Brandi, sia passato dal 1.600 di impiegato della procura a 4.500?».

Se è così che la vede, dovrebbe applicare anche a se stesso il principio. Dopo tutto quando

era candidato sindaco, nel 2014, aveva promesso che avrebbe rinunciato all'indennità. Perché non rinuncia al vitalizio?

«Avrei rinunciato all'indennità, così come posso dirle ora che se riceverò un incarico regionale, rinuncerò al compenso, proprio perché la politica già mi ripaga con il vitalizio».

Quindi lei di quei 3.600 euro ha bisogno.

«Su quei 3.600 euro contavo al momento dell'elezione e conto ora. Non significa che ne abbia bisogno o che non continuerò a fare beneficenza come con il progetto «Adotta una famiglia»».

Ma non è vero che come socio di uno studio legale di 12 avvocati specializzati in diritto socie-

L'assemblea nazionale in programma a Bari

Anci, anche Bianco si appella all'unità

Dopo Matteo Ricci, anche Enzo Bianco, cioè l'altro avversario pd, formalizza il ritiro della candidatura e il sostegno ad Antonio Decaro per la presidenza dell'Anci. E l'accompagna a un invito all'unità quanto mai utile in questa fase delicatissima della trattativa che vede i grillini divisi tra due esigenze: non rompere il fronte dei sindaci o affermare l'alterità del M5S. Domani dovrebbero sciogliere le loro riserve. Mercoledì, in Fiera a Bari, si elegge il presidente dell'organizzazione che riunisce 7.200 Comuni italiani. «Sosterrò con lealtà la candidatura di Antonio Decaro — rende noto Bianco

—». Conosco e apprezzo le sue doti personali e di amministratore. Sono sicuro che avrà a cuore gli interessi dei Comuni italiani e dell'Anci così come ha a cuore la vita della sua Bari. Come sindaco, ma soprattutto come presidente del Consiglio nazionale dell'Anci, considero preziosa e insostituibile l'unità dell'associazione: dal 1901 la sua vera forza. Per questo, nei giorni che ancora ci separano dall'assemblea di Bari, non va trascurata alcuna strada che porti a una candidatura unitaria, forte perché condivisa da sindaci di ogni orientamento politico». (ad. lo.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ario ha un reddito di circa un milione l'anno?

«È vero che l'avevo. Così come è vero e dimostrabile che io dall'attività politica ci ho rimesso: quel milione si è assottigliato fino a 300 mila euro all'anno. Altri colleghi avvocati, pur pienamente coinvolti nel meccanismo politico, magari nominati alla guida di aziende pubbliche, hanno ricevuto incarichi legali da milioni di euro dalla precedente amministrazione regionale».

Lei è considerato uno spregiudicato: ha cambiato tanti partiti.

«Non sono uno spregiudicato. Sono un pazzo. Un uomo libero, uno non ricattabile. Perché non ho paura del potere. Ho lasciato i partiti quando erano in ascesa e mi metto contro Decaro, un vero



Linea anti-sindaco

Ho lasciato i partiti quando erano in ascesa. Mi metto contro Decaro perché accumula incarichi e non rispetta gli impegni presi in campagna elettorale

potente di questi tempi, perché accumula incarichi e non rispetta gli impegni presi in campagna elettorale».

Con lei? Si dice volesse che sua moglie entrasse nella giunta Decaro.

«No, parlo degli impegni con i cittadini. Dimenticati dal sindaco che usa Bari come trampolino della sua carriera politica. Mia moglie, Maria Carmen Lorusso, ha un curriculum da avvocato che vale dieci volte di più di quello del più stretto collaboratore di Decaro, Francesco Paolicelli: viene ricompensato per essere stato il suo autista in campagna elettorale, con uno stipendio pagato con fondi pubblici».

Gli incarichi di staff hanno ovunque carattere fiduciario. Ma chiedere un incarico politico per la propria moglie, e ottenerlo — Lorusso è stata in effetti nominata in un organismo della Città metropolitana — non sarà inopportuno?

«Ma per carità, non facciamo gli ipocriti».

@adlogroscino
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sindacati

di Vito Fatiguso

BARI «Questo risultato dimostra come urlare fa sicuramente scena, ma non serve a convincere i lavoratori. L'Usb, con i buoni rapporti avviati con il governatore Michele Emiliano, ha perso consensi perché l'occupazione si difende con i fatti: dialogando e proponendo una via che porti alla messa in sicurezza della fabbrica. Meno inquinamento, più occupazione». Antonio Talò, segretario della Uilm nella provincia di Taranto, è confortato dai risultati emersi dalla votazione per il rinnovo delle Rsu dell'Ilva.

«C'era chi si era illuso di poter dilagare in fabbrica — spiega Talò —, ma alla luce di questi risultati possiamo dire che i dipendenti vogliono salvare la produzione lottando per una bonifica efficace e per l'aumento della produzione sana». «Emiliano — ribatte Aldo Pugliese, segretario generale della Uil di Puglia — prenda spunto dalla reazione dei lavoratori e si confronti con tutti i sindacati: ha chiuso a Taranto un pronto soccorso e allo stesso tempo parla di emergenza sanitaria. Dov'è la coerenza? Noi sappiamo solo che l'Ilva può essere risanata con lo sforzo e la collaborazione di tutti. D'altronde la partecipazione massiccia alle votazioni lo testimoniano».

La consultazione, con un sistema nuovo di riparto di 81 delegati, ha assegnato 34 rappresentanti alla Uilm Uil, 23 alla Fim Cisl, 12 all'Usb e 12 alla Fiom Cgil. E dati alla mano

La Uil fa il pieno di voti Le elezioni in fabbrica bocciano la Cgil e l'Usb

Il confronto

	2016			2013	
	Voti	%	Delegati	Voti	%
Uilm	3.923	42,1%	34	3.490	38,3%
Fim	2.560	27,4%	23	2.220	24,3%
Usb	1.505	16,1%	12	1.821	20%
Fiom	1.330	14,4%	12	1.386	15,1%
Fismic	13	0,1%	-	35	0,4%
Cub	-	-	-	161	1,7%

-CENTIMETRI

emerge il successo di Uilm e Fim. La prima organizzazione passa dai 3.490 voti del 2013 (pari al 38,3% del totale) ai 3.923 del 2016 (42,1%). La Fim, invece, incrementa da 2.220 preferenze di tre anni fa (24,3% del totale) a 2.560 (27,4%). «Un ringraziamento particolare — sostiene Valerio D'Alò, segretario generale della Fim Cisl di Taranto e Brindisi — va a tutti quei lavoratori alle prese con la crisi e le difficoltà che derivano dalla situazione Ilva e dagli impianti fermi da mesi. Loro hanno voluto scegliere, nonostante lontani dallo stabilimento per la solidarietà, realmente da chi farsi rappresentare. Di chi fidarsi e in chi vedere un valido appoggio per il proprio futuro. I ragazzi della Fim sono stati suffragati dal loro consenso. Segno di un legame che va oltre il posto di lavoro e rende la Fim un posto in cui stare. Le percentuali, questi numeri, dimostrano davve-

ro chi rappresenta il sindacato: i lavoratori».

Differente il risultato conseguito dall'Usb e dalla Fiom Cgil. Entrambe le sigle hanno accusato una diminuzione degli indici di gradimento dei lavoratori (pur conquistando un numero maggiore di delegati grazie al nuovo sistema elettorale). L'Usb, che tanto ha protestato in questi mesi, ha perso 336 voti rispetto alle consultazioni del 2013 passando dal 20% al 16,1% dei consensi. Anche la Fiom scende da 1.386 a 1.330.

Tuttavia, l'organizzazione guidata da Maurizio Landini si sforza di vedere il bicchiere mezzo pieno: «La Fiom — è scritto in una nota — conferma il consenso delle scorse elezioni e passa da 7 a 12 delegati in virtù dell'assegnazione dei seggi in maniera proporzionale. Infine, si registra una flessione di consensi all'Usb».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FERROVIE IN PUGLIA

LE NORME E I VAGONI-LUMACA

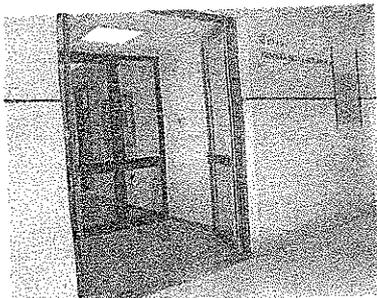
I RILIEVI AFFIDATI ALLA SPESAL. Sotto esame dei magistrati gli impianti di climatizzazione, i gradini di accesso e gli standard sulle lunghe e brevi percorrenze

La Procura apre il fascicolo sui ritardi e disservizi Sud-Est

Fari accesi sulla sicurezza a bordo. Interrogati anche gli autisti dei bus

FRANCESCO OLIVA

● **LECCE.** La Procura rompe gli indugi e apre un'inchiesta sulla qualità del servizio di trasporto sia ferroviario che su gomma delle Ferrovie Sud Est. C'è un fascicolo sulla scrivania del pubblico ministero Paola Guglielmi. Il magistrato ipotizza il reato di violazione delle norme di sicurezza nei luoghi di lavoro e al vaglio è



LECCE Gli uffici della Procura

vertici dell'azienda. La svolta è arrivata dopo un esposto presentato da una turista milanese in vacanza nella zona di Santa Cesarea Terme nel luglio scorso. Quel giorno un autista si sarebbe rifiutato di salire a bordo del bus lamentando i disagi con cui era costretto a lavorare: il climatizzatore non funzionava e i finestrini non si potevano aprire perché i vetri erano sigillati. Il macchinista, originario di Tricase, è stato anche iscritto nel registro degli indagati con l'accusa di interruzione di pubblico servizio. Nei giorni scorsi è comparso davanti ai carabinieri per es-

sere interrogato. Ha circoscritto i disagi senza fornire lo slancio per ulteriori accertamenti. La Procura, però, ha deciso comunque di attivarsi. La posizione del macchinista sarà archiviata a breve. Il magistrato ha già stralciato gli atti ed ha aperto un secondo fascicolo per avviare accertamenti sull'intero sistema delle Ferrovie Sud-Est. A breve verranno disposti i primi approfondimenti d'indagine delegati agli ispettori dello Spesal. Le verifiche saranno estese all'intero parco mezzi sia dei treni che dei pullman.

Bisognerà accertare se i mezzi rispettino gli standard di sicurezza e garantiscano la necessaria affidabilità per autisti e macchinisti e per le migliaia di viaggiatori. Sotto la lente d'ingrandimento finiranno gli impianti di climatizzazione ma anche la sicurezza dei gradini del pullman. Al vaglio, poi, tutte le procedure per rendere agevoli i viaggi e i trasporti sia sulle lunghe che sulle brevi percorrenze. Inoltre: esiste una certificazione del sistema di gestione della qualità? Indagini,

eventualmente, a monte per risalire a chi ha rilasciato l'intera documentazione. I mezzi, poi, vengono sottoposti ad una regolare revisione e manutenzione per scongiurare guasti e rendere così sicuri i viaggi? Riflettori saranno puntati anche sul servizio di igiene e di pulizia nei pullman e sui treni. I disagi delle ultime settimane erano ormai arrivati ad un punto di non ritorno. Le criticità di un intero sistema ferroviario che su gomma hanno determinato un clima di esasperazione tra le migliaia di pendolari. Ritardi, disservizi e corse saltate. A pagarne le conseguenze maggiori sono lavoratori e studenti che raggiungono ogni mattina il capoluogo salentino a bordo di treni e pullman. E monta la protesta. Proprio come accaduto a Campi Salentina il 22 settembre scorso, quando è scattata una mobilitazione popolare. I genitori di decine e decine di studenti sono stati costretti ad accompagnare autonomamente i figli a Lecce. Parallelamente anche il mondo della politica si è attivato per sbloccare una situazione al collasso ormai prossima all'emergenza. In una nota il vicepresidente della commissione Bilancio della Camera, Rocco Palese, aveva sollecitato l'intervento del Prefetto per relazionare Governo e Regione sullo stato attuale dei mezzi e sul numero di treni e bus che occorrono per garantire un servizio di trasporto pubblico efficiente ai pendolari e agli studenti.

eventualmente, a monte per risalire a chi ha rilasciato l'intera documentazione. I mezzi, poi, vengono sottoposti ad una regolare revisione e manutenzione per scongiurare guasti e rendere così sicuri i viaggi? Riflettori saranno puntati anche sul servizio di igiene e di pulizia nei pullman e sui treni. I disagi delle ultime settimane erano ormai arrivati ad un punto di non ritorno. Le criticità di un intero sistema ferroviario che su gomma hanno determinato un clima di esasperazione tra le migliaia di pendolari. Ritardi, disservizi e corse saltate. A pagarne le conseguenze maggiori sono lavoratori e studenti che raggiungono ogni mattina il capoluogo salentino a bordo di treni e pullman. E monta la protesta. Proprio come accaduto a Campi Salentina il 22 settembre scorso, quando è scattata una mobilitazione popolare. I genitori di decine e decine di studenti sono stati costretti ad accompagnare autonomamente i figli a Lecce. Parallelamente anche il mondo della politica si è attivato per sbloccare una situazione al collasso ormai prossima all'emergenza. In una nota il vicepresidente della commissione Bilancio della Camera, Rocco Palese, aveva sollecitato l'intervento del Prefetto per relazionare Governo e Regione sullo stato attuale dei mezzi e sul numero di treni e bus che occorrono per garantire un servizio di trasporto pubblico efficiente ai pendolari e agli studenti.

MEMORIA DELLA TRAGEDIA DEL PUGGIO

Puzza di bruciato e fumo ed è panico tra i passeggeri Sulla linea Fs verso Trani. Solo freni bruciati

● **BARLETTA.** Il disastro dello scorso 12 luglio è ancora presente nella memoria collettiva. La conferma è giunta ieri mattina quando si è registrato un lieve incidente sul treno regionale delle 10.59. Il convoglio è giunto in stazione ed è ripartito con un leggero ritardo verso Trani.

A metà strada il treno si è fermato quando un forte odore di bruciato con tanto di fumo si è diffuso per i vagoni. Quando la puzza di bruciato si è fatta più forte, il panico inizia a fare il suo mestiere. Una donna ha urlato «scappiamo, il primo vagone è in fiamme». È scattato un minuto di delirio, psicosi, paura. Il pensiero è andato su-

bito alla tragedia di Andria e Corato.

La gente ha iniziato a spostarsi nei vagoni in coda, un'altra donna è scoppiata in lacrime. Altri viaggiatori aprono le porta di emergenza e scendono sui binari a rischio di essere travolti da un treno in transito. Solo l'intervento di un ferroviere presente tra i passeggeri fa risalire tutti sul convoglio per poi tranquillizzare gli altri passeggeri: «Sono solo i freni bruciati». Soltanto a questo punto i passeggeri hanno allentato la tensione, il fumo si è disperso ed il treno è ripartito rapido.

Un bambino ha chiesto alla madre spiegazioni su quanto

Appello all'Adisu «Studenti Nord barese senza gli aiuti del bando per i fuori sede»

● I rappresentanti degli studenti universitari della lista «UP - Università Protagonista» hanno chiesto al Presidente della Regione e all'Assessore al Diritto allo Studio di interagire con l'A. Di. S. U. Puglia, affinché l'Agenzia riconosca agli studenti idonei al bando «Benefici e Servizi 2016/2017» residenti nei paesi direttamente e indirettamente colpiti dal disastro ferroviario del 12 luglio 2016 lo status di fuori sede. Tali studenti infatti, secondo le tabelle dei Comuni di residenza del bando sarebbero considerati pendolari poiché i tempi di percorrenza tra tali Comuni e Bari dovrebbero essere inferiori a 65 minuti. «Tra gli effetti del disastro ferroviario del 12 luglio scorso c'è anche un notevole aumento dei tempi di percorrenza: gli studenti in questione», denuncia Vito Gasi, rappresentante di «UP» nel cda A. Di. S. U. Puglia - per raggiungere le sedi dell'Università oggi impiegano molto più di sessantacinque minuti. Pertanto, almeno fin quan-

do sussisterà il problema, chiediamo all'A. Di. S. U. di riconoscere loro lo status di studente fuori sede e quindi i benefici connessi a questo status. Si attendono riscontri dal Presidente della Regione, dall'Assessore al ramo e dall'Agenzia regionale per il Diritto allo Studio. «Gli studenti colpiti direttamente o indirettamente dal disastro ferroviario stanno vivendo una tragedia nella tragedia. La dilatazione esponenziale dei tempi di percorrenza con mezzi pubblici - aggiunge - tra i Comuni di residenza e le sedi dell'Università sta pericolosamente minando il loro diritto allo studio. La Regione e l'A. Di. S. U. devono immediatamente intervenire».

PUGLIA SULLE ROTTE INTERNAZIONALI + 13,8% NEI PRIMI NOVE MESI DEL 2016

Aeroporti, passeggeri in aumento del 7%

■ **BARI.** Prosegue la stagione positiva degli aeroporti pugliesi che, mese dopo mese, registrano incrementi costanti del traffico. Nei primi nove mesi del 2016, infatti, i passeggeri - tra arrivi e partenze - sugli aeroporti di Bari e Brindisi sono stati 5.105.314, pari al +7% rispetto allo stesso periodo del 2015. Di questi 1.530.612 (+13,8%) sono stati i passeggeri di linea internazionale che nel 2015 erano stati 1.345.417; bene anche la linea nazionale con 3.469.694 passeggeri, in crescita del +4,5% rispetto allo scorso anno: mantenimen-



do questi livelli di crescita, a fine 2016 la rete aeroportuale pugliese potrà raggiungere e superare il traguardo dei 6,5 milioni di passeggeri.

Il Karol Wojtyła di Bari chiude i primi nove mesi del 2016 con 3.230.523 passeggeri, +8,7% rispetto ai 3.018.571 del 2015. Buona la crescita, +6,4%, per i passeggeri di linea nazionale, passati da 1.947.645 dello scorso anno ai 2.072.896 dei primi nove mesi del 2016. Un incremento percentuale maggiore, +14,8%, è stato invece registrato per i passeggeri di linea internazionale: 1.145.042 quest'anno a fronte dei 997.179 del 2015.

Andamento pressoché simile nelle di-

namiche anche per l'Aeroporto del Salento di Brindisi, dove il consuntivo riferito ai nove mesi è stato di 1.824.791 passeggeri, +3,8% rispetto all'anno prima. Di questi 1.396.798, +1,6%, i passeggeri di linea nazionale, cui si aggiungono i 385.570 passeggeri di linea internazionale, in aumento del +10,7% rispetto ai 348.238 passeggeri dello scorso anno. Per Brindisi c'è anche da registrare l'eccellente risultato ottenuto dal charter, in crescita del 26,7% (31.577 i passeggeri dei primi nove mesi 2015 contro i 40.029 di quest'anno).

L'esame del dato del mese di settembre ricalca l'andamento annuale, con incrementi che si attestano al +7,1% per la rete (650.362 passeggeri), al +8,6% per Bari (415.977 passeggeri) e al +4,4% (234.385 passeggeri) per Brindisi. Eccellenti, anche nello scorso mese, i dati riferiti ai passeggeri di linea internazionale il cui totale, tra Bari e Brindisi, è stato di 212.536 unità, in crescita del +12,8% rispetto ai 188.350 di settembre 2015.

La linea internazionale, quindi, si conferma quale segmento strategico del traffico passeggeri. E proprio per i collegamenti internazionali si annunciano le prime novità per la prossima stagione estiva. Sul fronte incoming, una prima novità riguarda il raddoppio della frequenza settimanale del collegamento tra Bari e Vienna di Austrian Airlines, cui si aggiungerà, da fine marzo a fine ottobre e sempre dal capoluogo regionale, un bisettimanale per Norimberga operato da Ryanair. Infine, per l'outgoing, Volotea ha già annunciato, sempre per la prossima estate, il nuovo collegamento Bari - Preveza (Lefkada).

le altre notizie

«RICONOSCIMENTO IGP PER L'UVA BIANCA» Appello di Stea (Ap) all'Assessorato

■ «In molte aree agricole della Puglia ci sono delle interessanti realtà produttive costituite dalla coltivazione di uva delle varietà a bacca bianca con semi Pizzutello e Regina. Si tratta di una varietà che meriterebbe, per valore economico e pregi organolettici, una tutela pari a quella di un bene prezioso». È quanto spiega il consigliere regionale Ap, Gianni Stea, appellandosi all'assessorato all'Agricoltura affinché si possano avviare le pratiche per il marchio di Indicazione geografica protetta (Igp). «Il settore dell'agroalimentare, a prescindere dalle dimensioni dell'azienda, - sottolinea Stea - dovrebbe essere la naturale locomotiva dell'economia di molte regioni italiane e in particolare del nostro Mezzogiorno, dove poteva contare su un radicamento fortissimo sul territorio. Gli agricoltori della Puglia pretendono con la forza dell'unione di fare valere i propri diritti e di essere messi nelle condizioni di poter svolgere le proprie attività, di difendere le proprie campagne e le proprie aziende. Soprattutto chiedono di potere combattere ad armi pari in mercati sempre più globali, facendo valere le ragioni di prodotti che per qualità e proprietà non hanno uguali nel mondo».

LEGGI DELLA REGIONE, CORSO DI ALTA FORMAZIONE

Longo: quattro giornate per i giovani avvocati

■ Il vicepresidente del Consiglio regionale, Peppino Longo, ha inaugurato il 2° corso di Alta formazione, frutto di una convenzione tra la Scuola forense di Bari e la Regione Puglia. I temi, dibattuti nel corso di quattro giorni di lavori, riguardano «Le competenze nel processo legislativo della Regione. Prassi e tecniche per una buona legge». Il corso si rivolge a giovani avvocati ed è aperto alla partecipazione di Consiglieri e dirigenti. «Vogliamo così rafforzare quel percorso, che il Consiglio regionale ha da tempo intrapreso, indirizzato alla massima diffusione della cultura della ricerca della qualità e della trasparenza sia all'interno della Amministrazione che tra tutti quei soggetti che in maniera più o meno diretta rivestono un ruolo nel processo legislativo», ha spiegato Longo, sottolineando «la valenza strategica dell'iniziativa, per le ricadute che essa potrà avere sia per gli avvocati, al fine di sviluppare competenze in ambiti non consuetudinari nella loro professione, sia per l'intero Consiglio regionale che di queste competenze potrà usufruire. La regolazione delle materie attraverso leggi e regolamenti di qualità comporta l'adozione di un percorso diverso, di un nuovo processo legislativo nel quale appare ormai imprescindibile la necessità di attivare opportune sinergie tra le istituzioni e la società civile volte alla formazione di nuove competenze professionali».

ISTRUZIONE PUBBLICA

I PROBLEMI INFRASTRUTTURALI

IL PARADOSSO DELLA RIFORMA

Alle Province, abolite sulla carta, resta la competenza sulle scuole secondarie di secondo grado, ma le risorse sono scarse

Fondi edilizia scolastica profondo rosso in Puglia

Istituti vetusti, a Brindisi le aule del «Ferraris» inagibili per crolli

MIMMO GIOTTA

● **BARI.** Basta un temporale violento per mettere in crisi il diritto allo studio e la sicurezza delle scuole in Puglia. A Brindisi, la sorte capitata all'Istituto Professionale di Stato Gaileo Ferraris, è significativa di quello che può succedere quando non si provvede ad una corretta manutenzione: una parte dei 658 studenti sono stati infatti costretti a trasferirsi nei laboratori dei piani inferiori per l'inagibilità delle aule.

La bomba d'acqua abbattutasi su Brindisi e dintorni l'altro giorno ha messo a rischio, non solo il soffitto già scrostato, ma anche il solaio dell'edificio. Le aule allagate sono state liberate dall'acqua dal personale della scuola, ma la struttura, che risale agli anni 50, ha ormai evidenti i segni del tempo e richiede una robusta manutenzione straordinaria. I dirigenti scolastici avevano chiesto da tempo l'intervento urgente della Provincia che in presenza di pericolo si è finalmente presentata. Il tecnico dell'amministrazione ha assicurato un primo intervento entro trentacinque giorni, il tempo della gara di appalto, con 150.000 euro reperiti tra le pieghe del bilancio. Tutto questo però non basta.

La messa in sicurezza diventa prioritaria. Il Provveditore Vincenzo Mellilli e il dirigente scolastico Rita De Vito vogliono garantire il diritto allo studio agli studenti ed evitare la sospensione dell'attività scolastica in presenza di rischi per gli alunni. Di qui la richiesta di verifiche approfondite di stabilità e di coinvolgimento dell'amministrazione comunale per un eventuale decreto di sospensione che eviterebbe la perdita di giorni di lezione. Purtroppo i tempi, con il nuovo codice degli appalti per assegnare i lavori, non sono brevi. La crisi e la mancanza di fondi delle Province comunque, non giustifica il rimando della manutenzione.

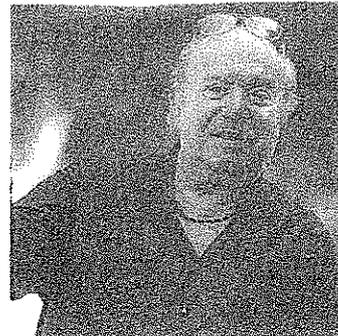
La gestione dell'edilizia scolastica delle scuole medie superiori, escludendo tutto ciò che è di natura gestionale come le utenze, il riscaldamento, la pulizia, gli interventi di ma-

nutenzione degli edifici spetta alle Province alle prese con i tagli previsti in finanziaria. Garantire i servizi è impossibile. Sono 4531 le scuole di ogni ordine e grado in Puglia. Non tutte sono in buona salute e in tante risentono degli acciacchi del tempo e dell'incuria delle amministrazioni cui è stata affidata la manutenzione. Quelle di competenza dei Comuni godono di finanziamenti statali e regionali cospicui, quelle invece di competenza delle Province soffrono. I tempi lunghi per aggiudicare progettazione e lavori fanno il resto e spesso i fondi vanno persi.

Le Province sono state abolite o quasi, ma la manutenzione degli edifici scolastici delle scuole secondarie superiori è rimasta a loro carico così come prevede l'art. 3 della L. 23/96 che ha disciplinato l'Ordinamento delle Autonomie locali e che ha diviso i compiti con i Comuni ai quali sono affidati gli altri tipi di scuola. In Puglia sono presenti sul territorio 470 Scuole secondarie di II° grado statali e 59 private. Il patrimonio edilizio scolastico per molti licei e istituti professionali è stato rinnovato con centri polifunzionali, ma sono ancora tante le scuole non a norma. La Regione Puglia sta monitorando la situazione e a luglio ha stanziato per i Comuni 90 milioni del Por

Puglia 2014-2020 per la riqualificazione degli edifici scolastici, per metterli in sicurezza e renderli maggiormente fruibili. Tutti i Comuni che non avevano ricevuto finanziamenti statali per esaurimento dei fondi hanno quindi la possibilità di ristrutturare le proprie scuole e renderle sicure e agibili. Basta completare la fase di progettazione e procedere alla successiva aggiudicazione dei lavori.

La riqualificazione strutturale e organizzativa degli edifici scolastici pugliesi, con particolare riferimento all'antincendio, alla sicurezza degli impianti, deve essere garantita per tutti. La Buona scuola, nonostante gli stanziamenti previsti, non riesce a mettere a norma tutti gli edifici. La situazione più grave, come già detto, è quella delle Province che costrette a pagare anche gas e luce alle scuole non sanno a che santo votarsi. I fondi scarseggiano e il bello deve ancora venire. Con l'inverno le spese per le scuole superiori pugliesi aumenteranno e non potranno essere coperte dai fondi a disposizione. Una soluzione bisognerà trovarla, visto e considerato che i fondi per la messa in sicurezza delle scuole non sono inseriti nel patto di stabilità del prossimo anno. Quindi il governo potrebbe provvedere senza incorrere nei rischi di infrazione Ue.



IL TITOLO MERCOLEDÌ LE CHIAVI DELLA CITTÀ DAL SINDACO DECARO

Banfi-nonno Libero diventa cittadino onorario di Bari

NINNI PERCHIAZZI

● **BARI.** Le chiavi della città a «nonno Libero» in occasione dei suoi ottanta anni. Un riconoscimento per il quale Lino Banfi (nella foto grande qui sopra) deve ringraziare il sindaco di Bari, Antonio Decaro, che ha deciso di premiare anni di carriera e il ruolo maturato negli anni dall'attore nativo di Canosa di ambasciatore della Terra di Bari e di tutta la Puglia.

La cerimonia si terrà durante il congresso nazionale dell'Anci (Associazione nazionale dei Comuni italiani), in programma nel capoluogo pugliese la settimana prossima dal mercoledì 12 a sabato 15, nella splendida cornice del Petruzzelli dove sarà trasmessa una mini rassegna dei film interpretati dal celebre «allenatore nel pallone».

«Abbiamo pensato al Petruzzelli dove tutti i sindaci d'Italia potranno omaggiare l'arte e la bravura di nonno Libero, il nonno d'Italia che ha appena compiuto ottanta anni», spiega il primo cittadino di Bari. E replica a chi obietta che il protagonista di molteplici «B movie» in voga negli anni '70-'80 non è proprio di Bari. «Lo so che rischiamo di litigare con i sindaci di Canosa, dove è nato Banfi, e di Andria, dove è vissuto, ma loro finora non ci hanno pensato, per cui noi siamo orgogliosi di avere un cittadino onorario come Lino», sostiene Decaro, che poi svela com'è nata l'idea di premiare l'attore.

«Ha compiuto ottanta anni (nella scorsa primavera, ndr) e a novembre riprende in televisione la fiction di nonno Libero, così abbiamo deciso di omaggiare l'attore», dice ancora il sindaco, che non ha mai conosciuto di persona il noto attore. «Purtroppo non sono riuscito a incontrarlo, dovevo andare a Lecce (al Festival del cinema europeo, ndr) ma non ce l'ho fatta. L'ho solo sentito al telefono, mi ha detto: "Questo sindaco di Bari mi sembra proprio un bravo ragazzo"».

Per Banfi, al secolo Pasquale Zagaria, si tratta del secondo riconoscimento nell'arco di pochi mesi, dopo aver ricevuto nei mesi scorsi, a Lecce, l'Ulivo d'oro alla carriera.

LA DENUNCIA I CONSIGLIERI REGIONALI 5 STELLE DI BARI E GALANTE

Consorzi di bonifica «I lavoratori stagionali ancora senza stipendio»

«Siamo giunti nel mese di ottobre e ci giungono segnalazioni circa il mancato versamento degli emolumenti dovuti ai tantissimi lavoratori stagionali che hanno prestato la propria opera presso i Consorzi di Bonifica durante la stagione estiva. La domanda sorge spontanea: come mai?» Il quesito, a seguito di numerose segnalazioni ricevute, è stato posto dai consiglieri regionali M5S Grazia Di Bari e Marco Galante, vice presidente della commissione d'inchiesta sui consorzi che annunciano la presentazione di una interpellanza alla Giunta.

«Con legge regionale numero 11 del 2016 - proseguono i Consiglieri pentastellati - il Consiglio ha stanziato una somma di 2,5 milioni di euro per consentire l'avvio della stagione irrigua. Una parte sostanziale di questa somma era destinata ai lavoratori stagionali, ma a quanto pare queste somme non sono ancora state erogate perché, in seguito alle disposizioni contenute nel Patto di stabilità,

necessita un provvedimento di giunta. Lo stesso Commissario ad acta, Mariangela Lomastro, ha comunicato di non aver ricevuto alcun ordine di pagamento da parte della Regione Puglia - fanno sapere i Cinquestelle che proseguono - Per questo motivo, nei prossimi giorni provvederemo a presentare una interpellanza diretta agli assessori regionali Di Gioia (Agricoltura) e Piemontese (Bilancio), per chiedere di intervenire subito e porre rimedio a tale incresciosa situazione».

Siamo stanchi - concludono i due consiglieri pentastellati - di dover assistere sempre a questi balletti della politica che non fanno altro che assecondare le lungaggini burocratiche della macchina regionale. Se quanto sta accadendo al personale dipendente dei Consorzi di Bonifica senza stipendio accadesse ai consiglieri regionali, ci chiediamo quanto tempo impiegherebbero per risolvere la situazione. Il timore è che la risposta sia fin troppo scontata».

IN SPAGNA PROGETTO COORDINATO DALL'ASSOCIAZIONE ITALIANA IMPRESE DI INTRATTENIMENTO

Polo della vita notturna del Mediterraneo firmato il patto tra Lecce, Rimini e Ibiza

«Competizione non più in Europa, ma per grandi aree geografiche»

«Sono tre hub del turismo del divertimento e della vita notturna. Tre mete, nel cuore del Mediterraneo, che da sempre anticipano tendenze e continuano a fare scuola nel settore dell'economia della notte e nella capacità di intercettare flussi turistici, europei e internazionali. Riviera romagnola, Salento e Ibiza uniscono le forze e danno vita a una collaborazione per condividere le migliori esperienze sviluppate nel settore della vita notturna, anche in termini di sicurezza, controllo e divertimento responsabile, fino a realizzare pacchetti coordinati e integrati, con un'attenzione particolare ai flussi provenienti dai paesi asiatici.

Il primo passo di questo progetto è stato mosso a Ibiza, su impulso e coordinamento del Silt, l'Associazione italiana imprese da intrattenimento da ballo e spettacolo aderente a Fipe-Confindustria e presieduta da Maurizio Pasca. Nella sede del Consell de Ibiza, il governo regionale dell'isola delle Baleari, il sindaco di Rimini Andrea Gnassi, il sindaco di Lecce Paolo Perrone e il presidente Pasca hanno incon-

trato il presidente del Consiglio di Ibiza, Vicente Torres Guasch e il presidente di Spain Nightlife, José Luis Benitez. Sul tavolo, l'idea di un vero e proprio protocollo nel quale ricondurre progetti e iniziative nate in coordinamento tra le 3 destinazioni turistiche. Un documento da sottoporre alle istituzioni europee, che riconosca il valore aggiunto prodotto dalla vita notturna e dall'intrattenimento per l'economia del turismo di tutto il Continente.

«Siamo molto soddisfatti di aver iniziato questo percorso, stabilendo per la prima volta un canale di diretta collaborazione e scambio reciproco tra alcune delle destinazioni turistiche più importanti a livello europeo»

ha detto Pasca. Questo è solo un primo step che sono certo darà vita a una proficua collaborazione. Oggi la competizione tra destinazioni turistiche va al di là dei singoli paesi e destinazioni europee, ma soprattutto tra grandi aree geografiche mondiali. E in questo scenario, il Mediterraneo può dire la sua anzitutto se sarà capace di fare sintesi tra le sue migliori esperienze, come quelle di Ri-

DI NOTTE
L'intrattenimento notturno è un'impresa sulla quale investire anche in Puglia



viera Romagna, Salento e Ibiza».

«Siamo particolarmente interessati - ha poi concluso il sindaco di Lecce, Perrone - a valorizzare il nostro territorio, non solo mediante il patrimonio paesaggistico, monumentale e naturale ma attraverso il settore del leisure e della nightlife. Confrontarsi e prendere il meglio da una realtà come Ibiza, che è riuscita ad affermarsi come brand di riferimento nell'economia dell'intrattenimento a livello mondiale, diventa quindi un obiettivo strategico. Dal canto nostro, come italiani, possiamo, invece, mettere a disposizione il nostro know how nella valorizzazione dei centri storici e, in questo caso, del patrimonio culturale di Ibiza per implementare un'offerta già molto attrattiva».

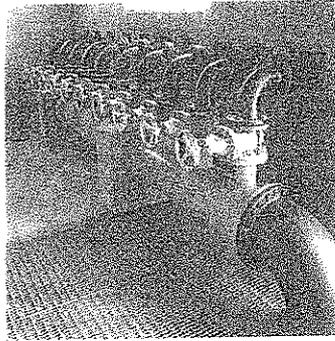
CONSUMI

LE MISURE PER I MENO ABBIENTI

L'ASSOCIAZIONE DEI SINDACI
Perrone: in questo periodo di crisi, uno strumento di protezione sociale grazie alla collaborazione tra Comuni, Regione e Aqp

Acqua, bonus costi 2015 per i pugliesi più disagiati

Autorità idrica e Anci: per famiglie con redditi da 7 a 20mila euro



► **BARI.** Fino al 31 dicembre 2016 i residenti della Puglia e utenti intestatari di una fornitura idrica individuale o condominiale possono presentare la domanda per accedere ai contributi in merito al «Bonus Idrico Puglia 2016» relativamente ai consumi dell'anno 2015.

Una misura - la cui operatività è assicurata dall'Autorità Idrica Pugliese, Anci e Regione Puglia oltre che da AQP - destinata alle fasce meno abbienti ed in disagio economico e/o fisico che consiste in un rimborso dei consumi precedenti.

«Il Bonus Idrico - commenta il presidente dell'Autorità Idrica

Pugliese **Nicola Giorgino** - si rivolge alle fasce deboli della popolazione che, stante la difficile situazione economica, necessitano di maggiori tutele. L'operatività dell'azione messa in campo nei confronti degli utenti è data dalla fattiva collaborazione tra gli Enti interessati consentendo, così come accaduto nei precedenti anni, risultati adeguati ed incisivi». Per il presidente Anci Puglia sen. **Luigi Perrone** «si tratta di un riconoscimento per le tante famiglie di-

sagiate, specialmente in questo periodo di rallentamento economico, uno strumento di protezione sociale frutto della proficua collaborazione interistituzionale di Comuni, Regione e AQP e del loro impegno congiunto rivolto verso iniziative a favore dei territori, delle comunità e delle fasce di utenza più deboli e bisognose».

Per la presentazione della domanda sono disponibili i seguenti canali: via internet dal sito <http://www.bonusidrico.puglia.it/application/>; via telefono fisso dal numero verde automatico **800.660.860**. Non saranno accolte moda-

lità differenti di presentazione delle domande. Il servizio è sempre disponibile 7 giorni su 7 e 24 ore al giorno. Possono presentare la domanda di bonus idrico tutti i cittadini residenti in Puglia che hanno usufruito di un bonus elettrico, per una fornitura localizzata nella Regione Puglia, nel 2015.

Per poter usufruire dell'agevolazione non devono sussistere situazioni di morosità nel pagamento delle fatture. Per presentare la domanda di

bonus idrico occorre avere a disposizione: il codice POD della fornitura elettrica, per la quale è stata ottenuta una agevolazione di tariffa elettrica nel 2015; la data di nascita dell'intestatario della fornitura elettrica o, in alternativa, il codice fiscale; il codice cliente ed il numero contratto dell'attuale fornitura idrica AQP.

Le modalità di accesso al bonus per l'annualità 2016 sui consumi 2015 coinvolgono le categorie con ISEE uguale o inferiore a 7.500 euro, con ISEE uguale o inferiore a 20.000 euro per famiglie con più di 4 figli a carico e/o con disagio fisico. I soggetti beneficiari del Bonus Idrico riceveranno, tramite missiva, il codice dell'agevolazione, informazione circa l'avvenuta attribuzione del bonus e il relativo ammontare che verrà accreditato direttamente nella prima fattura di consumo idrico utile emessa da AQP SpA successivamente alla data del 15/03/2017. Su portale del Bonus Idrico Puglia i cittadini potranno consultare lo stato della domanda inoltrata per verificare l'evoluzione della stessa.

Il bando che regola il Bonus Idrico Puglia, oltre che sul portale www.bonusidrico.puglia.it, è disponibile al seguente indirizzo: www.aip.gov.it, www.aqp.it.

SINGLE E FAMIGLIE

Dai monoredditi ai nuclei con 4 figli, ecco come accedere

Sanità, ferma la rotazione dirigenti nelle Asl Galante (M5S): la Regione disattende l'Anac

► «Da una serie di accessi agli atti diretti alle Asl pugliesi per verificare l'avvenuto rispetto dell'obbligo di rotazione degli incarichi nella Pubblica Amministrazione, imposto dalla legge n. 190 del 2012, è emersa un'applicazione disomogenea e parziale». Così il consigliere regionale del M5S **Marco Galante**, il quale ha depositato un'interrogazione urgente all'assessore alla Sanità, Emiliano, per chiedere soluzioni in merito.

«In particolare - dichiara Galante - nella Asl Taranto la rotazione ha interessato solo alcuni incarichi di direzione di strutture complesse, escludendo tutti gli altri sulla base di una "infungibilità di incarico". Infungibilità che l'Anac (Autorità Nazionale Anti Corruzione) ha inteso superare avanzando diverse ipotesi alternative, tra cui corsi di formazione ed aggiornamento continui per il personale per creare competenze e professionalità utilizzabili in una pluralità di settori». Sempre secondo la normativa vigente, inoltre, la Pubblica Amministrazione, prima di qualsiasi provvedimento atto alla rotazione del personale, «dovrebbe individuare con precisione tutte le ipotesi suscettibili di rotazione degli incarichi, attraverso una minuziosa mappatura delle funzioni intese come "maggiormente sensibili. Nel settore sanitario, infatti - prosegue il consigliere pentastellato - la corruzione viene favorita da un letterale "incrostamento" di funzioni e responsabilità negli stessi incarichi, rischio che verrebbe ridotto se venisse attuata la dovuta alternanza di ruoli tra i professionisti. La mancata o carente applicazione delle norme in materia di trasparenza, imparzialità e corretto utilizzo della discrezionalità, inoltre, implica automaticamente forti rischi anche in merito alla qualità delle cure: settore in cui in Puglia, purtroppo, non brilliamo di certo a causa delle scellerate azioni politiche poste in essere da circa un ventennio ad oggi. A Emiliano - conclude - chiedo quali siano le misure che la Regione Puglia intenda intraprendere, affinché tutte le ASL pugliesi possano applicare in toto la normativa vigente ed i principi in tema di rotazione del personale».

L'ASSESSORE: SIN DA ORA PER IL 2016-2017. GASSI (CDA ADISU): MA IN ALTO MARE SU TRASPORTI E MENSE

Università, 17 milioni di euro pronti per le borse di studio

«La Regione Puglia, per la prima volta, ha deciso di mettere a disposizione dell'Agenzia per il diritto allo studio universitario (Adisu), sin dall'avvio dell'anno accademico, le risorse finanziarie per erogare le borse di studio agli studenti iscritti alle Università pugliesi selezionati con il bando 2016/2017.

«Queste cospicue risorse, pari a oltre 17 milioni di euro - spiega l'assessore regionale al Diritto allo Studio Sebastiano Leo - vengono messe a disposizione addirittura prima ancora che le graduatorie degli aventi diritto si siano consolidate. Si tratta di una significativa scelta di questo governo regionale che non solo non ha operato alcuna riduzione delle risorse regionali da destinare alla specifica finalità, ma ha anche ritenuto doveroso dare priorità alla spesa per il diritto allo studio universitario, individuando all'interno delle rigide regole stabilite nella Legge di Stabilità 2016, gli spazi finanziari idonei».

A breve, annuncia l'assessore, la Regione «si occuperà e svilupperà anche il tema degli alloggi universitari per i nostri studenti fuori sede, a conferma della volontà di porre in essere politiche complessive ed integrate per gli studenti».

«Tutti gli studenti risultati idonei al Bando "Benefici e Servizi" Adisu 2016/2017 quest'anno riceveranno la Borsa di Studio.



ASSESSORE Sebastiano Leo

Questa - spiega Vito Gassi (Up-Università Protagonista), rappresentante degli studenti nel cda dell'Adisu - che in altre realtà europee sarebbe una normale informazione di servizio, in Italia e in Puglia purtroppo è una notizia. La borsa di studio, per uno studente risultato idoneo al bando, è un diritto, per i nostri studenti invece è diventata una speranza lasciata alla discrezionalità dei governi tanto centrali quanto periferici. Pertanto, se è vero che viviamo in un paese sviluppato, la copertura totale degli idonei non può essere considerata una vittoria, bensì un diritto regolarmente e perpetuamente garantito a tutti gli studenti beneficiari. Questo, che purtroppo dobbiamo considerare una notizia da prima pagina vista la discrezionalità con cui vengono erogati i fondi per il diritto allo studio, è il frutto delle lotte che

noi studenti abbiamo fatto in tutti gli organi di rappresentanza studentesca e, quando necessario, anche nelle piazze».

Nel frattempo, aggiunge, «le criticità permangono. Non abbiamo ancora ricevuto risposte in merito alla nostra proposta di riconoscere lo status di studente fuori sede agli studenti residenti nei comuni colpiti direttamente e indirettamente dal disastro ferroviario del 19 luglio. Nel piano della mobilità regionale - sotto linea - non è ancora garantito il biglietto unico per tutti i pendolari che sono costretti ad acquistare più di un biglietto tra autolinee e linee ferroviarie per raggiungere le sedi delle università». E ancora: «Bari città universitaria, non ha una linea Amtab dedicata agli studenti universitari. Non tutte le sedi delle Università di Puglia - continua Gassi - sono servite da mense universitarie e di conseguenza ci sono studenti beneficiari ai servizi Adisu che non hanno la possibilità di usufruire né del servizio mensa né della monetizzazione dello stesso. Gli studenti beneficiari di servizi Adisu non possono accedere a prezzi agevolati per usufruire degli impianti sportivi del CUS di Puglia per assenza di una convenzione tra l'ADISU e i Centri Universitari Sportivi. La tutela del diritto allo studio in Italia e in Puglia ha ancora tanta strada da fare».

L'AGENZIA REGIONALE PER LE ATTIVITÀ IRRIGUE E FORESTALI

Protestano i 1.000 dipendenti dell'Arif «Rivogliamo l'indennità di percorrenza»

Flai, Fai, Uila di Puglia: sia rispettato il contratto. Il commissario: trattiamo

«O ci portate voi sui luoghi di lavoro o rispettate il contratto e ci pagate l'indennità di percorrenza». È questa, in sintesi, la posizione dei mille lavoratori dell'Agenzia Regionale per le attività Irrigue e Forestali (Arif) che - con le segreterie Flai Cgil, Fai Cisl e Uila Uil di Puglia - chiedono l'intervento del presidente Michele Emiliano per fermare quella che per loro è «una lesione dei diritti e delle libertà sindacali». «L'articolo 23 del contratto - spiegano i segretari generali - afferma che il personale dell'Arif deve recarsi sui luoghi di lavoro su mezzi aziendali e lì dove non disponibili è previsto un indennizzo per il trasporto con mezzi propri. Una procedura che va avanti da anni e che solo quest'anno ha visto l'immotivato diniego da parte dell'azienda con una decisione unilaterale del direttore del personale». Quindi i circa mille dipendenti dell'Arif da lunedì - spie-

gano i segretari generali Deleonardis, Frascella e Buongiorno - «si concentreranno nei luoghi di raccolta così come definiti dal contratto. Da lì aspetteranno che siano i mezzi dell'Arif a condurli sui luoghi di attività lavorativa». I sindacati si dicono indignati per la reazione del «direttore amministrativo dell'Arif» che «con una nota interna» avrebbe definito «questa azione come interruzione di pubblico servizio», con le conseguenze del caso. Per tutta risposta, i «forestali» pugliesi hanno chiesto al presidente della Regione, Emiliano, di intervenire e addirittura rimuovere il funzionario. Getta acqua sul fuoco il commissario straordinario Domenico Ragno: «Il dialogo e il confronto con il sindacato dovrà continuare nelle sedi opportune per trovare una soluzione» e «la forma di protesta, rientra nelle prerogative dei lavoratori».

SINDACI A CONGRESSO

IN FIERA DEL LEVANTE DAL 12 AL 14

«AUTONOMIA E FLESSIBILITÀ»

Al sindaco di Bari vengono chieste giusta distanza dal premier-amico e maglie più larghe nella spesa degli enti locali

Anci, Decaro è pronto I dubbi dei Cinque Stelle

Oggi la scelta dei grillini: astenersi o uscire? La missione di Antonio

BEPi MARTELOTTA

«Era partita come «corsa a tre» ma a pochi giorni dall'Assemblea dell'Anci, la designazione del nuovo presidente dell'Associazione dei comuni italiani è decisa: il posto sarà ricoperto da Antonio Decaro, sindaco di Bari, e ad eleggerlo sarà l'Assemblea annuale e congressuale che quest'anno si svolgerà proprio a Bari da mercoledì 12 a venerdì 14 ottobre in Fiera del Levante. Un *parterre de roi* acclamerà il nuovo presidente: oltre al premier (che sarà a Bari giovedì) l'inaugurazione della tre giorni è affidata al Capo dello Stato Mattarella, seguito da mezzo governo: sfileranno i ministri Alfano (Interni), Orlando (Giustizia), Costa (Affari regionali), Madia (Semplificazione e Pa), Delrio (Trasporti), Giannini (Istruzione), Poletti (Lavoro e Politiche sociali), Lorenzin (Salute), Martina (Politiche agricole), Pinotti (Difesa), Calenda (Sviluppo economico) e Galletti (Ambiente). In agenda il potere e l'autonomia dei comuni, sempre più stretti dai vincoli finanziari del Patto di Stabilità e dal blocco del turn-over nel personale. «L'associazione ha bisogno di un presidente autorevole», aveva scandito l'uscenete Piero Fassino subito dopo la sconfitta subita a Torino dalla neo-sindaca Cinque Stelle Appendino. Ed è questa la missione affidata a Decaro: essere rispettato e cordiale nei rapporti col governo Renzi, ma anche autonomo quanto basta per garantire ai sindaci quella «autonomia e flessibilità» che vanno chiedendo da tempo.

A scendere in campo per la sfida, fino a pochi giorni fa, erano tre candidati: il sindaco di Pesaro, Matteo Ricci, il sindaco di Catania Enzo Bianco, già ministro dell'Interno e più volte primo cittadino di Catania e quello di Bari, Decaro appunto. Ma proprio in questi giorni Ricci, entrato nella segreteria nazionale del Pd come responsabile degli Enti locali, si è tirato fuori dalla corsa e si è espresso chiaramente a favore di Decaro auspicando che «si possa arrivare a una piena convergenza istituzionale su di lui». Chiaro l'intento del premier Matteo Renzi di voler spianare la strada al sindaco della città metropolitana di Bari affidando a Ricci l'incarico di peso nel partito. Anche Bianco ha ritirato la corsa alla presidenza, quando - secondo alcune ricostruzioni - avrebbe compreso che i sindaci Cinque Stelle non ritenevano il suo nome «alternativo» a quello del «renziano» Decaro. In pra-

tica, al netto della spinta su Decaro che è arrivata sia da sindaci di centrodestra (Venezia) che da primi cittadini del centro-sinistra (Bologna) non proprio vicini a Renzi, i grillini non ritenevano che Bianco potesse dare all'Anci migliori garanzie di autonomia dal Governo rispetto al primo cittadino di Bari. Quanto ai sindaci di centrodestra, chiedono a chi guiderà l'Anci maggiore autonomia rispetto alle politiche renziane. A cominciare dal primo cittadino di Lecce, Paolo Perrone, che proprio nella fase transitoria ha assunto ruolo di reggenza per conto di Fassino e che, a giudicare i sondaggi di questi giorni, è al secondo posto in Italia per indice di gradimento dei cittadini. Richiesta,



Il premier Renzi sarà a Bari il 13 per l'elezione di Decaro alla guida dell'Anci nazionale

quella dell'autonomia, che in questi mesi è arrivata da più parti, soprattutto dagli anti-renziani: in prima fila il primo cittadino di Napoli, De Magistris, così come gli esponenti Cinque stelle attuali o ex (il sindaco di Parma). «Se vogliamo ripartire dai Comuni - ha detto Pizzarotti - serve più potere».

È proprio l'atteggiamento dei sindaci M5S a lasciare ancora alcune incognite sull'appuntamento di Bari. Oggi i sindaci grillini saranno a Montecitorio per un'assemblea col vicepresidente della Camera Luigi Di Maio: devono decidere se astenersi al voto, in modo da lasciarsi mani libere nell'Associazione, o se prevedere l'uscita in blocco dall'Anci. Una diaspora che peserebbe non poco sulla volontà di Decaro di tenere dentro tutti ed essere «rappresentativo di tutti». Chissà che diranno i due sindaci geograficamente più vicini al presidente in pectore dell'Anci, Raimondo Innamorato (Noicattaro) e Vito Parisi (Ginosa).

Il Sicut Cisl ai parlamentari pugliesi «Nel Dief aiuti affitto per 4mila nuclei»

«Il Governo si accinge a varare il Documento Economico e Finanziario (Def) per il prossimo anno nel quale è necessario prevedere le risorse indispensabili per la famiglie che vivono in affitto». A lanciare l'appello ai parlamentari pugliesi è il Sicut, il sindacato degli inquilini, ricordando che «l'articolo 11 della cosiddetta riforma delle locazioni (legge 431/98) stabilisce l'adeguato finanziamento del "Fondo sostegno affitti" per quei nuclei familiari in sofferenza con i canoni di locazione: circa 65.000 in Italia e oltre 4.000 in Puglia». Tra le altre misure da contemplare nel Def, il Sicut Cisl chiede di rendere detraibile fiscalmente il canone di locazione - utile a scoraggiare il ricorso al nero -; il finanziamento dell'Edilizia residenziale pubblica da destinare alle famiglie bisognose, forti investimenti nell'Edilizia universitaria e la riqualificazione delle periferie degradate. «Rivolgo un invito pubblico ai parlamentari pugliesi - dice il segretario del Sicut Cisl di Puglia, Paolo Cicerone - a far proprie le proposte del sindacato inquilini: le misure di contrasto che si potranno mettere in campo andranno a favore delle circa 10 mila famiglie pugliesi alle prese con la perdita dell'alloggio. Oltretutto vi sono oltre 30 mila richieste ancora in attesa di alloggi popolari».

LE Sondaggio per l'Assemblea Anci

Legalità, sicurezza e lavoro: ecco le richieste dalle «città di domani»

Prioritalia: Bari in testa per la domanda di verde pubblico

● Legalità, sicurezza, innovazione, forte spinta etica. Sono le parole chiave che meglio definiscono l'idea delle «città di domani». Lo dicono i cittadini italiani interpellati a marzo per Prioritalia da G&G Associated con l'indagine demoscopica «Leadership civiche per le Città di Domani: le competenze dei manager per generare sviluppo». Intervistato telefonicamente un campione di 1.000 cittadini rappresentativo della popolazione di 15 tra le principali città italiane. Gli intervistati esprimono «Grave malessere urbano» e profondo bisogno di «legalità e sicurezza». La qualità della vita (giudicata con una votazione da 1 pessima a 10 eccellente) è mediamente insufficiente: 5,4. La città che mostra il disagio più accentuato è Roma (4,1), subito seguita dalle grandi città del Sud (Palermo 4,4, Napoli 5 e Bari 5,3).

La lotta alla corruzione è l'intervento ritenuto più urgente, la priorità assoluta, in ogni dove (voto medio 8,2 in una scala che va da 1 nessuna urgenza a 10 estrema urgenza), ma su tutti prevale in negativo Roma (voto 9), seguita da Napoli (8,7) e, a pari merito, da Bari e Milano (8,5). La denuncia, generalizzata e nota, emerge per la prima volta così forte a livello locale, soprattutto tra i giovani. Il «treno dei desideri» corre verso interventi concreti

e urgenti. Prima di tutto in questo momento viene la sicurezza, richiesta dai 41% del campione, trasversale a tutte le città, ma più evidente a Napoli (59%), Bari (57%), Bologna (56%), Milano (55%). Poi viene il lavoro (28% del campione) fortemente sentito a Napoli (41%), Torino (39%), Palermo (31%), Bari e Milano (26%). Un altro gruppo di «desideri» attiene all'ambiente e alla sostenibilità, in particolare la riduzione dell'inquinamento richiesto soprattutto a Milano (19%), Torino (12%) e Roma (10%). Bari, ultima (1%) per necessità di riduzione dell'inquinamento, batte tutti per ampliamento del verde pubblico (22%).

I dati saranno illustrati nel corso dell'incontro «Le Città di Domani, competenze e responsabilità per la rigenerazione urbana» che si terrà giovedì 13 ottobre all'interno dell'Assemblea annuale Anci (ore 16-18 Nuovo Padiglione della Fiera del Levante Sala Health City). «Non vogliamo sostituirci alla politica - spiega Marcella Mallen presidente di Prioritalia - siamo nati quattro anni fa, proprio per facilitare un coinvolgimento dei manager nella società, fuori e oltre il loro ruolo professionale, perché, in questo Paese in difficoltà, ciascuno deve sentirsi impegnato e fare la sua parte per un rilancio complessivo e competitivo».

TRASPORTI ACCERTAMENTI SU BUS E TRENI PER I DISAGI SUL LAVORO E LA SCARSA QUALITÀ GARANTITA AI PASSEGGERI

Sud-Est, per la mancata sicurezza vertici indagati, il cerchio si stringe

FRANCESCO OLIVA

● **LECCE.** Si apre una settimana cruciale per la nuova inchiesta della Procura sulla sicurezza e i disagi segnalati a ripetizioni sui mezzi della Sud Est.

Il pubblico ministero Paola Guglielmi affiderà agli ispettori dello Spesal (il Servizio di prevenzione e sicurezza degli ambienti di lavoro della Asl) l'incarico di eseguire indagini e accertamenti su bus e treni per accertare la qualità del servizio alle migliaia di dipendenti. Il magistrato ipotizza il reato di violazione delle norme di sicurezza nei luoghi di lavoro ed ha disposto l'iscrizione nel registro degli indagati (operazione che potrebbe definirsi a breve) del nome del legale rappresentante della società.

L'attenzione della magistratura, dunque, al momento potrebbe soffermarsi sui vertici dell'azienda per poi allargarsi su altri livelli. L'intenzione è chiara. Approfondire ogni aspetto: sicurezza, manutenzione, comfort, rispetto degli orari di per-

correnza dei treni e sui mezzi su gomma. Nell'ultimo periodo l'insofferenza dell'utenza è esplosa. Nei giorni scorsi in diversi comuni della provincia sono scoppiate proteste e divampate le polemiche. Disagi, mezzi superaffollati, ritardi. A scapito dei passeggeri che, spesso, devono percorrere decine e decine di chilometri per raggiungere le destinazioni finali. Un'indagine sull'intero sistema, quindi dopo l'esposto presentato da una turista milanese che a luglio aveva denunciato il macchinista di un pullman che aveva deciso di non salire sul mezzo per le precarie condizioni con cui era costretto a lavorare. Faceva caldo, la temperatura su-

perava abbondantemente i 30 gradi e nel pullman non funzionava il condizionatore e i vetri erano sigillati. Il macchinista (accusato solo di interruzione di pubblico servizio) è stato interrogato dai carabinieri.



Tante le denunce di pendolari e turisti sulle linee Sud-Est

Non ha fornito spunti investigativi ma la Procura ha comunque deciso di aprire un'indagine per accertare se i disagi sui mezzi abbiano una responsabilità di fondo.

Le riforme

Renzi-Bersani, lite finale

“Voti No dopo tre Sì”

“Non capire è ipocrisia”

Pd alla resa dei conti in direzione. Orfini: gravissima la chiusura dei dissidenti. Franceschini “addolorato”

ANDREA CARUGATI

ROMA. «Non dicono No perché hanno un'alternativa, ma solo per antipatia». Matteo Renzi usa toni pesanti contro la minoranza dem che ha annunciato il suo No al referendum costituzionale. «Bersani ha votato sì tre volte a questa riforma, se cambia idea ciascuno si farà una sua opinione...». Ieri l'ex segretario, sul *Corriere*, ha bollato come «chiacchiere» le ipotesi di una modifica della legge elettorale. E Roberto Speranza, su *Repubblica*, ha parlato di «tempo scaduto». La minoranza teme che oggi alla direzione Pd il segretario si limiti a proporre una delegazione per trattare le modifiche all'Italicum con gli altri partiti. «A queste condizioni non ci stiamo», il messaggio al leader. «Nel Pd è un anno e mezzo che mi danno contro. Ma quando uno vota per antipatia mostra di avere scarsa visione per il paese», insiste Renzi ospite dell'Arena di Giletto su Raiuno. In serata arriva la replica di Bersani via Facebook: «La solita ipocrisia di chi fa finta di non capire. Con l'elezione diret-

ta dei senatori e un radicale cambiamento dell'Italicum la riforma sarebbe potabile, altrimenti è indigeribile. Questa è da sempre la mia posizione».

Dario Franceschini, azionista di peso della maggioranza renziana con la sua corrente Areadem, intervistato da Sky Tg24 si dice «addolorato» per la scelta di Bersani. «Così si

Il presidente del partito: “Giusto che sulla Costituzione non ci sia disciplina interna, ma che senso ha gridare ora che tutto è inutile?”

lacererà il partito. La sua posizione è motivata dalla volontà di contrastare Renzi, purtroppo si sta usando il referendum per uno scontro interno al Pd. Ma per quello c'è il congresso». «Spero ci sia spazio per un ripensamento, sulla legge elettorale c'è una disponibilità a modifiche da parte del segretario», ribadisce il

ministro della Cultura. Anche il presidente dem Matteo Orfini critica la scelta di annunciare il No prima della direzione. «Per primo ho garantito che sulla Costituzione non ci sarebbe stata disciplina di partito. Ma in questi mesi è maturato un clima nuovo sulla legge elettorale, Renzi ha aperto a modifiche. Che senso ha chiedere di discutere se poi alla vigilia del confronto si grida che è tutto inutile? Trovo davvero sbagliato - dice Orfini - che si lavori per una spaccatura invece di cercare fino all'ultimo una soluzione».

Lo scontro è frontale. La minoranza bersaniana rilancia le accuse ai mittenti. Miguel Gotor ironizza su Franceschini «salvatore della Patria» e gli ricorda: «Chi ha fatto il segretario del Pd sa che garantire l'unità del partito è il principale compito del segretario, disatteso costantemente da Renzi». Gianni Cuperlo si attesta su una linea più prudente: «Ascolterò la relazione del segretario e poi dirò cosa penso. Non ho alcun preconcetto. Ma sull'Italicum non basta indicare un metodo, il tempo delle parole è davvero scaduto».

GRAFICO DI RICERCA

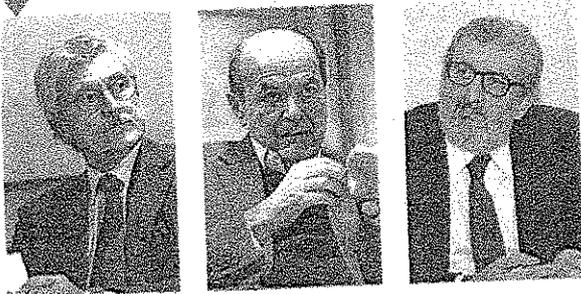
FRONTI DEL SÌ



LA MINISTRA, IL PRESIDENTE DEM E IL GOVERNATORE DEL LAZIO

Per il Sì sono schierati tutti i ministri del governo Renzi, a partire da Maria Elena Boschi (foto) che ha seguito l'iter della riforma. Nel Pd è nato il comitato Sinistra per il Sì, che vede riuniti, tra gli altri, Matteo Orfini (foto), Anna Finocchiaro, Luigi Berlinguer, Luciano Violante, i governatori del Lazio e dell'Umbria Nicola Zingaretti (foto) e Catuscia Marini, Mario Tronti, Cesare Damiano e Vannino Chiti

FRONTI DEL NO



GLI EX SEGRETARI DI DS E PD E IL GOVERNATORE PUGLIESE

Massimo D'Alema (foto) è in prima fila per il No con un suo comitato. Pier Luigi Bersani (foto) con Roberto Speranza e la minoranza ha annunciato ieri la sua decisione, così come il governatore della Puglia Michele Emiliano (foto). Tra i dem sono già schierati per il No parlamentari come Walter Tocci, Massimo Mucchetti, Luigi Manconi, Franco Monaco e Luisa Bossa. Gianni Cuperlo non si è ancora schierato

La tv di Stato

PER SAPERNE DI PIÙ
www.rai.it
www.postmatteorai.it

Referendum, lite sullo spot in tv

L'illustrazione del quesito contestato scatenò Ff: "Denunciamo Maggioni". Viale Mazzini: accuse immotivate. Polemiche anche sull'intervista del premier all'Arena. Par condicio, domani il regolamento

MONICA RUBINO

ROMA. La polemica sul quesito referendario investe le reti Rai. Questa volta nel mirino delle opposizioni c'è lo spot istituzionale di Palazzo Chigi sul referendum costituzionale del 4 dicembre mandato in onda in questi giorni dalla tv pubblica. Nel video scorre il testo dei quesiti letti dalla voce di uno speaker, che ricorda infine la data del voto. E secondo alcuni esponenti del fronte del No, il solo fatto di elencare le domande è di per sé un invito a votare per il Sì. Il primo ad attaccare la Rai è il capogruppo dei deputati di Forza Italia Renato Brunetta, che promette un esposto contro la presidente Monica Maggioni: «Lo spot è una chiara violazione della par condicio», scrive inizialmente su Twitter. Poi l'affondo: «Intendo denunciare Maggioni in ogni sede, all'Agcom, alla Commissione di Vigi-

lanza Rai e alla Procura della Repubblica. Ieri il premier Matteo Renzi ha parlato per quaranta minuti di referendum al programma di Massimo Giletti e non doveva essere lì».

Nella polemica entra anche il deputato di Ap Alessandro Pagano che parla di «spot truffa, chiara propaganda per il Sì al referendum» e chiede l'intervento dell'associazione dei consumatori Godacons. Il senatore della Lega Nord Roberto Calderoli, invece, sottolinea: «Non bastava un quesito ingannevole stampato sulla scheda. Da un paio di giorni i cittadini sono bombardati sulle reti Rai dallo spot con lo stesso messaggio falso e fuorviante».

Da parte sua la Rai è sicura di essere nel giusto e respinge le accuse ai mittenti. Intanto se

la Vigilanza approverà domani le disposizioni per tribune, confronti e messaggi autogestiti, il resto dei palinsesti dovrà adeguarsi alle direttive della legge sulla par condicio del 2000. Stop allora ai soggetti politici nei programmi di intrattenimento, sì alla loro presenza in approfondimenti e trasmissioni ricondotte sotto la responsabilità delle testate, dall'Arena a *Che tempo che fa* a *Gazebo*, nel massimo equilibrio tra le posizioni del sì e del no. A farne le spese saranno anche docenti, scrittori, scienziati che abbiano aderito ai comitati referendari: sono considerati "soggetti politici", pure se parlano di altri temi. Contrariamente a quanto denunciato da Brunetta, Giletti ha potuto invece ospitare ieri nel salotto dell'Arena su Rai1 il

In arrivo il piano speciale di informazione in vista della consultazione

presidente del Consiglio, atteso anche domani sera da Gianluca Semprini a *Politics* su Rai3. Lo stesso Semprini, dalla prossima settimana, si occuperà stabilmente del referendum con modifiche al format. E oltre ai normali approfondimenti, da *Uno Mattina* a *Linea Notte*, da *Agorà* a *In mezz'ora*, sono in arrivo spazi dedicati: tre speciali di prima serata su Rai1, il mercoledì a novembre, curati da *Porta a porta* con il Tg1. Sempre su Rai1 dieci appuntamenti in "access prime time", la mini-fascia che segue il telegiornale della sera, dal lunedì al venerdì nelle ultime due settimane prima del voto. E, infine, su Rai2 dal 24 ottobre, per quattro settimane, una striscia informativa dalle 21 alle 21.10 a cura del Tg2. Un piano speciale annunciato in cda dal direttore generale Antonio Campo Dall'Orto che l'opposizione aspetta al varco.

INFORMAZIONE RISERVATA

6

Lunedì 10 Ottobre 2016 Corriere della Sera

Primo piano | La riforma

L'ex sindaco di Roma



Marino attacca: Matteo su di me mal consigliato, Orfini si dimetta

ROMA Il commissario del Pd di Roma Matteo Orfini «non ha mai amministrato nulla, è stato eletto con una legge dichiarata incostituzionale», poi «ha chiuso i circoli e lasciato debiti e morosità. E ha portato il partito, che con me aveva vinto tutti i municipi, alla più grande disfatta della sua storia. In un'azienda uno così si sarebbe dimesso, invece lui rimane attaccato con l'Attak alla poltrona». Così ieri Ignazio Marino su Raitre — a *In Mezz'ora* di Lucia Annunziata —, due giorni dopo l'assoluzione con cui il Tribunale di Roma ha spazzato via le accuse di falso, peculato e truffa che, un anno fa, portarono l'ex sindaco della Capitale alle dimissioni. Innescate, secondo il «Marziano», proprio da Orfini

che aveva commentato così la sentenza: «Marino non si è dimesso per gli scontrini, ma per la sua incapacità di governare». «Orfini convocò gli assessori e i consiglieri dicendo che dovevano andare dal notaio per dimettersi, violentando la volontà di 700mila elettori romani», dice Marino tornando sugli ultimi giorni da sindaco. A rispondergli è Lorenzo Guerini, vicesegretario Pd: «Marino si metta il cuore in pace, con Orfini abbiamo già definito il percorso che porterà al congresso di Roma: 19-20 febbraio 2017». Ed è proprio il rapporto con il Pd uno dei temi caldi dello sfogo di Marino che oggi non sarà alla direzione nazionale. «A un certo punto non sono più convenuto: non convenivo quando volevo scegliere i manager delle partecipate, e quando volevo Olimpiadi che lasciassero qualcosa alla città mentre i presidenti di Coni e Roma 2024 volevano costruire a Tor Vergata in un'area lontana da tutto». Critiche anche a Matteo Renzi che, secondo l'ex sindaco, sul destino della giunta di Roma «è stato malconsigliato»: «È un uomo scaltro e intelligente, ma ha fatto un errore gravissimo allontanando un sindaco che stava facendo ciò per cui lui era piaciuto al Paese». Poi, su Virginia Raggi: «Io non usavo l'auto di servizio e lei sì. E ha chiesto la riapertura del tritovagliatore di Cerroni (il ras dei rifiuti, ndr), uomo che ho combattuto».

Andrea Arzilli

INFORMAZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA DARIO FRANCESCHINI

«La minoranza dem ci ripensi Presto le modifiche all'Italicum»

Il ministro: addolorato da Pier Luigi. C'è chi usa il referendum contro il premier

di **Alessandro Trocino**

ROMA Lancia un appello alla minoranza del Pd: «Ci ripensi». Chiede un Sì al referendum: «Servono leader forti». Annuncia modifiche all'Italicum: «Anche prima del referendum». Il ministro della Cultura Dario Franceschini sarebbe più contento di parlare della nuova legge del cinema, ma in un momento cruciale, alla vigilia della Direzione, non si sottrae.

Pier Luigi Bersani è stufo: «È un anno che si mangia solo pane e riforme».

«Veramente quest'anno si è fatto il Jobs act, la legge per il dopo di noi, le unioni civili, la legge per il cinema. Da decenni un governo non faceva tante riforme strutturali. E poi Renzi di solito viene accusato di indecisionismo, non di indecisionismo».

Per la minoranza si va verso un «governo del capo».

«C'è un processo di rimozione collettiva. Per anni abbiamo chiesto il superamento del bicameralismo e il rafforzamento dei poteri del premier. Fiumi di parole. E peraltro questa riforma non modifica i suoi poteri».

Neanche nell'incrocio con la legge elettorale?

«No, anche perché, a eccezione dei capillista, gli altri sono eletti con le preferenze».

Con il 25% si governa?

«Il Pd, con Bersani, nel 2013 ha preso il 25%, la coalizione il 29, ottenendo il 55% dei seggi. Con pochi voti in più avremmo vinto anche in Senato e staremmo governando, con quei voti e con le liste tutte bloccate».

Ma quello era il Porcellum, non votato dal Pd.

«D'accordo, ma in quel caso

nessuno ha sollevato il problema del rischio di una leadership troppo forte. Comunque, questo tempo richiede leader più forti, non più deboli».

La minoranza non ama Renzi e teme sia troppo forte.

«Il referendum sta diventando uno strumento contro il premier».

Non c'è troppo catastrofismo, in entrambi i campi?

«Se vince il Sì, avremo il film

che abbiamo sempre sognato: una sola Camera legiferante e una maggioranza stabile. Con il No, in piena legge di Stabilità, ci saranno ripercussioni sulla situazione economica».

Sembra «Cassandra Crossing». Non è esagerato?

«Con il No ci terremo questo sistema bicamerale. Ma ora c'è un sistema tripolare. E in questa situazione è matematico, è scientifico, che nessuno vince-

rà al Senato. Risultato: o le larghe intese o l'ingovernabilità cronica, come in Spagna».

Bersani annuncia il No e lei dice che «vuole spaccare il Pd».

«La cosa che mi addolora di più è che arriva alla vigilia di una Direzione nella quale, come annunciato da tempo da Renzi, ci sarà un'apertura sulla legge elettorale. Ma evidentemente si è voluto mettere tutti

di fronte al fatto compiuto».

La minoranza non crede che la legge elettorale verrà cambiata. Chiede di anticipare i tempi.

«Io sono stato il primo nella maggioranza a dire che l'Italicum si può migliorare. Ho proposto il premio alla coalizione, perché evita che si formi un listone del centrodestra a guida estremista Salvini-Meloni. E perché consente di avere un Pd come asse portante, valorizzando lo spazio a sinistra e al centro».

Ma la riforma dell'Italicum può partire prima?

«Sì, penso che possa partire assolutamente prima. E spero che ci sia un ripensamento da parte della minoranza».

Non basterà il premio di coalizione: si vuole il proporzionale e altro.

«Realisticamente non possiamo rifare tutto. C'è spazio

La rottamazione

«L'ex leader si sente trattato da rottame? Mi spiace. Ma Matteo non ha fatto un golpe nel Pd»

per correzioni significative, ma mirate».

Bersani si sente trattato come un rottame.

«Mi dispiace, ma Renzi non è arrivato con un golpe. Ha vinto le primarie ed è stato indicato premier dal Pd. Siamo in una dialettica fisiologica».

La maggioranza non sta alzando troppo i toni? Lotti che accusa D'Alema di cercare una «poltroncina» non è eccessivo?

«Quando si accendono le micce può accadere. Ma io non li alzo affatto i toni, anzi. Abbiamo preso questa legislatura per i capelli. Non buttiamo a mare per uno scontro tutto politico i sacrifici che famiglie e imprese hanno fatto in questi ultimi 5 anni per far ripartire il Paese. Con il No, si dovrebbe ripartire daccapo».

Lei si presenterà per il dopo Renzi?

«Sono fantasie da retroscenisti».

Il Movimento

di Emanuele Bazzi

Grillo in piazza: difendo la Carta Ma la campagna 5 Stelle è «tiepida»

La scelta low cost: anche con il No nessun grande vantaggio. Il possibile strappo sull'Anci

La vicenda

La campagna del M5S contro la riforma costituzionale è cominciata questa estate con l'iniziativa «Costituzione coast to coast» di Alessandro Di Battista, che in scooter ha attraversato l'Italia per spiegare le ragioni del No

Anche Beppe Grillo ha confermato il suo impegno nei prossimi mesi per la campagna: «Dire No è bellissimo», ha detto il fondatore del Movimento 5 Stelle

MILANO In piazza a sorpresa (ma non troppo). Beppe Grillo chiude la «Marcia per la Costituzione» lanciata dai pentastellati liguri con un intervento a Sarzana. Una manciata di minuti per ribadire: «Il 4 dicembre votate no», perché «non c'è quorum, non possiamo far finta di niente». Non sono mancate le stoccate verso Matteo Renzi e il governo. «Se ascoltiamo chi è per il Sì ci sembra parli bene — ha detto il leader —. Ma in realtà non si capisce niente e se votiamo Sì il Paese va in mano a un menomato morale». E ancora: «Dovete votare con la pancia. Guardatevi in faccia e fatevi una domanda: daresti i vostri risparmi al papà della Boschi?». Grillo, che ha parlato davanti a circa trecento persone, ha punzecchiato spesso alcuni esponenti dem affacciati dalle finestre della sede locale del partito per ascoltarlo. «Vi divertite gratis — ha chiesto —? Buttatevi che tanto il Paese perde poco». La sortita di Grillo in realtà fa parte di una strategia precisa che il Movimento sta mettendo in piedi in vista del voto di dicembre, una partita delicata, che vedrà schierati tutti gli eletti. D'altronde lo stesso Grillo sul palco lo ha ribadito: «Giro anch'io, faccio il possibile».

Quella che si prospetta per il M5S è in realtà una campagna tiepida. Almeno per quel che concerne le spese (e forse le

velletà di protagonismo). L'autunno dei Cinque Stelle schierati per il No al referendum costituzionale rischia di essere un mix tra aspirazioni e pragmatismo. Poche le certezze. Anzitutto, che il Movimento non ha intenzione di spendere somme elevate per la campagna elettorale, nonostante l'idea sia stata accarezzata (e studiata) da una buona fetta degli eletti. Il motivo? A una prima lettura economico-

«Non ce lo possiamo permettere — dicono i pentastellati —. Noi abbiamo rifiutato i 42 milioni di rimborsi elettorali e ai nostri sostenitori quest'anno abbiamo già chiesto un duplice sacrificio con le donazioni per l'Associazione Rousseau e per finanziare la festa Italia 5 Stelle. Tre iniziative sarebbero state troppe». In realtà i motivi di bilancio si increspano con l'orizzonte politico. «Siamo convinti che sia giusto appoggiare il No

e ci batteremo per questo — ragionano nel Movimento —. Ma può essere controproducente avere impostato una campagna in prima linea in caso di vittoria del Sì. E anche se vincessero il No, noi non avremmo grandi vantaggi. Proseguirebbe tutto come ora, con un nuovo governo di scopo». Insomma, una sorta di conto strategico tra possibili utili e perdite. Il pensiero, però, è oggetto di discussione all'interno del gruppo

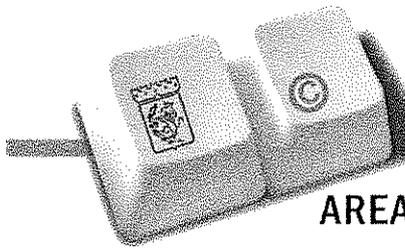
Cinque Stelle. C'è chi spinge per cavalcare il momento e intestarsi un (eventuale) successo: «Vuoi mettere vedere Renzi in ginocchio davanti a Di Battista in scooter?».

Ma un'altra ragione ancora frena l'idea di un tour in grande stile: nelle varie regioni il Movimento ha cominciato a muoversi in maniera autonoma, come dimostra la marcia del M5S ligure. Riprendere le fila del coordinamento sarebbe complesso ma non impossibile. Lo spunto che sembra prevalere è quello dello «sforzo senza sfarzo», come dice un esponente. La campagna low

«Siete pd? Buttatevi!»
A Sarzana il leader si rivolge ai militanti dem alla finestra: «Buttatevi, il Paese perde poco»

cost comunque vedrà schierati tutti i big. Grillo stesso, oltre all'uscita di ieri, ha ipotizzato altri interventi. Quasi certo che il leader chiuderà la campagna con un comizio finale (probabilmente a Roma). Intanto, a livello politico, stamattina ci sarà a Montecitorio la riunione dei sindaci M5S: sul tavolo la possibilità di uscire dall'Anci, possibilità che sembra sempre più concreta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



andriaComunica

AREA COMUNICAZIONE DELLA CITTÀ DI ANDRIA

**ECONOMIA
E
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

ECONOMIA & FINANZA

Contratto degli statali 900 milioni sul rinnovo

Ma i dirigenti contestano le nuove regole e scioperano il 24

● Circa 900 milioni di euro per rinnovare i contratti degli statali, dopo sette anni di blocco. E' questa la cifra che, secondo fonti vicine al dossier, dovrebbe emergere in manovra, a valere sul triennio 2016-2018. In cascina già ci sono 300 milioni, somma che era stata individuata con l'ultima legge di Stabilità. Il dato non sarebbe ancora definitivo ma l'asticella dovrebbe restare poco sotto il miliardo di euro. Non è però escluso un ritocco al rialzo, magari spostato sul 2018.

Infatti, oltre all'ammontare preciso, occorrerà capire anche come le risorse saranno distribuite, posto che quel che viene messo in bilancio il primo anno si trascina su quelli successivi, anche se non c'è più bisogno

di stanziarlo in manovra, perché lo scatto ci sarebbe già stato. In altre parole l'aumento stipendiale segue una progressione. Inoltre lo stanziamento si riferisce solo alla pubblica amministrazione centrale, circa la metà del totale dei dipendenti pubblici contrattualizzati. Quindi i Comuni e le Regioni dovranno mettere in budget altrettanto.

Resta però nell'occhio del ciclone la riforma della dirigenza targata Madia, contro la quale i dirigenti della p.a. annunciano uno sciopero di 5 ore il prossimo 24 ottobre. Secondo l'Unadis, dietro la riforma c'è «l'idea di annichilire, asservire, sottomettere la dirigenza pubblica», perché, spiegano, «la riforma non riguarda solo la dirigenza ma piano piano investirà

altri settori pubblici. In pratica stiamo assistendo ad un meccanismo di erosione dello spazio dell'intervento pubblico».

Se arriva una schiarita sui fondi, i nodi da sciogliere restano quindi diversi, anche per quel che riguarda le regole. Da quel che trapela si sta cercando di capire come allentare le maglie della legge Brunetta, che ai sindacati non piace affatto, soprattutto nella parte in cui divide il pubblico impiego per fasce di merito o demerito. La metà dei premi andrebbe al 25% più bravo e il resto al 50% che sta a metà strada, niente al restante quarto, con le «pagelle» più basse. Finora la formula, che risale al 2009, non è stata mai applicata anche perché non c'è stato più alcun rinnovo.

Ora il problema si pone con forza, visto che ci sarebbe la volontà di puntare proprio sulla retribuzione di risultato.

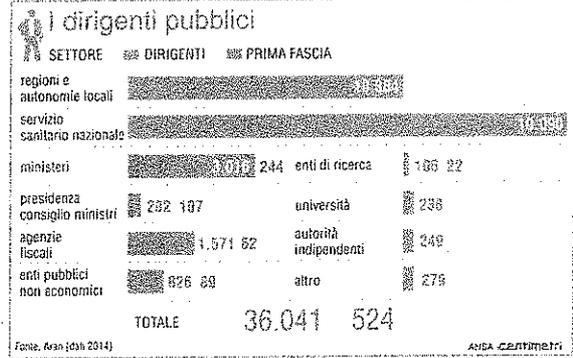
Lo strumento giusto per rivedere alcuni passaggi sarebbe il Testo Unico del pubblico impiego, che il Governo vorrebbe presentare a febbraio, ma entrerebbe in vigore non prima dell'estate. Uno scarto di tempo, quello tra la disponibilità economica e il nuovo quadro di regole, che potrebbe essere colmato dalla trattativa contrattuale. D'altra parte si tratta di riaprire i tavoli dopo sette anni di blocco e nel frattempo sono pure cambiati i comparti.

La ministra della p.a., Marianna Madia, ha parlato di una convocazione dei sindacati nelle prossime

settimane, ma con tutta probabilità per riaprire i tavoli ufficiali della contrattazione bisognerà aspettare l'approvazione della legge di Bilancio. Intanto comunque sembrano tramontare ipotesi come quella del contratto ponte o di un rinnovo spostato sul triennio 2015-2017. Al momento sembra anche difficile inserire un tetto per i rinnovi, sopra il quale far evaporare gli aumenti a vantaggio dei redditi più bassi.

Un altro fronte aperto nella p.a. è quello del turnover: aspettando le scelte che verranno fatte in manovra, Madia annuncia un ulteriore sblocco, dopo i vincoli alzati per favorire il riassorbimento degli esuberanti delle Province.

Marianna Berti



CULTURA

Diritti a web. Per evitare responsabilità occorre provare la vigilanza

Le massime

Cyberbulli minorenni, pagano scuole e famiglie

Molte vittime chiedono il risarcimento al giudice civile

PAGINA A CURA DI
Marisa Marraffino

«A prescindere dall'esito del disegno di legge in esame al Senato (As 1261-b, si veda l'articolo a fianco), è soprattutto sul fronte civile che si combatte la battaglia contro il cosiddetto cyberbullismo. Infatti in molti casi le vittime - spesso minorenni - e le loro famiglie, quando gli autori degli atti vessatori sono facilmente identificabili, preferiscono battere la strada dei risarcimenti in sede civile, piuttosto che affrontare le incognite di un processo penale. E i giudici stanno rafforzando le tutele, chiamando a rispondere dei danni le scuole e i genitori.

I limiti del penale

Con il termine cyberbullismo si intendono gli atti reiterati e vessatori commessi, spesso da minorenni contro altri minorenni, attraverso internet, in grado di ingenerare nella vittima un forte disagio e nei casi più gravi anche gesti di autolesionismo. In genere, la condotta si manifesta con la diffusione in rete di video e post offensivi, che si diffondono in modo "virale", come si dice in gergo.

Oggi il cyberbullismo, in sé, non è reato. La legge colpisce le singole condotte che di volta in volta integrano il reato di diffamazione aggravata (articolo 595, comma 3, Codice penale), trattamento illecito dei dati personali (articolo 167, Dlgs 196/2003), vio-

lenza privata (articolo 610 Codice penale) o lesioni (articoli 581 e 582 Codice penale), percosse, fino al reato di stalking (articolo 612-bis Codice penale). Ma ci sono casi in cui gli atti commessi dai "cyberbulli" - per quanto gravi - non integrano una fattispecie di reato.

Avole identificare i cyberbulli è complesso: l'autore può cambiare in continuazione indirizzo Ip, tornando online subito dopo l'oscuramento tramite il sequestro preventivo. Può collegarsi tramite reti Tor o proxy prima di arrivare al gestore italiano, usando un Ip riconducibile a un dominio estero, in modo da essere difficilmente identificabile.

Inoltre, per alcuni reati, come la diffamazione online, sono gli stessi internet service provider a non collaborare: la diffamazione in America non è reato, ma un illecito civile, e non esiste la condizione di reciprocità alla base dell'assi-

stenza giudiziaria tra Procure.

In tutti questi casi, la strada del processo penale è sbarrata. C'è infine una questione economica: un processo penale contro un minorenne non permette di ottenere subito il risarcimento del danno. La liquidazione a carico dei genitori, se solvibili, avverrà comunque in un separato giudizio civile.

Il fronte civile

Spesso le vittime scelgono di seguire da subito la strada del processo civile, cercando di ottenere in questo modo una affermazione di responsabilità, non solo nei confronti dei genitori, ma anche delle scuole coinvolte. La strada anche in questo caso non è semplice, ma i giudici negli ultimi anni sono diventati più severi nel riconoscere le responsabilità di insegnanti, dirigenti scolastici e genitori.

La Cassazione ha inaugurato una definizione ampia per gli «au-

tori degli atti»: tutti coloro che hanno preso parte all'episodio di bullismo o cyberbullismo, a prescindere dal ruolo svolto, hanno una responsabilità solidale (sentenza 20193 del 25 settembre 2014).

La scuola risponde a titolo di responsabilità contrattuale ed extracontrattuale. Per non pagare, gli insegnanti e i dirigenti devono dimostrare di aver svolto con diligenza gli obblighi di vigilanza e sorveglianza. Ma qual è l'impegno minimo chiesto alla scuola? Occorre vigilare sugli studenti e dimostrare di essersi attivati dalle prime segnalazioni di episodi di bullismo. Per alcuni giudici, la vigilanza degli insegnanti deve essere costante durante la ricreazione, i cambi di classe e gli spostamenti, sul bus. Le censure dei tribunali quasi mai investono gli aspetti educativi del fenomeno, rimessini larga parte ai genitori. Ma gli insegnanti devono attivarsi, impedendo ad esempio la registrazione di filmati in orario scolastico o avviando il dirigente in caso di segnalazioni dei genitori.

I genitori invece rispondono per gli episodi commessi dai figli minori a titolo di colpa in educando (articolo 2048 del Codice civile). Sono onerati da responsabilità solo se dimostrano di non aver potuto impedire il fatto. Mancano casi più gravi per i giudici l'inadeguatezza dell'educazione impartita ai figli emerge dagli stessi episodi di bullismo, che per le loro modalità esecutive dimostrano immaturità ed educazione carenti. Il Tribunale di Alessandria (sentenza 439 del 16 maggio 2016), nel caso di un filmato girato da un gruppo di studenti poi diffuso in rete, ha riconosciuto la responsabilità anche dei genitori del minore che non ha effettuato materialmente il video, ma che non si è dissociato dall'azione.

Le massime

LA SCUOLA

La vigilanza «esigibile»
Nei casi di bullismo durante l'orario scolastico, l'istituto per escludere la propria responsabilità contrattuale deve dimostrare di aver adempiuto ai propri doveri di educazione e vigilanza alla luce del parametro della diligenza esigibile, che si concretizza ad esempio attraverso la supervisione dei ragazzi durante la ricreazione, sul bus (prevedendo la figura del «bus manager») e durante gli spostamenti da una classe all'altra. È esclusa invece la responsabilità in base all'articolo 2048 del Codice civile in quanto la tragica decisione di una allieva di 13 anni di togliersi la vita in conseguenza del linguaggio volgare e canzonatorio di un compagno di scuola non è un fatto prevedibile.
Tribunale di Milano, sentenza 5654 del 5 maggio 2016

I GENITORI

L'educazione inadeguata
Rispondono i genitori in base all'articolo 2048 del Codice civile per la condotta dei figli che durante una gita scolastica legano, imbavagliano e costringono un compagno di classe a bestemmiare, filmando e diffondendo tale condotta. L'inadeguatezza dell'educazione impartita al minore, in assenza di prova contraria, si evince dalle modalità del fatto, essendo emerso in modo chiaro un grado di maturità ed educazione carente, conseguente al mancato adempimento dei doveri imposti ai genitori dall'articolo 147 del Codice civile. La condotta di chi divulga il video è equiparata a chi è presente e non si dissocia evitando la diffusione del filmato.
Tribunale di Alessandria, sentenza 439 del 16 maggio 2016

IL MINISTERO

In giudizio il Governo
Del danno patito da un allievo per difetto di vigilanza durante l'orario scolastico risponde, in base all'articolo 28 della Costituzione e all'articolo 2049 del Codice civile, il ministero dell'Istruzione. Infatti, anche se l'attribuzione agli istituti scolastici e ai circoli didattici di personalità giuridica (decisa dal Dpr 275/99) ha conferito loro autonomia gestionale e amministrativa, non li ha privati della qualità di organi dello Stato. Devono quindi riferirsi al ministero gli atti posti in essere dal personale e legittimato passivo è il ministero e non l'Istituto. Inoltre, non basta l'attribuzione di soprannomi ironici per dar luogo a episodi di bullismo, la responsabilità deve essere provata.
Tribunale di Caltanissetta, sentenza 458 del 15 luglio 2015

IL DANNO

Il «disagio di convivenza»
Il minore ha diritto a rinvenire un clima armonioso all'interno della scuola, che deve essere garantito da insegnanti e dirigenti scolastici, in modo che siano scongiurati episodi di bullismo. I giudici indicano la strada anche per la dimostrazione del danno subito da parte della vittima. Oltre ai testimoni, è importante il ruolo dei consulenti tecnici, di parte e d'ufficio, in grado di dimostrare il disagio subito, che può dar luogo anche a un risarcimento a titolo di danno morale liquidato in via equitativa, rappresentato dal disagio di convivenza nell'habitat formativo scolastico.
Tribunale di Napoli, sentenza 11630 del 13 settembre 2015

LO «SPETTATORE»

Non rispondono i genitori
Non rispondono i genitori in base all'articolo 2048 del Codice civile i genitori del minore che nella condotta di bullismo abbia evidenziato un ruolo scarsamente attivo, quasi succube della prepotenza dei capi del gruppo, trattandosi se non di un mero spettatore, certamente non di un teppista per convinzione, che si inserisce nel gruppo per sentirsi e mettersi all'altezza di chi fa più paura. Il minimale apporto consapevole del minore al fatto illecito suggerisce infatti che i genitori non siano venuti meno ad alcun dovere genitoriale. La partecipazione, seppur defilata, è invece sufficiente per far scattare la responsabilità del minore.
Tribunale di Pisa, sentenza 391 del 15 marzo 2016

IL «BRANCO»

Responsabilità solidale
A fronte di un episodio illecito di bullismo (che include insulti reiterati, scritte oscene o di minaccia sui muri di casa, isolamento in ambiente scolastico e altro) che abbia prodotto un danno nei confronti di uno studente, tutti quelli che vi hanno preso parte, sia che abbiano avuto all'interno dell'episodio un ruolo di primo piano o soltanto un ruolo secondario, sono solidalmente responsabili. Il danneggiato può rivolgersi alternativamente verso più persone per chiedere il risarcimento dell'intero danno subito, non essendo egli onerato di dover provare la misura delle rispettive responsabilità.
Corte di Cassazione, sentenza 20192 del 25 settembre 2014

ATTUALITÀ

Programmazione/1. L'assenza del decreto attuativo del nuovo Codice appalti mantiene in vigore il vecchio obbligo

Lavori pubblici, piano entro sabato

In settimana va approvato in giunta il documento sulle opere pubbliche

Anna Guiducci
Patrizia Ruffini

Per la prima volta quest'anno tutti gli enti locali sono obbligati a verificare la coerenza fra il documento unico di programmazione presentato al consiglio entro lo scorso 31 luglio e lo schema del programma triennale dei lavori pubblici che deve essere adottato dalla giunta entro il 15 ottobre. A pesare, sul già complicato quadro normativo, è l'assenza del decreto del ministero delle Infrastrutture a cui era stato demandato il compito di dare attuazione alle novità sulla programmazione introdotte dall'articolo 21 del nuovo codice di contratti.

La disciplina prevede l'obbligo, per le amministrazioni aggiudicatrici, di adottare il piano biennale degli acquisti di beni e servizi (di importo unitario pari o superiore a 40 mila euro) e la programmazione triennale dei lavori pubblici e i loro aggiornamenti annuali, nel rispetto dei documenti programmatici in coerenza con il bilancio. Le opere pubbliche incompiute vanno inserite nella programmazione triennale, per il loro completamento o per l'individuazione di soluzioni alternative quali il riutilizzo, anche ridimensionato, la cessione a titolo di corrispettivo per la realizzazione di altra opera pubblica, la vendita o la demolizione.

Nell'ambito del programma, le amministrazioni individuano i bisogni che possono essere soddisfatti con capitali privati. Inoltre gli enti devono comunicare, entro ottobre, l'elenco delle acquisizioni di forniture e servizi d'importo superiore a un milione di euro che prevedono di inserire nella programmazione biennale al Tavolo tecnico previsto dall'articolo 9, comma 2, del Dl 66/2014.

In attesa del decreto attuativo (il termine, del 18 luglio, è ampiamente scaduto), le amministrazioni applicano le vecchie regole sia per la gestione dell'anno in corso sia per la nuova programmazione. Questo significa che entro il 15 ottobre gli enti dovranno adottare in giunta il programma dei lavori pubblici per il 2017-2019, facendo riferimento agli schemi e modelli approvati con decreto del ministero delle Infrastrutture del 24 ottobre 2014. All'interno dei nuovi programmi, le amministrazioni individuano un ordine di priorità degli interventi, tenendo comunque conto dei lavori necessari alla realizzazione delle opere

Programmazione/2. Da considerare il blocco delle assunzioni per chi sfiora il pareggio o non approva il preventivo in tempo

Nel Dup anche il fabbisogno di personale

La programmazione strategico-operativa del prossimo triennio non può prescindere dalla politica assunzionale e retributiva dell'ente, soggetta a un ampio sistema di regole, da coordinare con l'armonizzazione contabile. Nel Documento unico di programmazione devono infatti essere declinati i fabbisogni di personale e indicate le eventuali risorse variabili da destinare alla contrattazione di secondo livello.

La sezione strategica definisce le linee di indirizzo politico-amministrativo di mandato, che trovano attuazione nella sezione operativa attraverso la programmazione annuale e triennale del fabbisogno di personale. In base a quanto prevede l'articolo 91 del Tuel e l'articolo 6 del Dlgs 165/2001, il programma triennale dei fabbisogni del personale deve essere elaborato, in coerenza con la dotazione organica dell'ente, su proposta dei competenti dirigenti che individuano i profili professionali necessari allo svolgimento dei compiti istituzionali delle strutture cui sono preposti.

Su questo documento deve essere espresso il parere dell'organo di revisione contabile per verificarne la coerenza con i principi di riduzione complessiva della spesa (articolo 19, comma 8 della legge 448/01). La verifica circa il rispetto dei limiti di spesa viene espressamente prevista dall'articolo 3, comma 10-bis del

Dl 90/2014, in base al quale i revisori dei conti sono tenuti ad allegare una certificazione ad hoc alla relazione di accompagnamento alla delibera di approvazione del bilancio annuale dell'ente.

In caso di mancato adempimento, il prefetto presenta una relazione al ministero dell'Interno. Con la medesima relazione viene inoltre verificato il rispetto delle prescrizioni portate dai commi 557 e 562 dell'articolo 1 della legge 296/2006, relative all'obbligo di riduzione della spesa di personale, il cui importo deve essere mantenuto annualmente entro la spesa media sostenuta nel triennio 2011/2013 e, negli enti che non erano assoggettati al patto, entro l'importo impegnato nel 2008.

La programmazione del personale comprende anche l'adozione del piano triennale delle azioni positive e pari opportunità (deliberazione 82/2016 Corte dei conti Liguria in tema di rilevanza della mancata adozione) e la verifica dell'assenza di posizioni professionali in sovrannumero. Per procedere a nuove assunzioni occorre inoltre che l'ente abbia adottato il Piano della performance e abbia rideterminato la dotazione organica.

La politica assunzionale deve fare i conti anche con i vincoli di finanza pubblica, per i quali a partire dal 2016, il patto di stabilità è sostituito dal pareggio di bilancio. Solo gli enti che hanno rispettato i saldi

obiettivo loro assegnati e che hanno trasmesso entro il 31 marzo 2016 la certificazione del rispetto del patto di stabilità interno per l'anno 2015 possono infatti procedere ad assumere personale. Limitatamente all'anno 2016, la mancata trasmissione della certificazione entro il 31 marzo non viene sanzionata, a condizione però che l'invio sia avvenuto entro il 30 aprile (articolo 7, comma 5 del Dl 113/2016). Resta comunque inteso il divieto di assunzione

negli enti per i quali, anche in corso di anno, è prefigurabile lo sfioramento dei limiti di finanza pubblica.

L'articolo 9 del Dl 185/2008 stabilisce poi la sanzione del blocco del ricorso all'indebitamento e delle assunzioni per gli enti non in regola con gli obblighi di gestione e certificazione dei crediti attraverso la piattaforma informatica.

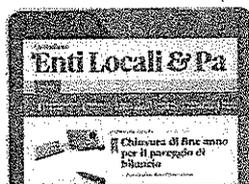
A decorrere dal 2017, la mancata approvazione nei termini del bilancio di previsione, del rendiconto e del bilancio consolidato sarà inoltre sanzionata, in base al Dl 113/2016 (articolo 9, comma 1-quinquies); con la nuova penalità del blocco delle assunzioni, che scatterà anche nell'ipotesi di ritardo nella trasmissione dei documenti alla Banca dati pubbliche amministrazioni (Bdap) rispetto al termine di trenta giorni dalla loro approvazione. La sanzione cesserà all'atto di approvazione e invio dei documenti.

Pur rappresentando indicatori rilevanti ai fini della verifica della sana gestione finanziaria dell'ente, non costituiscono condizione per l'attuazione della politica assunzionale il rispetto dell'indicatore di tempestività dei pagamenti e dell'indice della spesa di personale sulla spesa corrente (abrogato dall'articolo 16, comma 1 del Dl 113/2016).

An.Gu.
P.Ruf.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole
24 ORE.com



QUOTIDIANO ENTI LOCALI
Tutte le novità
per gli amministratori
e i revisori dei conti

Sul Quotidiano degli enti locali e della Pa tutti i giorni l'offerta informativa del Gruppo Sole 24 Ore e gli approfondimenti originali per amministratori, dirigenti, funzionari e revisori dei conti.

www.quotidianientilocali.ilssole24ore.com

non completate e già avviate sulla base della programmazione triennale precedente, dei progetti esecutivi già approvati e dei lavori di manutenzione e recupero del patrimonio esistente, oltre che degli interventi suscettibili di essere realizzati attraverso contratti di concessione o di partenariato.

Occorrerà inoltre che il programma triennale delle opere pubbliche rechi anche la previsione degli stati di avanzamento lavori in base ai quali si determina l'imputazione alle singole annualità del bilancio di previsione e, ove l'opera è finanziata con risorse già accertate, il fon-

do pluriennale vincolato (da elaborare sulla base dei cronogrammi) in attuazione al principio della competenza finanziaria potenziata.

Una volta che gli schemi sono stati adottati in giunta, occorrerà renderli pubblici con affissione nella sede delle amministrazioni per almeno 60 giorni consecutivi ed eventualmente mediante pubblicazione sul profilo di committente della stazione appaltante. È prudente infatti continuare a rispettare quest'obbligo che, sebbene

previsto dalla vecchia disciplina abrogata (articolo 128, comma 2 del Dlgs 163/2006), resta transitoriamente ancora in vita per la programmazione del prossimo triennio.

Entro il 15 novembre, infine, con lo schema di delibera del bilancio di previsione finanziario 2017-2019, la giunta presenterà al consiglio la nota di aggiornamento del Dup.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Anac. L'esame dell'offerta più vantaggiosa

Appalti, i criteri vanno definiti fin dal progetto

Alberto Barbiero

Le stazioni appaltanti devono definire i criteri di valutazione delle offerte fin dalla fase della progettazione, collegandoli alle caratteristiche fondamentali dell'appalto

L'Autorità nazionale anticorruzione ha approvato e pubblicato le linee-guida 2/2016 relative all'applicazione delle disposizioni del Codice dei contratti pubblici sull'offerta economicamente più vantaggiosa, fornendo anche alcune importanti precisazioni sui presupposti e sulle modalità di utilizzo del criterio del prezzo più basso.

Proprio la prevalenza dell'offerta più vantaggiosa e la limitata casistica nella quale si può prevedere la selezione con il minor prezzo costituiscono, secondo l'Anac, presupposti che richiedono già nella fase di progettazione dell'appalto la compiuta definizione del sistema criteriale, rapportato al quadro prestazionale descrittivo del lavoro, della fornitura o dei servizi da affidare.

Le linee-guida focalizzano l'attenzione sulla necessaria connessione dei criteri all'oggetto dell'appalto e sulla possibilità di fare ricorso agli elementi premiali definiti dai decreti esplicativi dei criteri ambientali minimi, ma evidenziano anche la novità relativa al possibile utilizzo di alcuni elementi soggettivi, i quali devono comunque riguardare aspetti (ad esempio riferiti alla qualificazione del personale impiegato) che incidono in maniera diretta sulla qualità della prestazione. L'Anac precisa che anche in questo caso, la valutazione dell'offerta riguarda, di regola, solo la parte eccedente la soglia richiesta per la partecipazione alla gara, purché ciò non si traduca in un escamotage per introdurre criteri dimensionali.

Le linee-guida sollecitano le stazioni appaltanti a ricorrere al criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa

con costo fisso con una certa prudenza, soprattutto al di fuori della casistica definita da leggi e regolamenti: in tal caso, se le amministrazioni vogliono limitare o annullare la concorrenza sul prezzo devono adeguatamente motivare sulle ragioni alla base della scelta e sulla metodologia seguita per il calcolo del prezzo o costo fisso (e un'accurata indagine di mercato), in base al quale verrà remunerato l'oggetto dell'acquisizione.

Nella pesatura dei criteri, le stazioni appaltanti non possono attribuire a ciascuna componente, criterio o subcriterio un punteggio sproporzionato o irragionevole rispetto a quello attribuito agli altri elementi da tenere in considerazione nella scelta dell'offerta migliore, preservandone l'equilibrio relativo ed evitando situazioni di esaltazione o svilimento di determinati profili a scapito di altri. In tale prospettiva l'Anac indica due soluzioni: ripartire proporzionalmente i punteggi tra i criteri afferenti all'oggetto principale e agli oggetti secondari dell'affidamento, nonché attribuire un punteggio limitato o non attribuire alcun punteggio ai criteri relativi a profili ritenuti non essenziali in relazione alle esigenze della stazione appaltante.

Nella distribuzione dei pesi ponderali, l'Anac evidenzia come le stazioni appaltanti debbano attribuire un punteggio limitato alla componente prezzo quando intendono valorizzare gli elementi qualitativi dell'offerta o quando vogliono scoraggiare ribassi eccessivi. Viceversa, esse devono attribuire un peso maggiore alla componente prezzo quando le condizioni di mercato sono tali che la qualità dei prodotti offerti dalle imprese è sostanzialmente analoga.

Inoltre devono limitare il peso attribuito ai criteri di natura soggettiva o agli elementi premianti relativi alle varianti progettuali.

Punteggi. Le regole per la riparametrazione

Il bando può puntare sulla parte tecnica

Le stazioni appaltanti possono prevedere nei bandi delle gare con l'offerta economicamente più vantaggiosa la riparametrazione dei punteggi assegnati ai criteri della parte tecnico-qualitativa delle offerte.

Le linee-guida 2/2016 elaborate dall'Anac per guidare le amministrazioni nella gestione delle procedure selettive aggiudicate sulla base di un sistema multicriteriale evidenziano che l'utilizzo della riparametrazione risponde a una scelta della stazione appaltante, che deve essere prevista nei documenti di gara ed è finalizzata a preservare l'equilibrio tra le diverse componenti dell'offerta.

L'Autorità muta il proprio orientamento in materia e far rilevare anche che questo procedimento comporta il rischio dare un peso eccessivo a elementi carenti delle offerte dei concorrenti.

Il presupposto per l'applicazione della riparametrazione si determina quando i punteggi relativi a un determinato criterio sono attribuiti sulla base di subcriteri e nessun concorrente raggiunga il punteggio massimo previsto. Questa situazione rischia di alterare la proporzione stabilita dalla stazione appaltante tra i diversi elementi di ponderazione, specie quando la valutazione è basata sul metodo aggregativo compensatore.

L'amministrazione, prevedendolo nel bando, può quindi riparametrare i punteggi attribuiti a ciascun criterio, riallineandoli rispetto ai punteggi

massimi previsti, sia per l'offerta migliore sia per le altre.

L'Anac fa rilevare come la procedura di riparametrazione sia riferibile principalmente ai criteri di natura qualitativa (quelli rispetto ai quali la commissione giudicatrice esprime le proprie valutazioni su metodologie, aspetti funzionali o organizzativi) e come possa essere effettuata una seconda volta, sul punteggio complessivamente assegnato alla parte tecnico-qualitativa dell'offerta.

L'Autorità precisa che ai fini della verifica di anomalie la stazione appaltante deve fare riferimento ai punteggi ottenuti dai concorrenti all'esito delle relative riparametrazioni.

In relazione ai criteri di natura quantitativa le linee-guida forniscono un articolato quadro di formule applicabili alle gare, evidenziando come le modalità di calcolo adottate dovrebbero comunque rispettare il principio per cui il punteggio minimo, pari a zero, è attribuito all'offerta che non presenta sconti rispetto al prezzo a base di gara, mentre il punteggio massimo è assegnato all'offerta che presenta lo sconto maggiore.

Tuttavia l'Anac fa rilevare che la scelta sull'utilizzo della formula deve tener conto del peso attribuito alla componente prezzo: pertanto, se a questa componente è attribuito un valore molto contenuto, non dovranno essere utilizzate le formule che disincentivano la competizione sul prezzo e viceversa.

Al. Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Verso la manovra

IL PUBBLICO IMPIEGO

Il meccanismo

L'obbligo di divisione in tre fasce è previsto dalla riforma Brunetta «nel primo rinnovo»

Importi imminenti

In settimana emergeranno le somme aggiuntive da destinare alle intese

Rischio-stipendi per 800mila statali

L'esclusione dai «premi» di un quarto del personale può portare tagli con il nuovo contratto

Gianni Trovati

A 15 mesi dalla sentenza della Corte costituzionale che ha imposto di riavviare la macchina dei contratti pubblici, questa è la settimana buona per conoscere la cifra che il governo ha intenzione di mettere sul tavolo, dopo lo stanziamento "simbolico" assegnato dall'ultima legge di Stabilità. Visto il «sentiero stretto» (copyright Pier Carlo Padoan) su cui si sta inerpando la manovra, schiacciata tra una crescita incolore e via libera europei tutti da conquistare, non sarà una cifra da sogno: i calcoli della vigilia parlano di 500 milioni, che si aggiungono ai 300 accantonati dallo scorso anno e che sicuramente riaccenderanno la polemica fra governo e sindacati. Ma anche se il dibattito pubblico attende la cifra come la risposta di un oracolo, il primo problema non è lì. A «normativa vigente», come dicono gli addetti ai lavori, il rinnovo dei contratti pubblici sembra una sciarada impossibile da

ALLO STUDIO

Governo e sindacati a confronto sui ritocchi delle regole introdotte dalla riforma Brunetta ma finora mai attuate

risolvere. L'ostacolo principale si chiama "meritocrazia" o, per dire meglio, è la sua declinazione ultra-rigida scritta sette anni fa dalla riforma Brunetta, rimasta finora nei cassetti proprio perché la crisi finanziaria ha congelato il pubblico impiego.

La regola, che all'epoca ha prodotto discussioni infinite prima di essere dimenticata e che torna ora al centro della scena, è articolata in due mosse. La prima chiede di destinare al salario di produttività, cioè ai premi individuali, la «quota prevalente» (cioè più del 50%, a meno di interpretazioni capziose destinate a cadere di fronte a qualsiasi Corte dei conti) del salario accessorio, vale a dire delle somme che gli integrativi aggiungono al contratto nazionale. La seconda impone di dividere i dipendenti in tre fasce e di concentrare sul 25% del personale la metà dei premi, distribuire l'altra metà dei fondi fra il 50% degli organici e lasciare l'ultimo quarto dei dipendenti a secco di premi. La regola, spiegava allora la riforma, entra in campo al primo rinnovo contrattuale successivo alla sua approvazione, cioè ora, e a chi mastica qualcosa di pubblico impiego la conseguenza appare evidente: per 700-800 mila persone, cioè per quel 25% di lavoratori pubblici che dovrebbero rimanere senza premi, il rinnovo del contratto rischia di costare caro, perché l'azzeramento del bonus vale molto di più di qualsi-

asi aumento nazionale.

Non è un caso, quindi, se gli incontri informali con i sindacati, che nelle settimane scorse hanno riempito le agende dell'Aran (l'agenzia governativa che rappresenta lo Stato come datore di lavoro), si sono concentrati sulle possibilità di «sminare» la riforma Brunetta più che sulle cifre da mettere a bilancio.

Politicamente, la questione è delicata. Lo stesso governo ha intenzione di rimettere mano alle griglie rigide della Brunetta e di tornare a dare un peso alle «relazioni industriali» anche sull'onda del rilancio della concertazione sperimentato con le pensioni. L'obiettivo è di riportare una serie di materie dalla legge ai contratti, proprio per rilanciare gli strumenti integrativi come accade nel privato, ma il rebus resta complicato.

La sede naturale per riscrivere le regole è il testo unico del pubblico impiego, che però arriverà al traguardo non prima di giugno e quindi fuori tempo massimo per far partire almeno la discussione sui contratti, e quindi si studia la possibilità tecnica di anticiparne qualche contenuto nella legge di bilancio. Ma nel merito la questione è ancora più complicata. Cancellare del tutto i principi che hanno ispirato le tre fasce di Brunetta non si può, perché significherebbe ridare legittimità ai premi «a pioggia» che fanno a pugni con gli obiettivi ufficiali del governo messi nero su bianco dalla dele-

ga Madia. Nelle bozze preparate finora in vista del nuovo testo unico del pubblico impiego è confermata solo una parte del meccanismo scritto nel 2009, quella che riserva il 50% dei premi al 25% del personale considerato più brillante, si prevede che i contratti possano allargare di un altro 10% la platea dei «migliori», ma non si dice nulla sull'esigenza di escludere dai bonus una fascia di personale. La stessa nota di aggiornamento al Def che sarà votata mercoledì da Camera e Senato spiega che il rinnovo dei contratti pubblici avrà «l'obiettivo di valorizzare il merito e favorire l'innalzamento della produttività»: tutto sta a trovare come raggiungerlo.

Sui numeri, invece, un piccolo aiuto al governo arriva dall'inflazione fredda, che trascina al ribasso anche l'indice (quello «armonizzato» dei prezzi al consumo) su cui si calcolano i costi dei rinnovi. L'inflazione vicina allo zero, però, frena anche la dinamica del Pil e le possibilità di limare il debito pubblico, rendendo ancora più complicato il confronto con con la Ue sull'assetto definitivo dei conti italiani. Anche per i dipendenti pubblici, quindi, un pezzo della partita si gioca a Bruxelles.

gianni.trovati@ilsola24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Verso la manovra
IL PUBBLICO IMPIEGO

Il meccanismo
L'obbligo di divisione in tre fasce è previsto dalla riforma Brunetta «nel primo rinnovo»

Importi imminenti
In settimana emergeranno le somme aggiuntive da destinare alle intese

FOCUS. LA LEGGE MADIA

Quattro incognite frenano il cammino del decreto dirigenti

L rompicapo dei premi di produttività per i dipendenti pubblici, che pure è l'ostacolo più complicato in vista del riavvio vero e proprio delle trattative sul contratto, impallidisce di fronte alla replica dello stesso tema sul piano dei dirigenti. In questo caso il problema è dato dalla riforma approvata ad agosto in prima lettura dal governo che, replicando un altro capitolo della legge Brunetta rimasto inattuato, chiede di misurare in base ai «risultati» almeno il 30% della busta paga dirigenziale. Oggi le «performance» guidano solo il 10% dello stipendio dei dirigenti, ma ovviamente per raggiungere la nuova soglia non è possibile far lievitare le buste paga, anche perché l'operazione, secondo il decreto, dovrebbe far risparmiare e non moltiplicare la spesa.

Sul punto (vedi Il Sole 24 Ore del 29 settembre) si sono interrogati anche i tecnici del servizio bilancio del Senato. Per rispettare la regola, spiegano, l'importo dei premi «andrebbe per lo meno triplicato», mossa che «non sembrerebbe chiaramente possibile» né gonfiando i premi né tagliando la quota fissa. A ostacolare questa seconda strada, oltre a evidenti ragioni di conflitto con i diretti interessati, c'è anche la giungla delle voci contrattuali che da settore a settore spostano il confine fra voci fisse e voci variabili dello

stipendio, complicando il quadro anche con italianissime «quote fisse della parte variabile»: un ginepraio praticamente impossibile da gestire, come sanno bene i tecnici che in queste settimane stanno cercando di trovare un criterio omogeneo per separare la quota fondamentale e quella accessoria delle retribuzioni.

Ma nelle 42 pagine del dossier preparato da Palazzo Madama trovano spazio anche altre domande difficili. Il meccanismo degli incarichi quadriennali, per esempio, prevede una sorta di parcheggio per i dirigenti che restano senza posto e che si vedono accreditare solo lo stipendio base (con tagli crescenti nel tempo) finché non agguantano un nuovo incarico. A garantire questo «trattamento economico fondamentale» al dirigente è il suo ultimo ente di appartenenza, che però deve ovviamente pagare anche il nuovo dirigente chiamato a sostituire quello finito in stand by: ma come si fa a retribuire entrambi senza far aumentare la spesa?

Questi e altri nodi tecnici complicano il cammino di un decreto, che attende a giorni il

parere del Consiglio di Stato e ha acceso da subito fortissime resistenze politiche. Regioni ed enti locali hanno sospeso il loro parere in conferenza unificata e nelle stanze dei ministeri il clima si è parecchio scaldato sulla prospettiva degli incarichi a tempo, solo attenuata dalla corsa preferenziale per il 30% degli attuali dirigenti «generali», e su compiti e funzioni delle tre commissioni nazionali che dovrebbero gestire il traffico degli incarichi. Il braccio di ferro è in pieno svolgimento, e fra i punti deboli della nuova architettura c'è la possibilità concreta per i componenti delle commissioni (il presidente Anac, quello della Crui, il ragioniere generale dello Stato e i vertici amministrativi dei ministeri dell'Interno e degli Esteri) di sobbarcarsi (gratis) anche un compito ag-

INODI

Da chiarire le regole su produttività, esterni, commissioni nazionali e stipendi da garantire a chi è senza incarico

giuntivo così pesante.

Molto alta è anche la temperatura sulle prospettive per gli incarichi esterni, affidati cioè a persone estranee ai ruoli unici nazionali. La regola, scritta all'articolo 4 del decreto, ha scatenato un ricchissimo dibattito interpretativo. In pratica, il decreto dice che «ciascun incarico dirigenziale» può essere conferito tramite concorso ai dirigenti di ruolo e al comma successivo aggiunge che «gli incarichi non assegnati» con la procedura «ordinaria» possono essere attribuiti con selezione pubblica a chi non è inserito nei ruoli. Il rapporto fra le due regole non è chiarissimo, al punto da accendere due critiche speculari: un primo gruppo, rappresentato soprattutto dai dirigenti di ruolo, teme una concorrenza eccessiva dall'esterno, mentre all'opposto c'è chi, in particolare fra i politici, vede il rischio di non poter attribuire incarichi esterni senza coinvolgere preventivamente nella corsa tutti gli appartenenti ai ruoli. In un quadro come questo, il rischio di accompagnare gli incarichi con valanghe di ricorsi è concreto: la soluzione non è semplice, ma va trovata in fretta, perché il decreto va portato al traguardo entro la penultima settimana di novembre, giusta alla vigilia del referendum.

G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giustizia
L'ADDIO ALLA CARTA

Il traguardo
L'obiettivo è provare il sistema in vista
del 1° gennaio quando si andrà a regime

Il doppio canale
Durante i test farà fede il ricorso cartaceo,
ma fra tre mesi fascicoli solo elettronici

I Tar alla prova del processo telematico

Parte da oggi la sperimentazione in tutti i tribunali e al Consiglio di Stato che si concluderà il 30 novembre

Antonello Cherchi

È il giorno del Pat, il processo amministrativo telematico. Oggi parte, infatti, la sperimentazione, che durerà fino al termine di novembre e dovrà saggiare la tenuta del sistema in vista del debutto vero e proprio, previsto per il 1° gennaio 2017. I test riguarderanno tutti i Tar, il Consiglio di Stato e il Consiglio di giustizia amministrativa della Sicilia e si concentreranno sui ricorsi nuovi, ovvero quelli depositati da oggi e fino al 30 novembre. Per i vecchi ricorsi, invece, si continuerà con le modalità tradizionali.

Gli avvocati, dunque, dovranno iniziare a entrare in una nuova ottica, visto che dal 1° gennaio prossimo - come prevede il Dl 168/2016 di fine agosto, in corso di conversione (è stato approvato giovedì dalla Camera e ora va al Senato) - il processo sarà solo telematico, con una "coda" di adempimenti cartacei prevista per un solo anno (cioè fino al 1° gennaio 2018), perché al fascicolo online si affiancherà il deposito della copia di cortesia, che, però, agli effetti del procedimento non avrà alcun peso.

In questa fase di sperimentazione, invece, il vincolo del ricorso alla telematica appare più sfumato. Lo si capisce leggendo il documento del 28 settembre scorso, messo a punto dal segretariato della giustizia amministrativa e divulgato nei giorni scorsi. In quel testo si parla di obbligo di invio digitale dei nuovi ricorsi, ma si chiarisce anche che solo il deposito cartaceo avrà validità giuridica e che l'invio elettronico degli atti non impedirà

alla causa di andare avanti. Ecco perché è stato previsto che l'avvocato presenti prima il ricorso cartaceo e, nel giro di due giorni, faccia seguire l'atto telematico e solo quando anche quest'ultimo sarà stato inoltrato, al fascicolo verrà assegnato un numero di ruolo. Allo stesso tempo, però, nel caso l'avvocato non faccia seguire, entro due giorni, al ricorso cartaceo quello telematico, non ci sarà alcuna decadenza del ricorso né alcuna sanzione per il professionista. La causa, infatti, potrà comunque essere trattata e il numero di ruolo verrà attribuito secondo le modalità ordinarie.

Detto questo, è evidente che le aspettative della giustizia amministrativa sono per una quanto più massiccia adesione degli avvocati alla sperimentazione. E anche per i professionisti c'è tutto l'interesse ad adeguarsi alla novità, così da non farsi trovare impreparati il 1° gennaio. I test dovranno servire, oltre che alle due parti (avvocati e tribunali) come "allenamento" in vista della partenza a regime, soprat-

tutto come prova per saggiare la tenuta del sistema informatico della giustizia amministrativa. Solo se quest'ultimo sarà in grado di reggere pure ai momenti più critici, si potrà passare fra tre mesi alla fase pienamente operativa. Anche per questo la sperimentazione - a differenza di quanto previsto con il decreto legge 117 dello scorso giugno, con il quale è stato spostato all'ultimo momento il debutto del processo telematico - è stata ridotta a meno di due mesi. Nelle intenzioni della giustizia ammi-

nistrativa - prospettiva recepita dal Dl 168 - il mese di dicembre dovrebbe servire a raccogliere le eventuali criticità emerse durante i test e ad aggiustare il tiro, così da tarare il sistema sulle reali esigenze sia degli avvocati sia di cancellerie e giudici.

Un modo di procedere che trova concorde una parte dell'avvocatura. Così è, per esempio, per l'Unione nazionale avvocati amministrativisti, presieduta da Umberto Fantigrossi, che ha lamentato lo scarso coinvolgimento nella messa a punto della sperimentazione, ma che in un incontro avvenuto giovedì scorso con i rappresentanti della giustizia amministrativa ha ottenuto chiarimenti e rassicurazioni sul fatto che le procedure da seguire durante la sperimentazione saranno le stesse che si adotteranno dal 1° gennaio. Sulla questione c'era più di un dubbio. «A questo punto, siamo pronti a

partire», afferma Fantigrossi.

Più critico, invece, Filippo Lubrano, segretario della Società italiana degli avvocati amministrativisti, che stigmatizza la mancata collaborazione: «A luglio abbiamo inviato una lettera alla giustizia amministrativa, chiedendo di collaborare all'impostazione della sperimentazione. Non ci hanno mai risposto. A settembre ci è arrivata la comunicazione che si partiva. Si sono fatti da soli le regole. Sono sicuro che noi abbiamo le strutture per inviare i ricorsi telematici, ma non ho altrettanta fiducia sulla tenuta del sistema messo in piedi per riceverli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Davanti ai giudici

IL PESO DELLA CARTA

L'andamento del contenzioso davanti ai Tar e al Consiglio di Stato negli ultimi quattro anni

Tar	Ricorsi		Pendenti
	Depositati	Pendenti	
0	100.000	200.000	300.000
2013	54.902	298.221	
2014	63.723	267.447	
2015	61.723	241.865	
2016	37.451	218.296	
Consiglio di Stato*	0	10.000	20.000
0	10.000	20.000	30.000
2013	9.581	24.325	
2014	10.758	24.979	
2015	10.812	26.322	
2016	7.501	26.822	

Nota: I dati 2016 sono aggiornati al 30 settembre, (*) sezioni giurisdizionali

IL PRIMO GRADO

La situazione dei ricorsi depositati e pendenti nel 2016 presso ciascun Tar alla vigilia della sperimentazione del processo telematico

Tar	Ricorsi	
	Depositati	Pendenti
Abruzzo	732	2.706
Basilicata	449	1.605
Calabria	1.801	10.497
Campania	5.794	33.523
Emilia Romagna	954	4.597
Friuli Venezia Giulia	306	547
Lazio	11.235	63.474
Liguria	727	3.283
Lombardia	3.199	13.176
Marche	565	4.327
Molise	271	874
Piemonte	913	3.028
Puglia	2.438	8.835
Sardegna	774	3.051
Sicilia	4.096	48.339
Toscana	1.249	6.882
Trentino Alto Adige	439	639
Umbria	355	1.963
Valle d'Aosta	46	49
Veneto	1.108	6.901

[3323]

ASSEGNAZIONE TEMPORANEA: ACCORDO SUI BUONI PASTO

«A un dipendente di un Comune viene richiesto/concesso di effettuare in convenzione nove ore presso un altro ente. Una delle giornate stabilite in convenzione, il mercoledì, è giornata di rientro nel Comune titolare della posizione lavorativa ove è riconosciuto il buono pasto. Chi è, in questo caso, che deve pagare il buono pasto al dipendente? Il comune titolare del rapporto di lavoro o quello ove si presta il rientro pomeridiano? Per corretta informazione, si specifica che anche nel secondo Comune è riconosciuto il buono pasto. R.C. - MARINA DI GIOIOSA JONICA

Dinorma, come evidenziato dall'Aran (Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni) con l'orientamento applicativo Rai, Regioni Autonomie locali, 1590, sull'istituto dell'utilizzo a tempo parziale del personale, ex articolo 14 del Ccnl (contratto collettivo nazionale di lavoro) del 22 gennaio 2004, sono lasciati agli enti interessati ampi margini di valutazione «sia sotto il profilo della gestione del rapporto di lavoro sia per la ripartizione degli oneri finanziari relativi al trattamento economico fondamentale ed accessorio del personale che viene assegnato temporaneamente ad altro ente. In questa sede, potrebbero essere definite anche le modalità del riconoscimento del buono pasto al dipendente interessato, ivi compresi l'importo e le modalità di ripartizione dello stesso tra i due enti». Quindi, nel caso in cui le modalità del riconoscimento del buono pasto non siano state stabilite in anticipo, si ritiene necessario che i due enti provvedano alla definizione di tale ripartizione.

[3324]

AUTORIZZAZIONE ESCLUSA SENZA EFFETTI RETROATTIVI

«La norma che ha previsto l'esclusione dell'autorizzazione per lo svolgimento di attività extraistituzionale di docenza e ricerca per i pubblici dipendenti, introdotta dal Dl 101 del 2013, ha efficacia retroattiva e, dunque, vale anche per gli incarichi extralavorativi svolti senza autorizzazione anteriormente alla sua entrata in vigore? A.C. - AREZZO

Si ritiene che la risposta sia negativa, in quanto l'articolo 2, comma 13-quinquies, lettera b) della legge 125/2013 - che, modificando l'articolo 53, comma 6,

lettera f-bis del Dlgs 165/2001 - permette l'esclusione dell'autorizzazione per lo svolgimento di attività extraistituzionale di docenza e ricerca per i pubblici dipendenti, trova applicazione dal 30 ottobre 2013, data di pubblicazione sulla «Gazzetta Ufficiale» della conversione in legge del Dl 101/2013.

Quindi, gli incarichi di docenza e di ricerca scientifica svolti prima del 30 ottobre 2013 dovevano essere preventivamente autorizzati, secondo la normativa previgente.

[3325]

«CO.CO.CO» SOGGETTE AL RIORDINO DELLA MATERIA

«Un ente pubblico può stipulare contratti di collaborazione coordinata e continuativa (co.co.co) entro il 31 dicembre 2016 con valenza per gli anni 2017-2018-2019? F.M. - TERNI

L quesito verte sull'applicazione dell'articolo 2, comma 4, del Dlgs 81/2015, che, da un lato, permette alle pubbliche amministrazioni, fino al completo riordino della disciplina dell'utilizzo dei contratti di lavoro flessibile, di non trasformare, dal 1° gennaio 2016, le prestazioni di lavoro esclusivamente personali, continuative e le cui modalità di esecuzione sono organizzate dal committente anche con riferimento ai tempi e al luogo di lavoro, in rapporto di lavoro subordinato; dall'altro, stabilisce che «dal 1° gennaio 2017 è vietato alle pubbliche amministrazioni di stipulare contratti di collaborazione», con le caratteristiche citate.

Quindi, in via generale, si ritiene che le pubbliche amministrazioni potrebbero nel 2016 stipulare contratti di co.co.co, che abbiano effetti giuridici anche negli anni successivi, ma tali effetti dovranno essere disciplinati all'atto del citato riordino della disciplina dell'utilizzo dei contratti di lavoro flessibile da parte della Pa. Considerata la peculiarità e specificità della problematica in parola, maggiori indicazioni in materia potranno essere richieste al Dipartimento della funzione pubblica, istituzionalmente competente in materia di interpretazione delle norme di legge concernenti il rapporto di lavoro pubblico.

A cura di Aldo Ciccarella

[3326]

INTERESSI DA QUANDO PARTE IL SERVIZIO PRE-RUOLO

«Sono una insegnante di scuola primaria in servizio, nata nel 1952. Nel 1999 ho inoltrato domanda di ricostruzione della carriera all'ex Provveditorato agli studi, attuale

Ufficio scolastico provinciale.

Successivamente, nel 2004, ho chiesto l'aggiornamento del trattamento economico, liquidato solo in via provvisoria. A oggi non vi è stata risposta né per la prima né per la seconda domanda. A seguito di solleciti verbali, ho ricevuto assicurazioni circa l'esito - a breve - delle richieste.

Chiedo di sapere se sulla somma da liquidare a titolo di aggiornamento della retribuzione sono dovuti gli interessi (e di che tipo) per il ritardo accumulato, e se è necessario, a tal fine, inoltrare all'ufficio addetto una specifica richiesta di messa in mora.

N.C. - PALAZZO SAN GERVASTO

Sulla fattispecie si è pronunciato il Tar della Basilicata. Secondo i giudici amministrativi, gli interessi spettano esclusivamente a partire dalla data di adozione del provvedimento di riconoscimento del servizio pre-ruolo, che segna il momento della maturazione e della concreta esigibilità del credito.

Si consiglia, pertanto, di sollecitare con formale istanza-diffida l'amministrazione a concludere rapidamente la procedura della ricostruzione della carriera.

A cura di Nicola Da Settimo

[3327]

CONCORSI IN ASSENZA DI IDONEI IN GRADUATORIA

«L'articolo 13 (Assunzione in servizio) di un bando di concorso per il reclutamento di 84 funzionari amministrativo-contabili recita: «L'assunzione dei vincitori avviene compatibilmente ai limiti imposti... e per i numeri di posti residui all'esito della procedura di preventiva mobilità ex articoli 30, comma 2-bis, e 34-bis del Dlgs 165/2001». Secondo l'articolo 9 (Valutazione dei titoli), poi,

«i candidati primi classificati di cui all'articolo 1 del presente bando, in numero pari ai posti messi a concorso, saranno nominati vincitori e assegnati alle amministrazioni richiedenti».

Nell'ipotesi che i posti residui all'esito della procedura di mobilità ammontino a 70, si chiede qual è la posizione giuridica dei candidati collocati tra il 71° e l'84° posto della graduatoria di merito. Saranno considerati vincitori, idonei o cos'altro? Quali diritti tali candidati acquisiscono eventualmente per il futuro? Sussistono legittimi e fondati motivi per un ricorso? G.B. - TRAPANI

Da come è formulato il bando, la posizione di «vincitore» può essere attribuita solo a coloro che si sono classificati entro i posti, tra quelli messi a concorso, che risultano effettivamente disponibili prima dell'attra-

zione della procedura di mobilità ex articoli 30 e 34-bis del Dlgs 165/2001.

In effetti, sul totale dei posti messi a concorso (84) non tutti erano disponibili, essendo in corso la procedura obbligatoria e preventiva di mobilità volontaria (articolo 30) e di mobilità per i soggetti in disponibilità (articolo 34-bis). È anche per definire l'effettivo numero dei posti da assegnare mediante concorso che il legislatore aveva subordinato l'emanazione del bando all'effettuazione delle procedure di mobilità e ne ha condizionato la legittimità delle assunzioni successive (commi 1 e 5 dell'articolo 34-bis). Si è pertanto di fronte a un'"anomalia" del bando.

Detto questo, si deve comunque osservare che l'attuale normativa (articolo 4, comma 3, del Dl 101/2013) ha, in pratica, posto fine alla diatriba fra giurisprudenza amministrativa e ordinaria sulla natura della tutela giuridica del vincitore del concorso (interesse legittimo o diritto soggettivo), nonché sulla sussistenza dell'obbligo dello scorrimento della graduatoria degli idonei.

La norma citata, infatti, subordina l'autorizzazione alle procedure di nuovi concorsi all'avvenuta immissione in servizio dei vincitori nelle graduatorie vigenti e all'«assenza di idonei collocati nelle proprie graduatorie vigenti e approvate a partire dal 1° gennaio 2007 e relative alle professionalità necessarie anche secondo criteri di equivalenza».

A cura di Giorgio Lovili